

Regione Lombardia

Direzione Generale Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile



CODICE
COMMESSA

LIVELLO
PROGETTAZIONE

D.P.R.
207/10

PROGRESSIVO
ELABORATO

CATEGORIA
OPERA

NUMERO
OPERA

REVISIONE

SCALA

K 1 4 A

D

b

0 0 7

I T

0 2

R 0

==

INTERVENTI PER LA SICUREZZA FERROVIE ISOLATE
LINEA BRESCIA-ISEO-EDOLO SOSTITUZIONE SISTEMA DI SICUREZZA ATTUALE CON ACC_M
Progetto Definitivo

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Revisioni		Data	Descrizione	Redatto	Controllato
	3		-		
	2		-		
	1		-		
	0	Nov. '22	PRIMA EMISSIONE		

NORD_ING

NORD_ING Srl
IL DIRETTORE TECNICO
Ing. Luca Erba

FERROVIENORD

FERROVIENORD S.p.A.
DIREZIONE SVILUPPO INFRASTRUTTURA
IL DIRETTORE (a.i.)
Dot. Enrico Belgarda

Progettista



INGEGNERI DEL
PRODOTTORE
S.p.A. Settori:
di civile e ambientale
di industriale
di informazione
n° A 633

Collaborazione



REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO	DATA
G. Minaya	B. Sassi	B. Sassi	
CODICE ARCHIVIO COLLABORATORE			AGG.

INDICE

1. INTRODUZIONE	2
2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO.....	4
3. ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI.....	10
3.1. Bibliografia e sitografia.....	10
3.2. Ricerca d'archivio e banche-dati	10
3.3. Restituzione schedografica	11
3.4. Cartografia attuale	13
3.5. Fotografie aeree e ortofoto.....	13
3.6. Ricognizione di superficie.....	14
3.7. Restituzione cartografica	14
4. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA.....	15
5. ANALISI GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA.....	17
6. ESITI DELLE INDAGINI PREGRESSE.....	20
6.1. DATI STORICO ARCHEOLOGICI	20
6.1.1. <i>Preistoria e protostoria</i>	20
6.1.2. <i>Età romana</i>	20
6.1.3. <i>Età medievale e moderna</i>	21
6.2. SCHEDE DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE.....	22
6.3. DATI TOPOGRAFICI	54
6.3.1. <i>VIABILITÀ ANTICA</i>	54
6.3.2. <i>CARTOGRAFIA STORICA</i>	55
6.4. DATI DOCUMENTARI E ISTITUZIONI STORICHE	58
6.5. DATI TOPONOMASTICI	69
7. FOTOINTERPRETAZIONE.....	71
8. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	78
9. INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	79
9.1. Criteri di individuazione del potenziale e del rischio.....	79
9.2. Analisi e sintesi dei dati.....	79
9.3. Rischio archeologico per il progetto.....	79
10. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	94
11. ALLEGATI.....	97

1. INTRODUZIONE

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi del D.lgs. 50/2016, art. 25, cc. 1-2, nell'ambito delle opere necessarie per l'implementazione dell'Apparato Centrale Computerizzato in versione Multistazione sulla tratta ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo (BS). Gli interventi sono diversi e tra questi le opere che prevedono la realizzazione di nuove strutture in diversi siti della linea ferroviaria, in particolare, tra gli impianti di Iseo ed Edolo.

Il progetto interessa i comuni di Sulzano, Pisogne, Artogne, Darfo Boario Terme, Pian di Cugno (o Piancugno), Malegno, Niardo, Ceto, Sellero, Malonno, Sonico, in provincia di Brescia.

In funzione del progetto si sono svolte le seguenti attività di carattere archeologico:

- individuazione dei vincoli e delle tutele sui beni archeologici;
- analisi geologica e geomorfologica;
- analisi delle fonti storiche e bibliografiche;
- analisi della toponomastica storica;
- analisi della cartografia storica e attuale;
- ricognizione di superficie;
- valutazione del potenziale di conservazione della stratigrafia di interesse archeologico;
- individuazione del "rischio" archeologico per il progetto.

La presente relazione archeologica è redatta dal dott. Giuseppe Alvar Minaya e curata dalla dott.ssa Barbara Sassi, Direttore Tecnico di AR/S Archeosistemi S.C., entrambi in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, c. 2, del D.lgs. 50/2016 e archeologi di 1° Fascia ai sensi del D.M. MiC 244/2019.

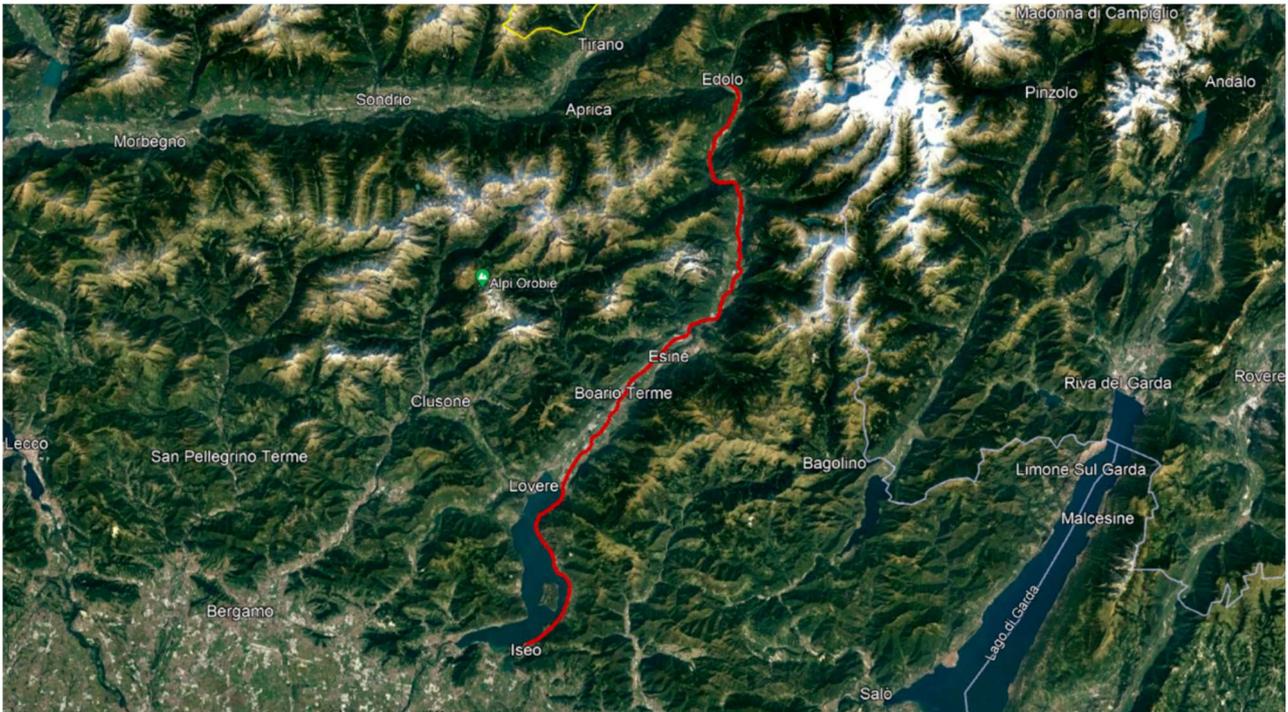


FIG 01 – Inquadramento territoriale della tratta ferroviaria su cui sono distribuiti i siti degli interventi su ortofoto tratta da Google Earth - Image Landsat / Copernicus – Image @ 2022 Maxar Technologies

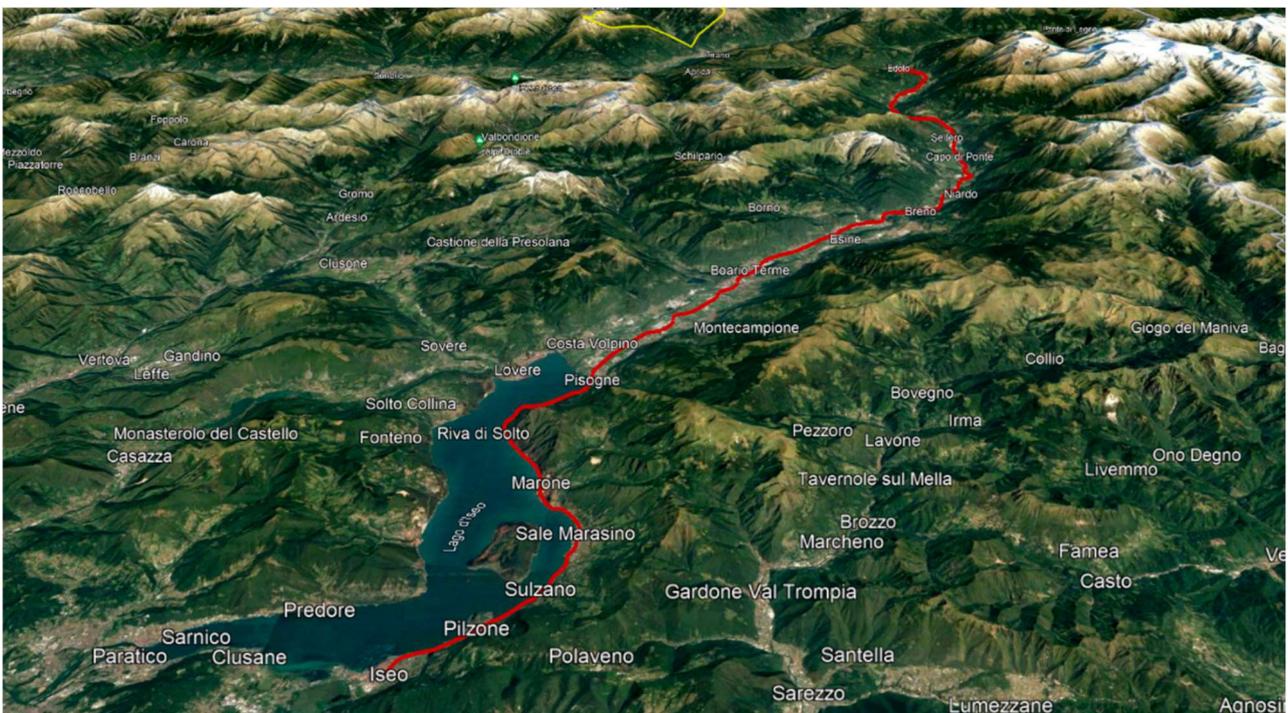


FIG 02 – Inquadramento territoriale della tratta ferroviaria su cui sono inseriti i siti sul modello tridimensionale tratto da Google Earth - Image Landsat / Copernicus – Image @ 2022 Maxar Technologies

2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO

Il presente capitolo rappresenta uno stralcio degli elaborati progettuali ritenuto sufficiente ai fini archeologici (D.lgs. 50/2016, art. 25, c. 1).

L'intervento in oggetto dovrà realizzare l'ACC-M necessario a gestire il tratto di linea tra gli impianti di ISEO e EDOLO con i relativi enti; prevedendo la fornitura di tutte le apparecchiature occorrenti per allestire i seguenti Posti Periferici (PP). Le apparecchiature verranno posizionate all'interno di locali tecnologici per il contenimento dei dispositivi di logica, di attuazione, di rete e di alimentazione oppure all'interno di apposite garitte di nuova realizzazione.

In definitiva si avrà la seguente situazione:

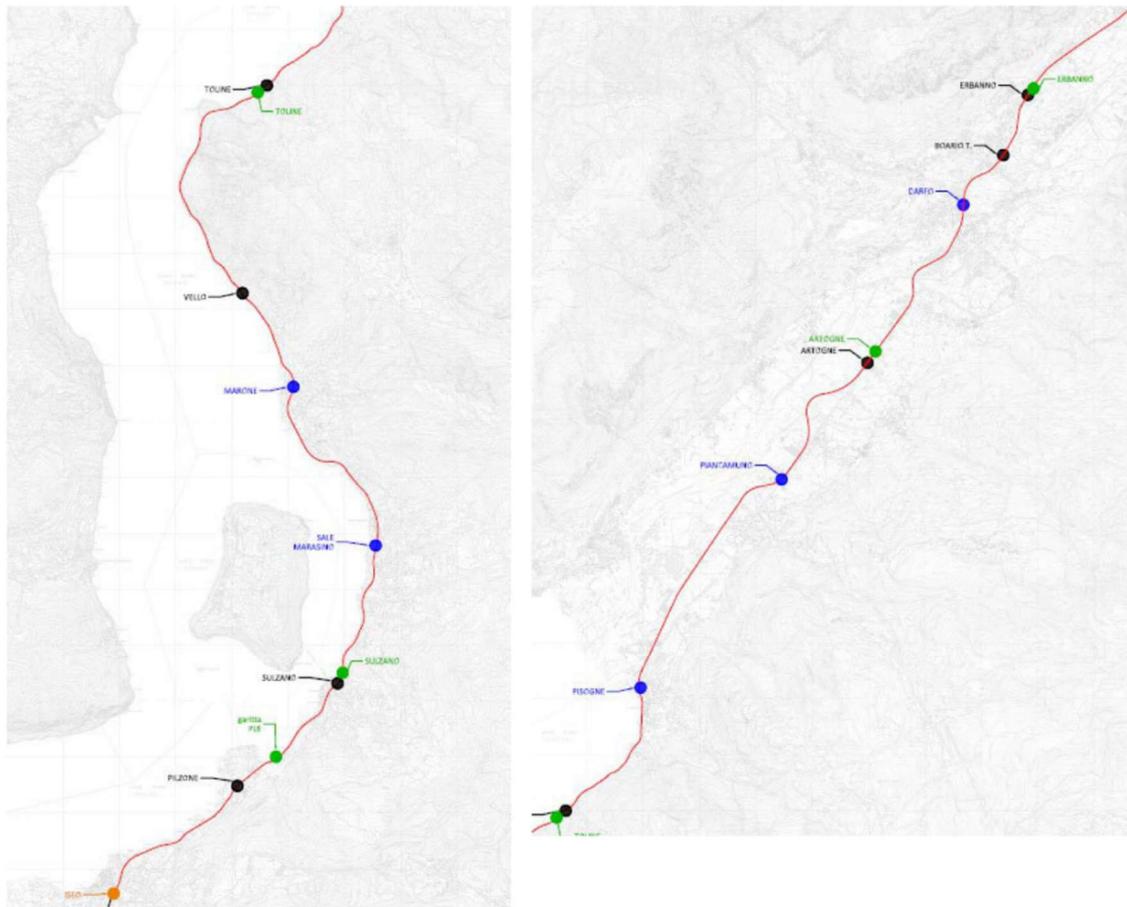
- Iseo: realizzazione nuovo Posto Centrale Multistazione e Postazioni Operatore Movimento. Interfacciamento con ACC-M Brescia – Iseo;
- Tratta Iseo - Sulzano: Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce ai PL di linea alle progressive Km 28+559 (PL03), Km 28+878 (PL04), Km 29+386 (PL05) e Km 29+778 (PL06);
- Sulzano (fermata): Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce ai PL di linea alle progressive Km 30+943 (PL08), Km 31+227 (PL09), Km 31+474 (PL10) e Km 31941 (PL11);
- Sale Marasino: Posto Periferico Multistazione (PPM);
- Marone: Posto Periferico Multistazione (PPM);
- Toline (fermata): Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce al PL di linea alla progressiva Km 44+661 (PL27);
- Pisogne: Posto Periferico Multistazione (PPM);
- PianCamuno: Posto Periferico Multistazione (PPM);
- Artogne (fermata): Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce ai PL di linea alle progressive Km 54+246 (PL42), Km 54+907 (PL43) e Km 55+251 (PL44);
- Darfo: Posto Periferico Multistazione (PPM);
- Erbanno (fermata): Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce ai PL di linea alle progressive Km 60+813 (PL52) e Km 61+641 (PL54);
- PianBorno (fermata): Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce ai PL di linea alle progressive Km 63+048 (PL56), Km 63+609 (PL58) e Km 63+916 (PL59);
- Cogno: Posto Periferico Multistazione (PPM);
- Civate: Posto Periferico Multistazione (PPM);
- Tratta Civate – Breno: Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce ai PL di linea alle progressive Km 69+242 (PL62), Km 69+463 (PL63), Km 69+668 (PL64) e Km 70+133 (PL65);
- Breno: Posto Periferico Multistazione (PPM);
- Tratta Breno - Ceto: Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce ai PL di linea alle progressive Km 73+647 (PL69), Km 73+926 (PL70) e Km 74+720 (PL71);

- Ceto: Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce ai PL di linea alle progressive Km 76+273 (PL72), Km 76+680 (PL73), Km 76+964 (PL74) e Km 77+463 (PL75);
- Tratta Breno – Capo di Ponte: Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce al PL di linea alla progressiva Km 79+142 (PL80) e Km 79+966 (PL81);
- Capo di Ponte: Posto Periferico Multistazione (PPM);
- Sellero: (fermata): Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce al PL di linea alla progressiva Km 84+652 (PL88);
- Cedegolo: Posto Periferico Multistazione (PPM);
- Forno Allione: (fermata): Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce al PL di linea alla progressiva Km 90+721 (PL91);
- Malonno: Posto Periferico Multistazione (PPM);
- Sonico (fermata): Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce al PL di linea alla progressiva Km 100+778 (PL100);
- Edolo: Posto Periferico Multistazione (PPM);

Tra le opere sopraelencate, il progetto prevede la costruzione di nuove garitte in “cemento armato gettato in opera”. Sono previste 13 garitte collocate in altrettanti siti distribuiti lungo la linea ferroviaria.

I siti “in ordine alfabetico” sono: Artogne, Ceto, Erbanno, Forno Allione, Pian di Borno, Sellero, Sonico, Sulzano, Toline, PL06 (Km 29+778 tra Iseo e Sulzano), PL64 (Km 69+668 tra Civate e Breno), PL70 (Km 73+926 tra Breno e Ceto), PL80 (Km 79+142 tra Breno e Capo di Ponte).

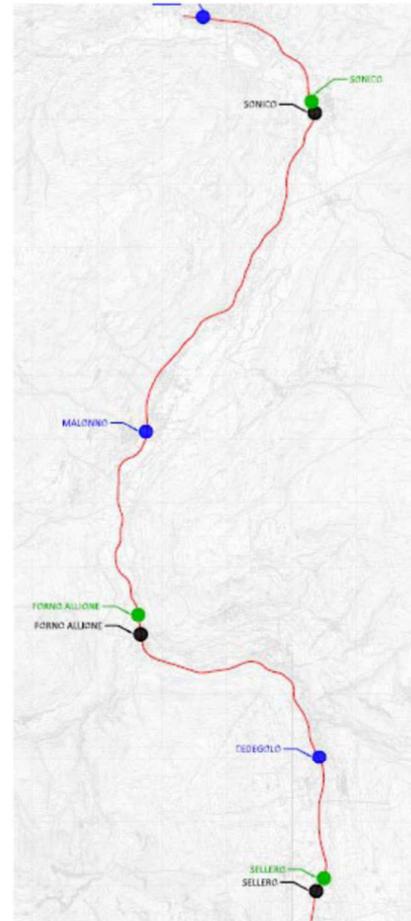
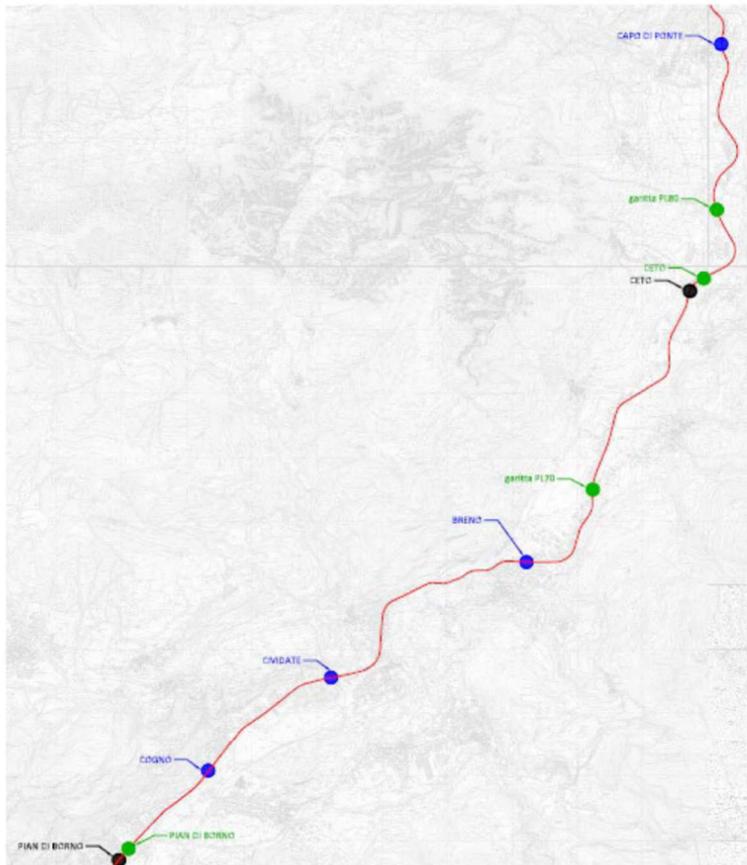
L’elenco dei siti “in ordine progressivo da S verso N” è: PL06 (Km 29+778 tra Iseo e Sulzano), Sulzano, Toline, Artogne, Erbanno, Pian di Borno, PL64 (Km 69+668 tra Civate e Breno), PL70 (Km 73+926 tra Breno e Ceto), Ceto, PL80 (Km 79+142 tra Breno e Capo di Ponte), Sellero, Forno Allione, Sonico.



Corografia dell'intervento nelle tratte Iseo – Tolino

e Tolino – Erbanno

FIG 03 – Figura tratta dal progetto con l'indicazione in verde della posizione delle nuove garitte; nelle due immagini è riportata la tratta da Iseo a Erbanno (da sinistra a destra e da S verso N)

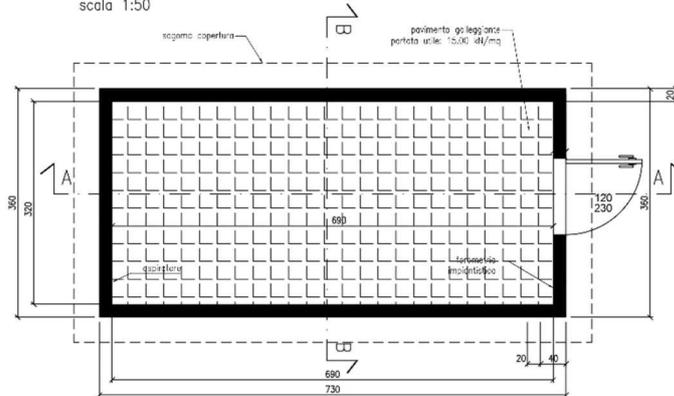


Corografia dell'intervento nelle tratte Pian di Borno – Capo di Ponte

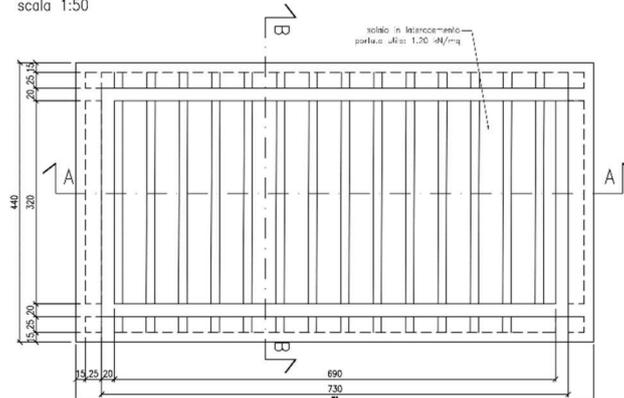
e Selloero – Edolo

FIG 04 – Figura tratta dal progetto con l'indicazione in verde della posizione delle nuove garitte; nelle due immagini è riportata la tratta da Pian di Borno a Edolo (da sinistra a destra e da S verso N)

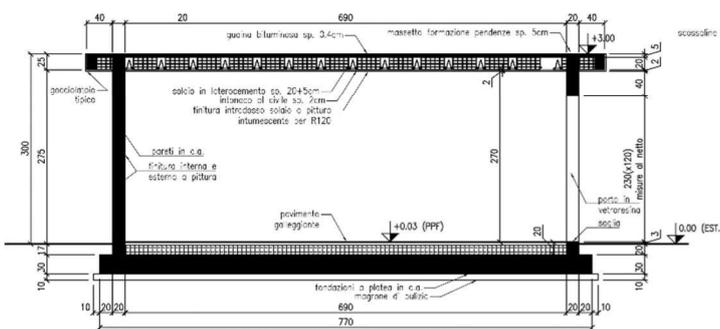
PLANIMETRIA PIANO TERRA
scala 1:50



PLANIMETRIA SOLAIO COPERTURA
scala 1:50



SEZIONE LONGITUDINALE TIPICA A-A
scala 1:50



SEZIONE TRASVERSALE TIPICA B-B
scala 1:50

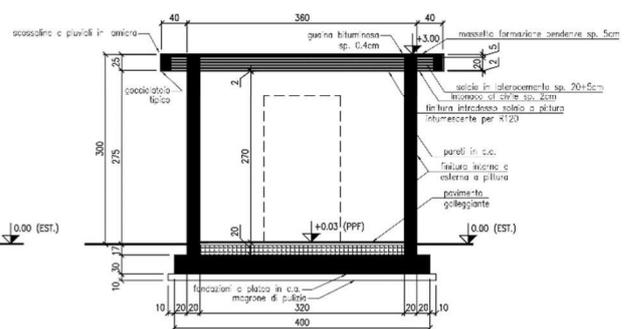
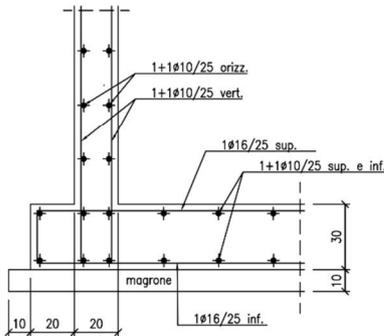


FIG 05 – Tavola del progetto definitivo della garitta PL06 situata al km 29+778 tra Iseo e Sulzano (esempio di progetto)

STRALCIO SEZIONE B-B
DETTAGLIO ARMATURE
scala 1:20

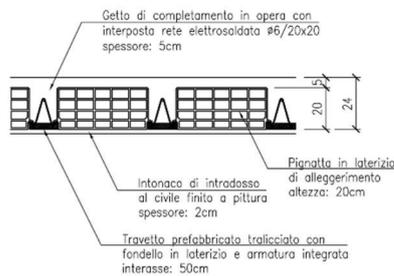


ATTENZIONE:
Tutti i ferri di estremità hanno gancio terminale a 90° di sviluppo commisurato all'altezza della sezione.
Il sormento minimo dei ferri di ripresa dev'essere pari ad almeno 50Ø.
Prevedere chiamate per ciascuna ripresa di getto.
Copriferro tipico: 3cm

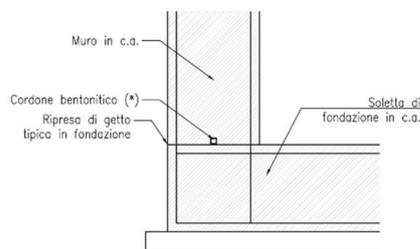
CARATTERISTICHE DEI MATERIALI

- CLS MAGRO
classe resistenza: C12/15 UNI ENV 13670-1: 2001
dimensione max aggregati: $D_{max} < 20$ mm
classe esposizione: XC0 UNI EN 206-1: 2006
lavorabilità: S4
- CLS PER STRUTTURE GETTATE IN OPERA
classe resistenza: C25/30 UNI ENV 13670-1: 2001
dimensione max aggregati: $D_{max} < 32$ mm
classe esposizione: XC2 UNI EN 206-1: 2006
lavorabilità: S4
- ACCIAIO PER ARMATURE C.A.
tipo B450C in barre controllato e certificato

SOLAIO IN LATEROCEMENTO TIPICO
scala 1:20



PARTICOLARE RIPRESA DI GETTO TIPICA
scala 1:20



LEGENDA

- Muri in elevazione in c.a.
- Pavimento galleggiante
Portata utile: 15.00 kN/mq
- Solaio in laterocemento
Portata utile: 1.20 kN/mq (neve)

STRALCIO PLANIMETRICO POSIZIONE GARITTA



FIG 06 – Tavola del progetto definitivo della garitta PL06 situata al km 29+778 tra Iseo e Sulzano (esempio di progetto)

3. ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI

Per una verifica preventiva dell'interesse archeologico coerente a quanto indicato all'art. 25, comma 1, del D.lgs. 50/2016, si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;
- valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

Per una corretta ed esaustiva valutazione del potenziale archeologico sono state realizzate delle finestre di studio dell'ampiezza di circa di 2 chilometri di lato centrate su ciascun intervento in progetto.

3.1. Bibliografia e sitografia

La ricerca è consistita nella verifica e nel confronto di studi e testi relativi al territorio preso in esame, pubblicati in formato cartaceo o disponibili sul web, per i cui dettagli si rimanda al Capitolo conclusivo e, relativamente a ciascuna presenza archeologica, alla relativa scheda.

I dati desunti dalle fonti documentarie sono stati acquisiti dal portale dei beni culturali della Regione Lombardia (<https://www.lombardiabeniculturali.it/>) in cui confluiscono vari dati tra cui le pubblicazioni su scavi e ritrovamenti archeologici.

Una ampia raccolta bibliografica è oggi disponibile attraverso canali scientifici accademici quali Academia.edu o Fasti on line.

Uno strumento ancora fondamentale è quello offerto dai contributi del Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia (oggi Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio) i cui volumi, dal 1981 al 2013, sono parzialmente disponibili online (https://archeologiainlombardia.cultura.gov.it/?page_id=43).

3.2. Ricerca d'archivio e banche-dati

Questa attività è consistita nella ricerca di documenti e informazioni relativi a indagini archeologiche pregresse (segnalazioni, saggi, scavi, ecc.) conservati presso gli archivi della Soprintendenza e disponibili nelle banche dati territoriali reperibili online, in particolare il Sistema RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per una Tutela Operativa Regionale) del Ministero della Cultura (<https://www.raptor.beniculturali.it>). Per un repertorio delle banche dati relative ai vincoli archeologici si è consultato anche il Geoportale della provincia di Brescia (<https://sit.provincia.brescia.it>). Per i

beni architettonici e le istituzioni storiche si è consultato il SIRBeC - Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali (<https://www.lombardiabeniculturali.it/>).

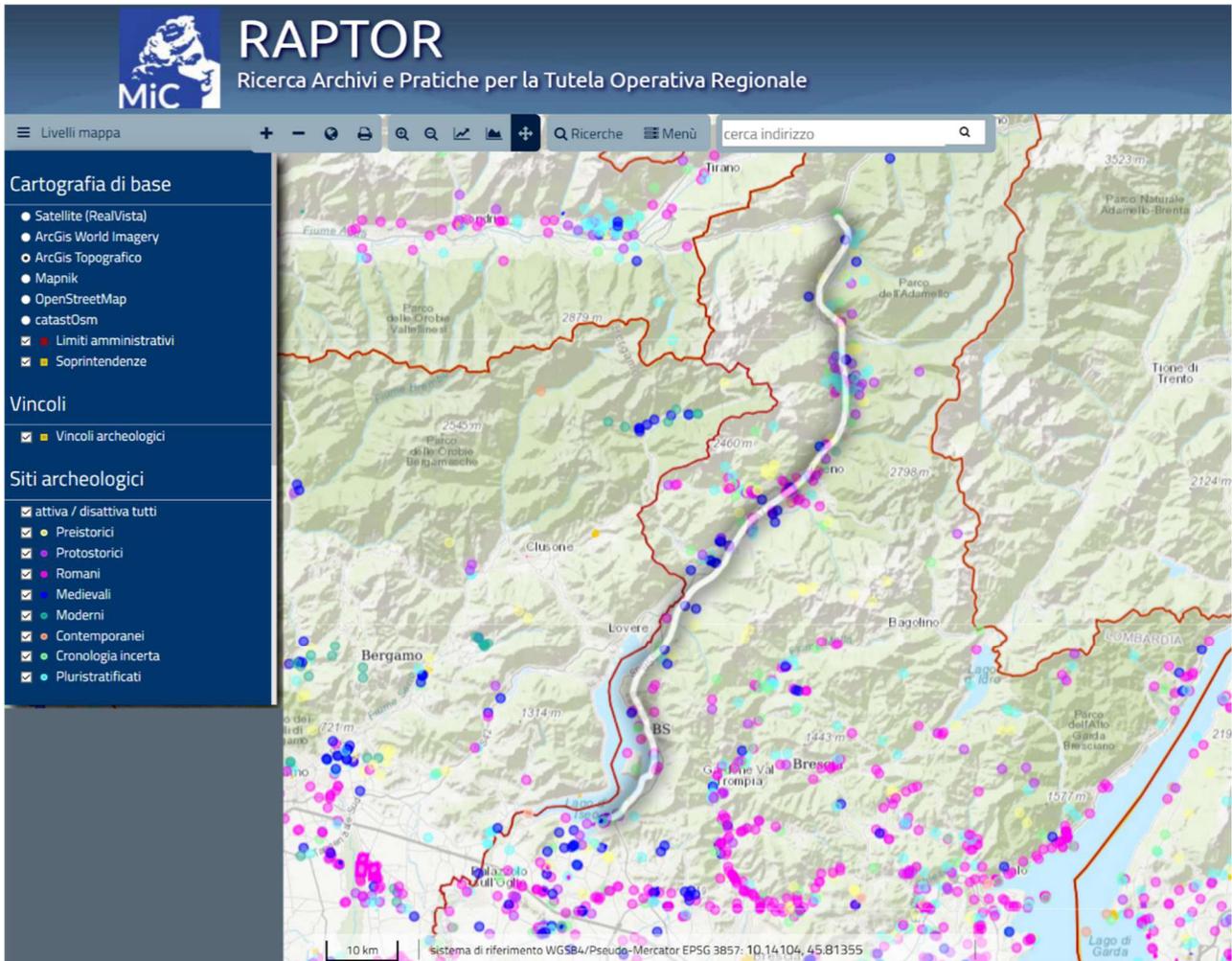


FIG 07 – Schermata generale dei siti archeologici inseriti nel Sistema RAPTOR nell’area della tratta ferroviaria Iseo-Edolo (indicata in bianco in trasparenza)

Una volta riversati i dati, si è proceduto alla vettorializzazione in ambiente CAD dell’apparato documentale. In un secondo momento, i dati sono stati aggiornati ed interpretati alla luce delle ulteriori informazioni reperite in letteratura e tramite i riscontri ottenuti con le altre attività, come la ricognizione sul terreno.

3.3. Restituzione schedografica

Le informazioni e l’analisi inerenti a ciascuna presenza archeologica sono raccolte in specifiche Schede di presenza archeologica per cui si rimanda ai Paragrafi 6.2.

Il vocabolario terminologico delle presenze archeologiche utilizza i campi indicati dall’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero della Cultura per la redazione della

Scheda di Sito Archeologico (SA) (MiC-ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*).

La registrazione delle informazioni relative a ciascuna presenza archeologica è sviluppata secondo quanto indicato da ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico versione 3.00: norme di compilazione*, in un formato e mediante campi adattati al Sistema RAPTOR.

I campi prescelti per la registrazione dei dati relativi ai siti archeologici sono i seguenti:

CODICE ID
<p>P.A. codice numerico che identifica la Presenza Archeologica e corrisponde a quello indicante il punto sulla Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli. Il codice corrisponde a quello utilizzato nel sistema RAPTOR.</p> <p>Ricognizione/UR – Bibliografia/archivio: il campo registra mediante spunta la fonte che ha reso possibile la conoscenza del sito.</p>
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA
<p>Comune: indica il Comune nel quale si trova il sito, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani.</p> <p>Provincia: indica il Comune nel quale si trova il sito secondo le abbreviazioni ACI (es. VA).</p> <p>Frazione/ Località: indica la frazione e/o la località in cui è ubicato il sito, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT.</p> <p>Indirizzo: il campo viene inserito obbligatoriamente nei contesti urbani o qualora i dati siano disponibili. Indica l'indirizzo utile per localizzare il sito nella forma 'via (viale, piazza, ecc.) numero civico', separato da una barra da eventuali altre indicazioni (es.: Piazza Firmafede 34). Nel caso di più indirizzi, si indica quello principale.</p> <p>Cartografia di riferimento: indica tramite spunta, la fonte cartografica a scelta tra 'IGM', 'CTR', 'Catasto'. Quindi, ove noto e utile a posizionamento, si precisa nel Riferimento IGM/CTR il n. della tavoletta/foglio di riferimento.</p>
DATI IDENTIFICATIVI
<p>Definizione: definisce il sito in base alle caratteristiche peculiari dal punto di vista topografico, funzionale, formale, ecc., secondo parametri quanto più possibile obiettivi e non interpretativi. Per il vocabolario utilizzato si fa riferimento a ICCD, <i>Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi</i>.</p> <p>Tipologia: precisa, se possibile, la tipologia del sito nell'ambito della definizione prescelta. Nel caso sia possibile individuare più precisazioni tipologiche, si indica la prevalente oppure, in caso di rilevanza quantitativa dei beni contenuti, se ne elenca più d'una separandole con una barra ('/') seguita da uno spazio. Per il vocabolario utilizzato si fa riferimento a ICCD, <i>Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi</i>.</p> <p>Modalità di rinvenimento: il campo registra le circostanze relative alle modalità con cui è stato individuato fisicamente il sito sul territorio (fortuita, ricognizione di superficie, scavo, ecc.). qualora noto, si fornisce tra parentesi l'anno o gli anni in cui il sito è stato segnalato, scoperto o indagato. Es. fortuita (1868).</p>

Descrizione: il campo, a testo libero, fornisce una descrizione tipologica e morfologica della presenza archeologica in tutta la sua stratificazione, inserendo le osservazioni deducibili dalle fonti e dall'eventuale esame diretto del sito.

Cronologia: indica la cronologia generica ovvero la fascia cronologica di riferimento (età preistorica, età protostorica, età romana e tardoantica, età medievale, età postmedievale, età non determinata, sito pluristratificato).

Riferimenti bibliografici/archivistici: riporta l'elenco, in ordine cronologico crescente e in forma abbreviata, delle fonti archivistiche e bibliografiche che trattano del sito, separate da punto e virgola ‘;’.

Osservazioni: il campo, a testo libero, raccoglie altre informazioni riguardo la presenza archeologica. Ad es.: la denominazione, tradizionale e/o storica, con cui il sito è noto; la tutela archeologica ovvero le informazioni inerenti ai provvedimenti di vincolo o tutela archeologica che riguardano il sito (es.: vincolo archeologico diretto D.M. 12/12/1975 ex L. 1089/1939; bene archeologico ai sensi del D.lgs. 42/2004, art. 10); il grado di ubicazione del sito.

RISCHIO ARCHEOLOGICO

Distanza dal progetto: indica la distanza minima lineare tra il sito e l'intervento in progetto

Rischio rispetto al tracciato, cantieri e opere: riporta il grado di rischio di interferenza tra la presenza archeologica e l'intervento o gli interventi in progetto, secondo i gradi alto, medio, basso, nullo.

Data compilazione: registra la data in cui è stata redatta la Scheda nel formato 'gg/mm/aaaa'.

Compilatore: registra il nominativo dell'archeologo/a che ha redatto la scheda nel formato 'Cognome, N.'

3.4. Cartografia attuale

L'attività sulla cartografia storica ed attuale è consistita nell'acquisizione di carte topografiche rappresentative dello stato attuale del contesto indagato e dell'insieme coordinato di dati territoriali (geologici, topografici, orografici, storico archeologici, di pianificazione territoriale) disponibili su sistemi informativi offline e online.

Lo strumento principalmente utilizzato è il Geoportale della Regione Lombardia nelle cui banche dati sono messe a disposizione in formato raster, vettoriale o shapefile mappe e carte tematiche, ad es. le Carte Tecniche Regionali in scala 1:10.000, le mappe catastali, la cartografia geologica e la cartografia dei piani territoriali provinciali (www.geoportale.regione.lombardia.it).

3.5. Fotografie aeree e ortofoto

La ricognizione aerea è stata condotta sull'area degli interventi previsti.

Ai fini della ricognizione aerea applicata all'archeologia preventiva, si sono utilizzate le seguenti fotografie aeree e immagini satellitari reperibili in WMS sul geoportale della Regione Lombardia (www.geoportale.regione.lombardia.it):

- IGMI GAI volo 1954 (b/n): [Viewer Geografico 2D - Geoportale \(servizirl.it\)](http://viewer.geografico2d-geoportale.servizirl.it);

- Alifoto 1975 [VIEWER GEOGRAFICO 2D \(servizirl.it\)](#);
- Ortofoto AGEA 1998, 2003, 2007, 2012, 2018: [VIEWER GEOGRAFICO 2D \(servizirl.it\)](#).

Di grande utilità per il riconoscimento delle trasformazioni recenti del territorio è il servizio di Evoluzione temporale ortofoto, che permette di visualizzare e mettere a confronto la stessa porzione di territorio in periodi diversi e in maniera dinamica [Viewer Geografico 2D - Evoluzione Temporale Ortofoto \(servizirl.it\)](#).

3.6. Ricognizione di superficie

Sebbene l'area di intervento si trovi sia in zone urbanizzate interamente edificate, ossia in un contesto in cui la ricognizione di superficie (field survey) è inefficace a fini archeologici, si è ritenuto di procedere ad una ricognizione in forma di sopralluogo documentato fotograficamente, finalizzato a verificare lo stato dei luoghi. Tale verifica si è svolta successivamente all'acquisizione dei dati delle indagini pregresse e contestualmente alla lettura dei sondaggi a carotaggio continuo.

Per i dettagli dello sviluppo e degli esiti della ricognizione di superficie si rimanda al Capitolo 8.

3.7. Restituzione cartografica

La ricostruzione cartografica si è concentrata sulla rappresentazione territoriale di tutte le presenze archeologiche, del potenziale archeologico e del rischio che un'opera può avere per la salvaguardia del patrimonio e quindi subire in fase di realizzazione. Tra le presenze archeologiche sono compresi gli elementi topografici e quelli che possono essere individuati da osservazioni remote.

Le **presenze archeologiche** sono tutte le tracce materiali significative per la ricostruzione delle dinamiche del popolamento antico e per la valutazione del rischio archeologico: segnalazioni di ritrovamento archeologico (puntuale) o siti archeologici (aree) con indicazione di eventuali aree sottoposte a vincolo archeologico.

Gli **elementi topografici e le osservazioni remote** sono le tracce non materiali ma significative per la ricostruzione del popolamento antico come la toponomastica storica, la viabilità il cui impianto può essere riconducibile alle età antiche e gli elementi della centuriazione.

La cartografia che individua gli elementi archeologici è la **Carta del potenziale archeologico**. L'espressione del rischio è contenuta nella **Carta del rischio archeologico relativo**.

4. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA

L'acquisizione dei dati ai sensi dell'art. 25, c. 1, del D.lgs. 50/2016, è stata preceduta dall'analisi delle tutele di carattere archeologico, consistita nella consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela su aree prossime o interferenti a quelle di progetto. Si tratta di una ricognizione preliminare di fondamentale importanza dal punto di vista archeologico, quale punto di partenza per la verifica della fattibilità di un'opera.

L'area del progetto è decisamente ampia e sono state eseguite varie indagini attraverso diversi canali telematici. Le risorse disponibili sono diverse.

La verifica eseguita tramite il **SITAP** – Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico della Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea del MIC (FIG 07) non ha prodotto risultati significativi dal punto di vista archeologico. Il sito indica un unico vincolo in corrispondenza del Parco di Naquane nel comune di Capodimonte con incisioni preistoriche rupestri ed essenze montane: vincolo 30610 pubblicato sulla GU n. 117 del 1967-05-11 ed emesso il 1967-04-14 con L. 1497/39 e modificabile previa autorizzazione. Il vincolo si trova in una parte della linea ferroviaria interessata dai lavori di ammodernamento ma non interferisce con la realizzazione di alcuna garitta.

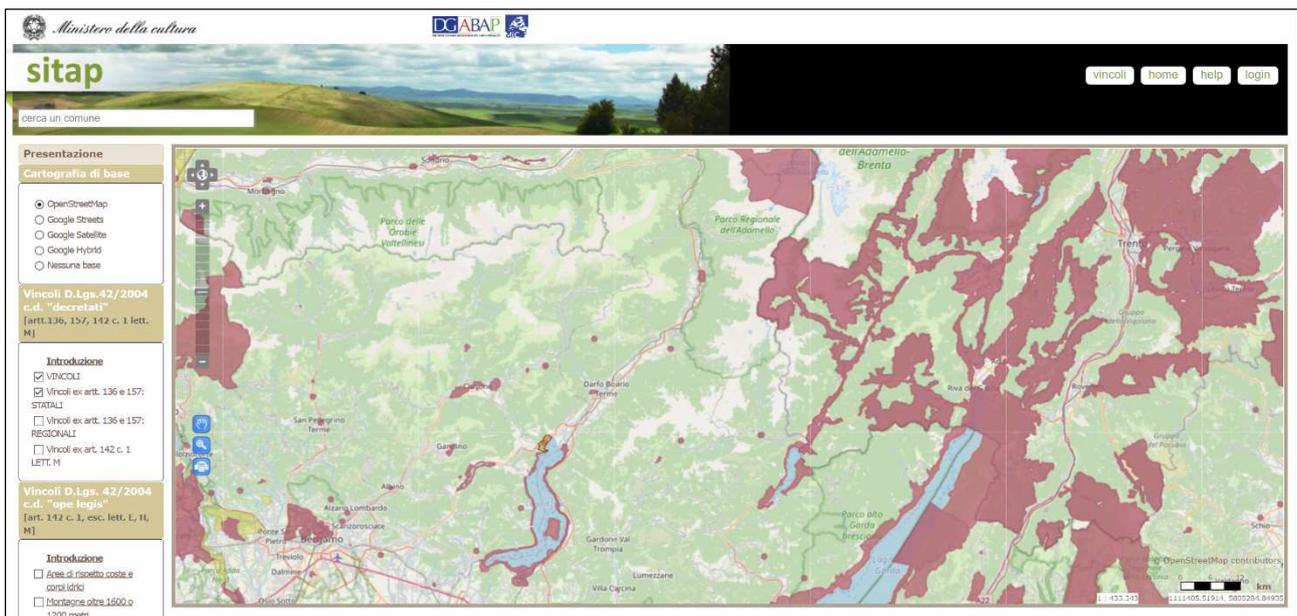


FIG 08 – Geoportale SITAP del MiC con gli unici vincoli presenti in zona (il tracciato del progetto è evidenziato in rosso)

Un'ulteriore verifica della presenza di eventuali vincoli è stata eseguita sul sito **Vincoli in rete** del MIC. La ricerca sul sito conferma i vincoli segnalati nel Sistema RAPTOR. La ricerca attraverso questo canale permette l'identificazione dei limiti territoriali delle diverse entità che fanno parte del sito UNESCO numero 94 "Arte Rupestre della Valle Camonica". La rappresentazione dei limiti territoriali di tali entità è riportata nella Carta del potenziale archeologico.

UN1 è l'area del PARCO DI LUINE inserito nel Parco di Interesse Sovracomunale del Lago Moro, Luine e Monticolo (FIG 09).

UN2 corrisponde invece al PARCO NAZIONALE DELLE INCISIONI RUPESTRI DI NAQUANE.

UN3 fa riferimento al PARCO DI SELLERO.

UN4 è l'area del PARCO PLURITEMATICO COREN DE LE FATE DI SONICO.

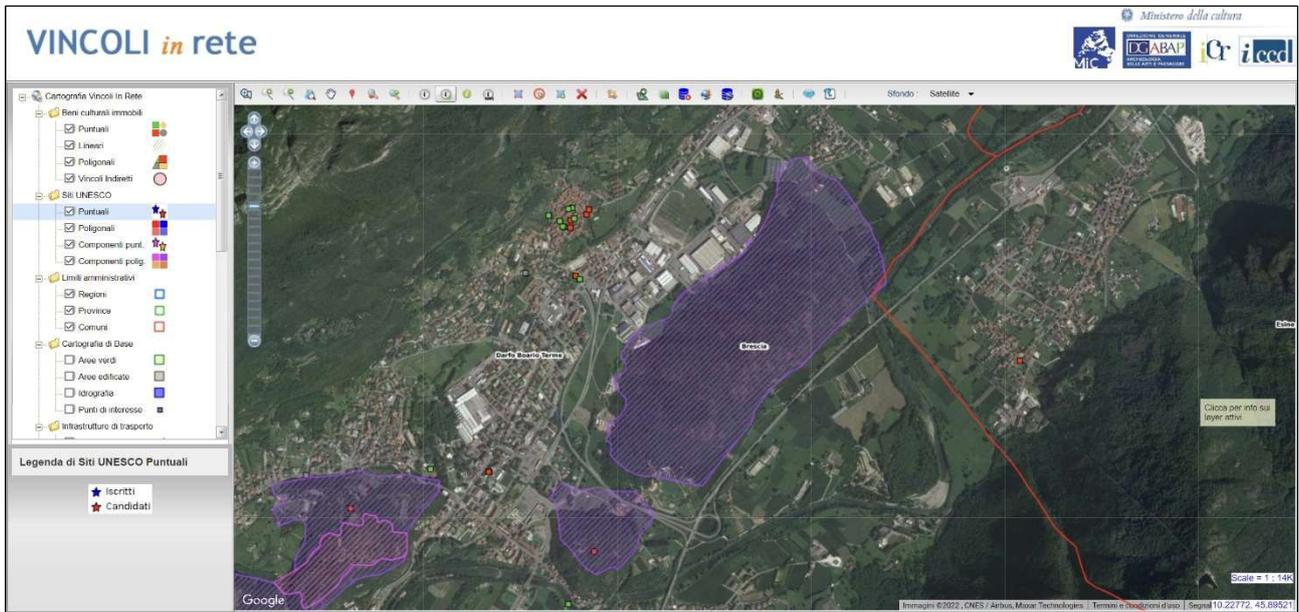


FIG 09 – Sito UN1 (Unesco) sul sito dei Vincoli in rete del MIC (area al centro dell'immagine in viola)

Tutte le aree individuate dal sito UNESCO non interferiscono con le opere del presente studio.

5. ANALISI GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA

Come previsto all'art. 25, comma 1 del D.lgs. 25/2016, nel presente paragrafo si illustra una sintesi del contesto ambientale in cui si colloca l'area di studio secondo le definizioni indicate nel MODI-Modulo Informativo dell'ICCD.

L'area settentrionale del progetto ricade nel Foglio 19 "Tirano" mentre l'area meridionale ricade nel Foglio 34 "Breno" della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 dell'Istituto Geografico Militare (IGM). Per le note illustrative si rimanda a BELTRAMI ET ALII 1971 e BIASCHI ET ALII 1971.

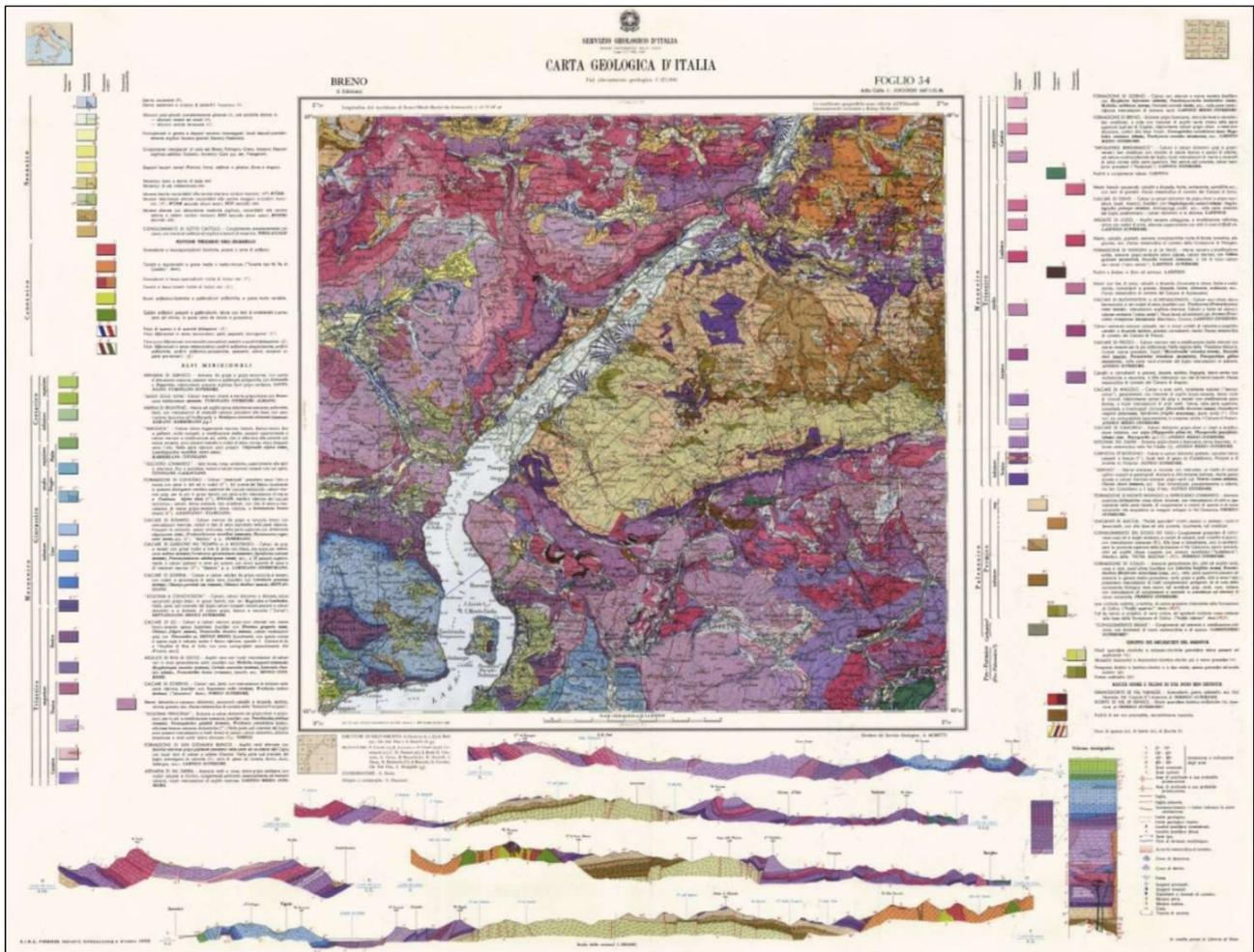


FIG 10 – Carta Geologica d'Italia 1:100.000, Foglio 34 "Breno"

Il progetto si colloca in Val Camonica e in prossimità del Lago d'Iseo. L'assetto geologico strutturale è caratterizzato da una serie di scaglie tettoniche sud-vergenti che coinvolgono il basamento cristallino subalpino e le successioni sedimentarie. Il substrato roccioso (bedrock) del bacino lacustre è costituito prevalentemente da rocce carbonatiche mesozoiche la cui strutturazione è legata alle diverse fasi dell'orogenesi alpina. Le ultime fasi dell'orogenesi, culminate nel Tortoniano, hanno

portato all'emersione della catena e all'instaurarsi di un reticolo idrografico fortemente controllato dall'assetto tettonico. L'origine del Lago d'Iseo è legata alla morfologia fluviale tardo-miocenica, caratterizzata da profonde incisioni vallive al margine subalpino causate dallo stazionamento basso del livello del mare.

A queste morfologie fluviali si è poi sovrapposta l'azione morfogenetica delle diverse fasi glaciali pleistoceniche che hanno modellato entrambi i fianchi del bacino lacustre e generato l'anfiteatro morenico della Franciacorta (PICCIN ET ALII 2010).

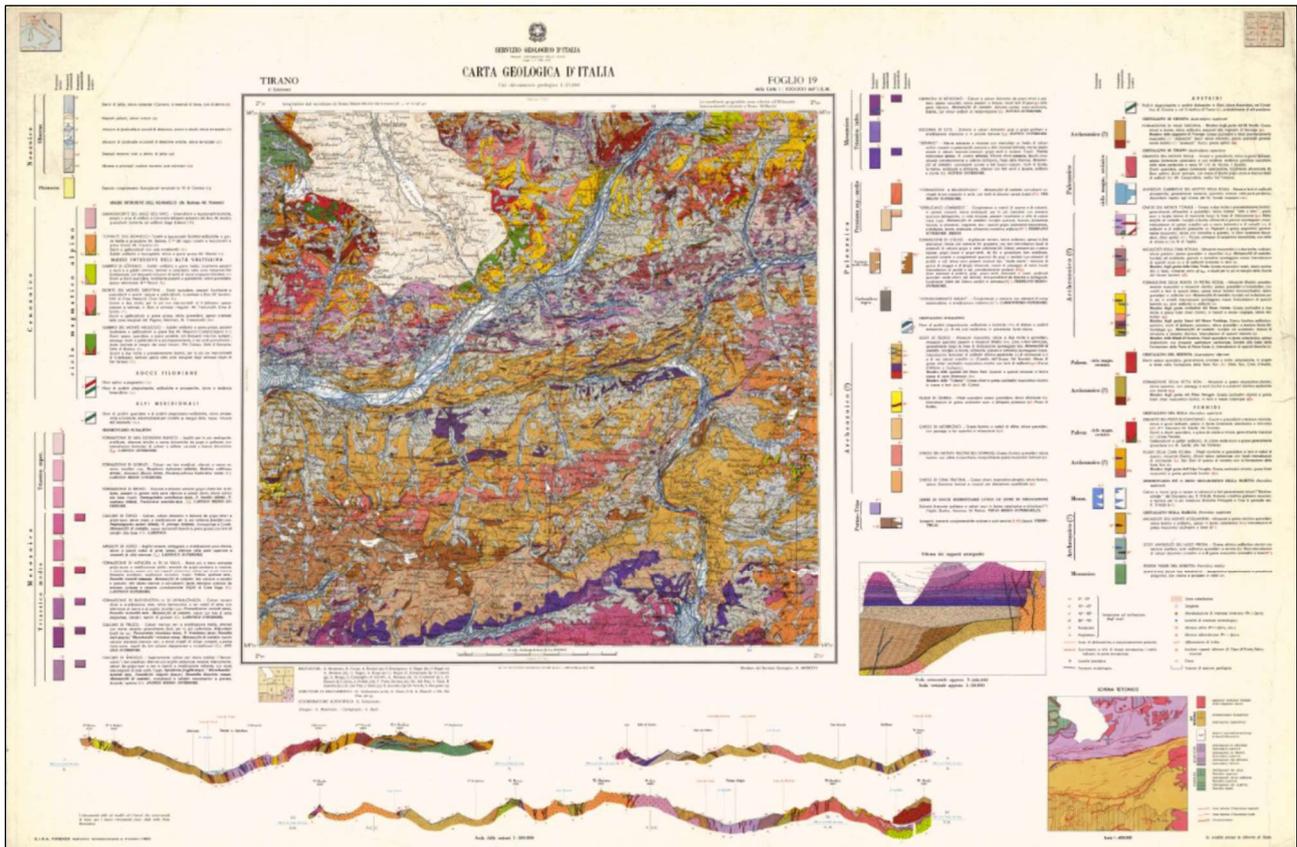


FIG 11 – Carta Geologica d'Italia 1:100.000, Foglio 19 “Tirano”

La Val Camonica è una vallata estesa che copre sia l'area alpina che quella prealpina. La Valle è in collegamento con diverse altre piccole vallate laterali tra cui la Valle di Corteno, la Val Paisco, la Valle di Saviore, la Val Grigna e la Val Palot. Il suo sviluppo è racchiuso tra i monti del gruppo dell'Adamello a est e quelli delle Prealpi Orobiche a ovest con quote che raggiungono anche i 3000 metri. L'Adamello è formato da una particolare tipologia di granito detta tonalite. Le Prealpi Orobiche sono formate soprattutto da calcari come la dolomia. Si tratta di un'area segnata da importanti cave di marmo. Sono inoltre presenti conglomerati di verrucano lombardo, pietra arenaria rossa (scelta per le incisioni) e ardesia. Nella parte meridionale della valle, presso il lago d'Iseo, nella zona di Pisogne, si trovano giacimenti di gessi silicati di volpinite. La Val Camonica è attraversata in senso longitudinale dal fiume Oglio che sfocia nel lago d'Iseo. Nell'Oglio confluiscono svariati corsi d'acqua

provenienti dalle catene montuose laterali, alcuni dei quali presentano uno spiccato carattere di stagionalità.

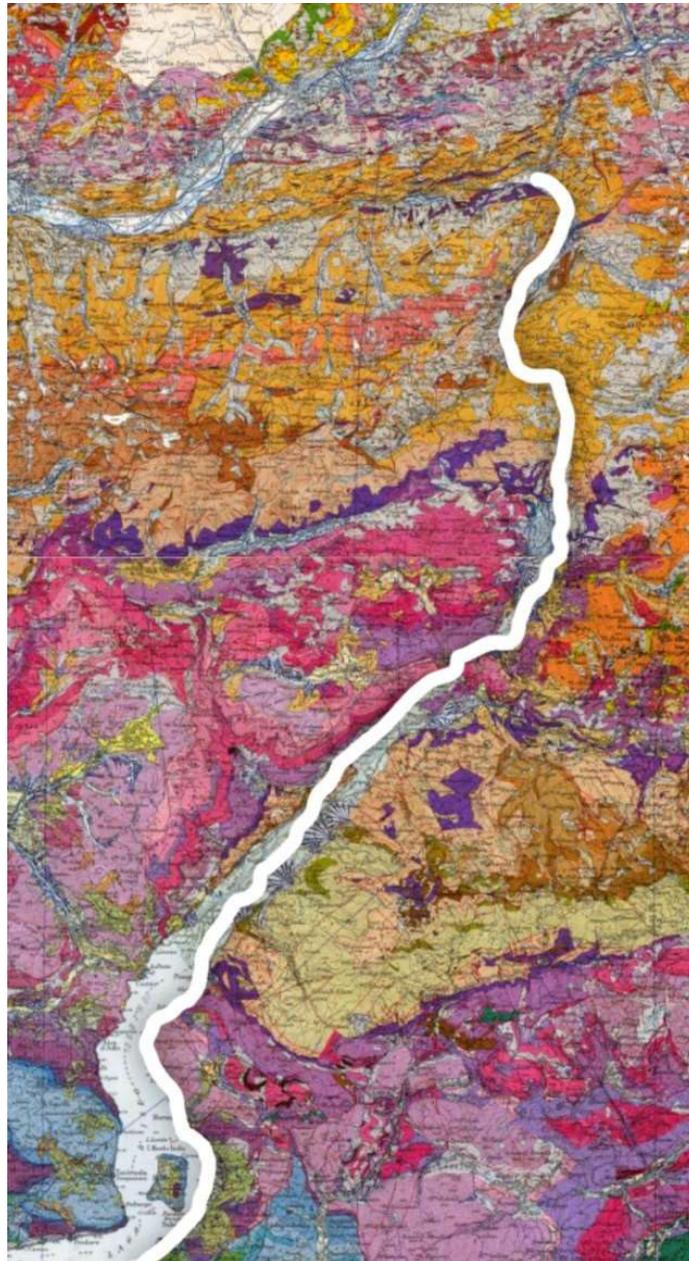


FIG 12 – Unione dei fogli 19 e 34 della Carta Geologica d'Italia 1:100.000 con l'indicazione del progetto generale su cui insistono le opere (in bianco)

6. ESITI DELLE INDAGINI PREGRESSE

6.1. DATI STORICO ARCHEOLOGICI

6.1.1. Preistoria e protostoria

Il territorio preso in esame presenta diverse evidenze di epoca preistorica. L'intera valle dell'Oglio, infatti, ha restituito diverse testimonianze riferibili ai periodi più antichi: dalle testimonianze del Paleolitico di Rocca Santo Stefano a Cividate Camuno alle incisioni rupestri dell'età del Ferro. Si tratta spesso di petroglifi che si inseriscono nel ben noto contesto e nell'orizzonte culturale del sito UNESCO della Valcamonica. In questo territorio l'arte rupestre è costituita da un patrimonio di oltre 2000 esemplari in oltre 180 località. Le incisioni riferibili all'ultimo periodo, all'età del Ferro (I millennio a.C.) sono attribuite al popolo dei Camuni, citato anche dalle fonti latine.

Nelle aree studio, in particolare, sono presenti materiali sporadici a Erbanno (PA03) e a Nardo (PA18). Una segnalazione riferibile ad un contesto funerario dell'età del Bronzo recente (XII sec. a.C.) è riportata a Esine (PA04).

6.1.2. Età romana

La Transpadana orientale ha uno sviluppo singolare. Ancora nel 49 a.C., nonostante fosse costituita da un'ininterrotta rete di *cives* romani, era inserita nella provincia della Gallia Cisalpina ed era sede di comandi militari stabili. La romanizzazione dell'area avvenne in maniera molto graduale e con una imponente opera di urbanizzazione. Il centro di riferimento nel territorio del lago di Iseo fu certamente l'importante centro di *Brixia*.

Situata nei pressi delle valli prealpine e alpine non ancora completamente sottomesse e romanizzate e abitate dalle *gentes Alpinae devictae* nelle guerre condotte tra il 35 e il 15 a.C. I *Camunni* sono ricordati tra le popolazioni escluse dalla partecipazione alla vita civica, libere di mantenere le proprie organizzazioni tribali e tenute al pagamento di una imposta fissa in denaro (ZACCARIA 1986). Con la conquista definitiva ad opera di Publio Sillio Nerva i popoli camuni furono annessi alla Regio X Venetia et Histria. Ma l'autonomia di questa della valle ritornerà in epoca flavia con la *Res Publica Camunorum* dotato di statuto speciale. Risale forse a questo periodo la fondazione del centro amministrativo del territorio, oggi conosciuto come Cividate Camuno.

Cividate Camuno e la vicina Malegno, entrambe poste sul sito dell'antico centro amministrativo dell'intera Valle, presentano la maggior parte delle segnalazioni individuate all'interno dei riquadri di studio. Si tratta di strutture viarie (PA12), di tratti di acquedotto (PA08), di rinvenimenti riferibili all'ambito funerario (PA09) e di altri rinvenimenti che, tutti insieme, si inseriscono in un quadro ben più ampio di rinvenimenti e monumenti già noti, tra cui anche il Santuario di Minerva di Malegno

(PA11) e l'area dell'anfiteatro di Cividate (fuori dal campo di studio). La presenza di un castelliere a Monticolo di Sacca non ha trovato ancora un riscontro archeologico concreto.

6.1.3. Età medievale e moderna

Tra l'introduzione del Cristianesimo e l'arrivo dei Longobardi inizia il periodo del Medioevo nel territorio compreso tra la Val Camonica e il lago di Iseo. Il ducato di Brescia fu tra i primi ad essere istituito nelle regioni settentrionali. Il documento datato al 774 e riferito al testamento di un gasindio longobardo è una testimonianza di questo periodo. Tra vicende alterne il territorio continuò la tradizione iniziata in epoca romana e riuscì nel corso dei secoli a godere di una propria autonomia anche in epoca medievale. Con l'entrata nell'Impero Carolingio venne ceduta all'abbazia di Marmoutier dallo stesso Carlo Magno restando separata come entità dal territorio bresciano. Sempre come una entità unica e separata dai territori circostanti fu considerata da Federico Barbarossa. Così è ancora ricordata da Dante quando ricorda che nel 1311 la Val Camonica ottenne da Arrigo VII la conferma dei privilegi concessi dal Barbarossa. Sarà solo con i Visconti che la Valle perderà questa situazione privilegiata ed entrerà a pieno titolo nelle vicende dei territori limitrofi.

Nell'area di studio l'epoca medievale è rappresentata da alcuni petroglifi (PA01, PA23, PA25) e da strutture religiose distribuite in diversi centri del territorio, tra cui la chiesetta di San Martino di Darfo Boario Terme (PA02) con una sepoltura longobarda di VI secolo d.C. Tra le chiese si inseriscono anche gli edifici di Cividate Camuno e Malegno che fanno riferimento a luoghi significativi dal punto di vista della continuità con il precedente orizzonte romano. Le chiese sono ancora oggi simboli di una occupazione e di una organizzazione del territorio ben riconoscibili.

6.2. SCHEDE DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

ELENCO DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE INDIVIDUATE NELL'AREA DI STUDIO

Presenza archeologica		Luogo	Periodo			
01	MONTICOLO DI SACCA	Darfo Boario Terme	P	R	M	
02	EDIFICIO E NECROPOLI DI SAN MARTINO	Darfo Boario Terme			M	
03	NECROPOLI E REPERTI DI ERBANNO	Erbanno	P		M	
04	TOMBA DI PLEMO	Esine	p			
05	EPIGRAFE FLORENTIUS	Esine		R		
06	TOMBA DI PIAN DI BORNO	Piancogno				ND
07	PETROGLIFO A MONTE DI CASA DI DOSSO	Piancogno				ND
08	DUE TRATTI DI ACQUEDOTTO IN VIA CAVA	Malegno		R		
09	TRE EPIGRAFI FUNERARIE DI MALENGO	Malegno		R		
10	TOMBA DI CASA FURLONI	Malegno				ND
11	SANTUARIO DI MINERVA A MALENGO	Malegno		R		
12	TRACCIATO VIARIO DEL BARBERINO	Cividate Camuno		R		
13	STRUTTURE MURARIE DI CIVIDATE	Cividate Camuno		R		
14	FRAMMENTO DI STATUA DI BRONZO	Cividate Camuno		R		
15	MATERIALE ROMANO DA VARI RINVENIMENTI CASUALI	Cividate Camuno		R		
16	PETROGLIFO DI BRENO	Breno	P			
17	PETROGLIFO DI PLAGNE	Breno				ND
18	MATERIALI SPORADICI DI NIARDO	Niardo	P			
19	STRUTTURE MURARIE DI CETO	Ceto				ND
20	PETROGLIFI DI FORNACI	Capo di Ponte				ND
21	CINQUE PETROGLIFI DI SCIANICA	Sellero	P			
22	STRUTTURE E RESTI DI SCIANICA	Sellero				ND
23	PETROGLIFI DI SELLERO	Sellero	P		M	
24	AREA DI MATERIALI CERAMICI DI SELLERO	Sellero				ND
25	PETROGLIFI DI SONICO	<u>Sonico</u>	P		M	
26	CHIESA DI SANT'ANDREA DI SONICO	Sonico			M	
27	SEPOLTURE DI SONICO	Sonico		R	M	
28	CHIESA DI SANT'ANDREA DI ARTOGNE	Artogne			M	
29	CHIESA DI SANTO STEFANO DI CIVIDATE	Cividate Camuso			M	
30	CHIESA DI SANTA MARIA DI MALENGO	Malegno			M	
31	CHIESA DI SANT'ANDREA DI CETO	Ceto			M	

P PREISTORICO - R ROMANO - M MEDIEVALE E POST - I DATAZIONE INCERTA

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio

Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

MONTICOLO DI SACCA. Nel 1962, è stato fortuitamente rinvenuto un petroglifo databile all'età del Bronzo (III A finale dell'arte rupestre camuna, 2500-2000 a.C.) e raffigurante nove alabarde (535). Nel 1972 sono stati rinvenuti sei massi incisi di età altomedievale (534). Materiale vario rinvenuto in superficie (1897, 1982): oggetti di bronzo, tra cui un'ascia tipo "Robbio" (età del Bronzo) e materiali ceramici riferibili a un insediamento (castelliere?) databile dall'età del Ferro fino a età romana (530).

Cronologia

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età romana o tardoantica
- Età medievale
- Età postmedievale
- Non determinata

Osservazioni

Provincia
Comune
Località/indirizzo

Tipo di coordinat

Misure

Distanza dal progetto
Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

EDIFICIO E NECROPOLI DI SAN MARTINO. Nel 1958(?), è stata fortuitamente rinvenuta una sepoltura longobarda a inumazione con corredo, datata al VI sec. d.C., presso la Chiesetta di S. Martino. I materiali sono conservati presso i Civici Musei d'Arte e Storia di Brescia (537). Nel 1979, in seguito a saggi di scavo, sono state rinvenute diverse strutture murarie e pavimentali relative a un edificio religioso altomedievale e quattro sepolture a inumazione. Il rinvenimento è stato effettuato presso S. Martino. ATS, nota Hudson del 22.6.1979 (529).

Cronologia

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età romana o tardoantica
- Età medievale
- Età postmedievale
- Non determinata

Osservazioni

Provincia
Comune
Località/indirizzo

Tipo di coordinat

Misure

Distanza dal progetto
Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS529, 537; ROSSI 1991; Vincoli in rete (id_bene 136172, id_cartarischio 80943)

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

NECROPOLI E REPERTI DI ERBANNO. Nel 1945, è stata fortuitamente rinvenuta una necropoli altomedievale, composta da sepolture a inumazione, con corredo. Il rinvenimento non è posizionabile. ATS, nota Boselli del 13.8.1954 (528). Nel 1974, in seguito a lavori edilizi, sono stati fortuitamente rinvenuti reperti metallici databili alla fine della prima età del Ferro (seconda metà del VI sec. a.C.) (533).

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

Cronologia

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età romana o tardoantica
- Età medievale
- Età postmedievale
- Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio

Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

TOMBA DI PLEMO. Rinvenimento fortuito in seguito a lavori di canalizzazione, 1947. Tomba a lastre di pietra contenente una spada in bronzo a codolo piatto datata al Bronzo recente (XII sec. a.C.). Conservata presso il Museo di Breno.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS589; ROSSI 1991

Cronologia

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età romana o tardoantica
- Età medievale
- Età postmedievale
- Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio

Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

EPIGRAFE FLORENTIUS. Rinvenimento fortuito nel 1978 di una epigrafe romana: ara votiva in calcare con dedica a "Silvano di Lucius /Publicius Sextius Florentius", a favore del collegio sacerdotale dei "cultores Silvanenses", rinvenuta nell'alveo del fiume Oglio, alla confluenza col torrente Grigna. Conservata sul posto, in casa Ragazzi (da Carta Archeologica 1991).

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

Cronologia

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età romana o tardoantica
- Età medievale
- Età postmedievale
- Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio

Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

TOMBA DI PIAN DI BORNO. Nella chiesa parrocchiale, nel 1895, fu rinvenuta una sepoltura con corredo contenente un anello d'oro con castone in pasta vitrea verde, di epoca imprecisata. Rinvenimento fortuito in seguito a lavori edilizi. Conservato presso i Civici Musei d'Arte e Storia di Brescia.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS1272; ROSSI 1991

Cronologia

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età romana o tardoantica
- Età medievale
- Età postmedievale
- Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Data compilazione

Bibliografia/archivio

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

PETROGLIFO A MONTE DI CASA DI DOSSO. A monte della casa di Dosso. Massi incisi databili tra la preistoria e l'alto medioevo. Rinvenimenti fortuiti 1983-84.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS1274; ROSSI 1991

- Cronologia
- Età preistorica
 - Età protostorica
 - Età romana o tardoantica
 - Età medievale
 - Età postmedievale
 - Non determinata

Osservazioni

Rinvenimento con data precisa: 5/9/1984. Datazione ipotizzata tra la preistoria e l'alto medioevo.

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio

Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

DUE TRATTI DI ACQUEDOTTO IN VIA CAVA. Nei pressi della già via Cava tra la Ferrovia e la statale 42. Rinvenimenti fortuiti 1932. Due tratti di acquedotto romano costituiti da una spessa struttura di pietra recante una cavità in alto, coperta da lastre.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS965; ROSSI 1991

Cronologia

- Età preistorica
 Età protostorica
 Età romana o tardoantica
 Età medievale
 Età postmedievale
 Non determinata

Osservazioni

Posizione indicata da Sistema Raptor sulla base di informazioni non definite. Dalla descrizione la posizione sarebbe da spostare verso SE.

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

TRE EPIGRAFI FUNERARIE DI MALENGO. Ara modanata con patera e oinochoe sui lati e iscrizione Secundo/et Frontasiae/Frontonis fil(iae)/(Gaius) Gavius Qui(rina tribu)/Primus et L(ucius) Gavius Quir(ina tribu)/Fronto/parentib(us) piissimis; ara con iscrizione di Lucius Staius Valens della tribù Quirina e per il figlio Statio Capitoni; iscrizione posta da Lucius Sasius Secundus della tribù Quirina, duovir iure dicundo. Conservate presso il Museo Nazionale della Valle Camonica di Civitate Camuno.

Cronologia

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età romana o tardoantica
- Età medievale
- Età postmedievale
- Non determinata

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

Osservazioni

Posizione indicata da Sistema Raptor ma non definita. La posizione dovrebbe essere connessa alla vicinanza del tracciato della supposta via Valeriana. Dalla stessa zona, poco più a NO, si riporta il rinvenimento di materiali ceramici databili tra II e III secolo d.C. e conservati presso il Museo Civico di Breno (CALPRBS971).

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Data compilazione

Bibliografia/archivio

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

TOMBA DI CASA FURLONI. Sepoltura ad inumazione in tomba a cassa di epoca incerta. Rinvenimento fortuito 1937.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS968; ROSSI 1991

Cronologia

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età romana o tardoantica
- Età medievale
- Età postmedievale
- Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

SANTUARIO DI MINERVA A MALENGO. Realizzato in età augustea e ristrutturato in età flavia, fu in uso fino al V sec. d.C. quando venne distrutto intenzionalmente. Ha un vano centrale quadrangolare più ampio, e vani laterali disposti paratatticamente su un corridoio forse porticato. I vani sono tutti affrescati, con pavimenti a mosaico o in graniglia. Sono stati portati alla luce una statua di culto in marmo replica della Atena Hygieia (fine del V sec. a.C.), numerose epigrafi votive e altro. Rinvenuto casualmente e poi scavato sistematicamente.

Cronologia

- Età preistorica
 Età protostorica
 Età romana o tardoantica
 Età medievale
 Età postmedievale
 Non determinata

Osservazioni

Provincia
 Comune
 Località/indirizzo

Tipo di coordinat

 Misure

Distanza dal progetto
 Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

TRACCIATO VIARIO DEL BARBERINO. All'interno del Parco del Barberino venne individuato un tratto di acciottolato probabilmente di età romana, visibile per circa 50 metri, lungo la strada che sale verso nord-est dai pressi della chiesa di S. Stefano. Il sentiero che ne prosegue il percorso conduce nei dintorni del santuario di Minerva, in località Spinera presso Breno.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CARTA ARCHEOLOGICA CIVIDATE 3; MARIOTTI 2004; SIMONOTTI 2009; Vincoli in rete (id_bene 232856, id_cartarischio 130292)

Cronologia

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età romana o tardoantica
- Età medievale
- Età postmedievale
- Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

STRUTTURE MURARIE DI CIVIDATE. Strutture murarie individuate in proprietà Milani a seguito di lavori fognari nel 1934. Tra i reperti conservati al Museo Nazionale della Valle Camonica di Civate Camuno furono individuati un basamento ed un pilastro in marmo con figura di Dionisio fanciullo databili al I-II sec. d.C. (CALPRBS969). Resti di strutture murarie di età romana con pavimenti in battuto su vespai in ciottoli individuati in maniera fortuita nei pressi della ex-Fondazione per l'Infanzia abbandonata nel 1959 e 1968 (CALPRBS966).

Cronologia

- Età preistorica
 Età protostorica
 Età romana o tardoantica
 Età medievale
 Età postmedievale
 Non determinata

Provincia
 Comune
 Località/indirizzo

Tipo di coordinat

 Misure

Distanza dal progetto
 Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS966, 969, 970; ROSSI 1991

Osservazioni

Poco distante è segnalato il rinvenimento di una sepoltura ad inumazione in tomba a cassa di età romana con quattro deposizioni. Si tratta di un rinvenimento fortuito in seguito a lavori agricoli 1934 nei pressi del fiume Oglio (CALPRBS970).

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Data compilazione

Bibliografia/archivio

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

FRAMMENTO DI STATUA DI BRONZO. Vicino al lavatoio pubblico trovato un frammento di statua in bronzo con piede destro nudo di metà del I secolo d.C.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CARTA ARCHEOLOGICA CIVIDATE 81; ABELLI
CONDINA 1986; BONAFINI 1963; MARIOTTI 2004;
PANAZZA 1987; ROSSI 1991; SIMONOTTI 2009

- Cronologia
- Età preistorica
 - Età protostorica
 - Età romana o tardoantica
 - Età medievale
 - Età postmedievale
 - Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

MATERIALE ROMANO DA VARI RINVENIMENTI CASUALI. In proprietà Pellegrini monete in bronzo di Costantino III (CAC1). In proprietà Morosini una base di Botticino di età romana (CAC2). Nel consolidamento dell'argine materiali lapidei romani con iscrizione onoraria sul cippo di C. Pladicus L.f\Quir. Lasdianus (CAC58). La vecchia fognatura ha quasi distrutto il muro del XV secolo ma si riscontra la presenza di latre strutture di età romana (CAC78). Canaletta fognaria di 30 m in via Palazzo (CAC59).

Cronologia

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età romana o tardoantica
- Età medievale
- Età postmedievale
- Non determinata

Osservazioni

Provincia
Comune
Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long
WGS84 Y/Lat
Misure

Distanza dal progetto
Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CARTA ARCHEOLOGICA CIVIDATE 1, 2, 58, 78; ABELLI CONDINA 1986; MARIOTTI 2004; Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia 2007; ROSSI 1991; SIMONOTTI 2009; VAIRA 1990

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

PETROGLIFO DI BRENO. Masso inciso riferibile all'Eneolitico (periodo III A dell'Arte Rupestre Camuna, Calcolitico) con raffigurazione di pugnali di tipo remedelliano. Rinvenimento fortuito in area di infrastrutture stradali nel 1967.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS189; ROSSI 1991

Cronologia

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età romana o tardoantica
- Età medievale
- Età postmedievale
- Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Data compilazione

Bibliografia/archivio

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

PETROGLIFO DI PLAGNE. Masso inciso di incerta datazione. Rinvenuto probabilmente nel 1984 in area agricola.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS181; ROSSI 1991

- Cronologia
- Età preistorica
 - Età protostorica
 - Età romana o tardoantica
 - Età medievale
 - Età postmedievale
 - Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Data compilazione

Bibliografia/archivio

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

MATERIALI SPORADICI DI NIARDO. Materiali preistorici probabilmente pertinenti all'età del Bronzo. Raccolta di superficie 1977.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS1134; ROSSI 1991

- Cronologia
- Età preistorica
 - Età protostorica
 - Età romana o tardoantica
 - Età medievale
 - Età postmedievale
 - Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Data compilazione

Bibliografia/archivio

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

STRUTTURE MURARIE DI CETO. Strutture murarie pertinenti ad un edificio di epoca incerta. Reperti litici.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS358; ROSSI 1991

Cronologia

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età romana o tardoantica
- Età medievale
- Età postmedievale
- Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Data compilazione

Bibliografia/archivio

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

PETROGLIFI DI FORNACI. Due massi incisi di cronologia imprecisata rinvenuti nel 1984.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS359; ROSSI 1991

- Cronologia
- Età preistorica
 - Età protostorica
 - Età romana o tardoantica
 - Età medievale
 - Età postmedievale
 - Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio

Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

CINQUE PETROGLIFI DI SCIANICA. Cinque massi incisi pertinenti alla prima e seconda età del Ferro (IVC-E, stili VC).

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS349; ROSSI 1991

- Cronologia Età preistorica
 Età protostorica
 Età romana o tardoantica
 Età medievale
 Età postmedievale
 Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Data compilazione

Bibliografia/archivio

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

STRUTTURE E RESTI DI SCIANICA. Strutture murarie e resti di strada pertinenti ad un insediamento di cronologia incerta individuate nel 1971.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS348; ROSSI 1991

- Cronologia
- Età preistorica
 - Età protostorica
 - Età romana o tardoantica
 - Età medievale
 - Età postmedievale
 - Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

PETROGLIFI DI SELLERO. Sei massi incisi databili alla prima e seconda età del Ferro. Rinvenimento fortuito, Sito non collocabile con certezza (ALPRBS1556). Sette massi incisi di età Altomedievale. Rinvenimento fortuito. Sito non collocabile con certezza (CALPRBS1557).

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS1556, 1557; ROSSI 1991

Cronologia

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età romana o tardoantica
- Età medievale
- Età postmedievale
- Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Data compilazione

Bibliografia/archivio

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

AREA DI MATERIALI CERAMICI DI SELLERO. Materiali ceramici di epoca incerta. Rinvenimento fortuito in seguito a lavori stradali seguito da sondaggi nel 1988.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS1550; ROSSI 1991

- Cronologia
- Età preistorica
 - Età protostorica
 - Età romana o tardoantica
 - Età medievale
 - Età postmedievale
 - Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Data compilazione

Bibliografia/archivio

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

PETROGLIFI DI SONICO. Massi incisi databili all'Eneolitico e all'altomedioevo individuati tramite ricerche di superficie nel 1955.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS1642; ROSSI 1991

- Cronologia
- Età preistorica
 - Età protostorica
 - Età romana o tardoantica
 - Età medievale
 - Età postmedievale
 - Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Data compilazione

Bibliografia/archivio

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

CHIESA DI SANT'ANDREA DI SONICO. Edificio religioso altomedievale, datato tra la fine dell'XI e gli inizi del XII sec. d.C. L'area è sottoposta a vincolo storico artistico.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS1644; ROSSI 1991

Cronologia

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età romana o tardoantica
- Età medievale
- Età postmedievale
- Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Data compilazione

Bibliografia/archivio

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

SEPOLTURE DI SONICO. Tre sepolture a cassa di età romana, una delle quali con corredo individuate in maniera fortuita tra il 1860 e il 1950 e conservate presso don Bonomelli e il sig. Mutinelli. Il posizionamento risulta essere impreciso(CALPRBS1635). Sepoltura ad inumazione a cassa, di epoca tardoromana o altomedievale. Rinvenimento fortuito segnalato in via Palazzo n. 10 in seguito a lavori edilizi 1952. Il suo posizionamento risulta essere impreciso (CALPRBS1636).

Cronologia

- Età preistorica
 Età protostorica
 Età romana o tardoantica
 Età medievale
 Età postmedievale
 Non determinata

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

RAPTOR CALPRBS1635, 1636; ROSSI 1991

Osservazioni

I luoghi dei rinvenimenti precisi non sono noti.

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

CHIESA DI SANT'ANDREA DI ARTOGNE. È la più antica chiesa di Artogne. Le sue origini dovrebbero risalire al XIV secolo, ma potrebbe essere l'ampliamento di un edificio antecedente. Utilizzo in varie epoche come lazzaretto per malati di peste o di colera.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

Vincoli in rete (id_bene 136331, id_cartarischio 201799)

Cronologia

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età romana o tardoantica
- Età medievale
- Età postmedievale
- Non determinata

Osservazioni

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

CHIESA DI SANTO STEFANO DI CIVIDATE. La chiesa sorge sulla cima dell'omonima rupe. La sua fondazione conserva ancora tracce di muratura altomedievale. Il ritrovamento di suppellettili in scavi effettuati intorno alla chiesa fa ritenere che la zona fosse precedentemente adibita ad abitazione. Le fondamenta sono probabilmente databili al periodo carolingio. Nei pressi della rupe di santo Stefano è possibile che si trovasse il Capitolium della città romana di Cividate Camuno.

Cronologia

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età romana o tardoantica
- Età medievale
- Età postmedievale
- Non determinata

Osservazioni

Provincia
Comune
Località/indirizzo

Tipo di coordinat

Misure

Distanza dal progetto
Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

Vincoli in rete (id_bene 136181, id_cartarischio 201796); SPALLA, SIRONI 2018

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

CHIESA DI SANTA MARIA DI MALEGNO. La chiesa, risalente nelle sue forme attuali al XVII secolo, presenta uno slanciato campanile di architettura lombarda (datato secoli XIII - XIV). Nel 1989, durante alcuni lavori di restauro diretti dal geometra Mario Ercoli all'epoca della presidenza del professor Bruno Giudici, sono venuti alla luce all'interno un gruppo di interessanti affreschi del Trecento e degli inizi del Quattrocento

Cronologia

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età romana o tardoantica
- Età medievale
- Età postmedievale
- Non determinata

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

Vincoli in rete (id_bene 136179, id_cartarischio 58002)

Osservazioni

Nei pressi della chiesa il sito di Vincoli in rete riporta la presenza di resti del ponte romano non altrimenti documentati (id_bene 157152, id_cartarischio 90795).

Compilatore

N° P.A. Ricognizione UR Bibliografia/archivio

Data compilazione

Definizione

Tipologia

Modalità di rinvenimento

Descrizione

CHIESA DI SANT'ANDREA DI CETO. L'originaria cappella di Ceto esisteva almeno all'XI secolo ma la prima citazione che ne certifica l'esistenza risale al 1299.

Provincia

Comune

Località/indirizzo

Tipo di coordinat X/Long

WGS84 Y/Lat

Misure

Distanza dal progetto

Rischio per il progetto

Riferimenti bibliografici/archivistici

Vincoli in rete (id_bene 216434, id_cartarischio 153079); GIORGI 2010

- Cronologia
- Età preistorica
 - Età protostorica
 - Età romana o tardoantica
 - Età medievale
 - Età postmedievale
 - Non determinata

Osservazioni

Compilatore

6.3. DATI TOPOGRAFICI

Il presente paragrafo si prefigge di identificare le tracce relative a elementi topografici antichi, quali le direttrici viarie di età preromana, romana e medievale. Si tratta di elementi desumibili dalla correlazione tra dati toponomastici, testimonianze archeologiche e persistenze significative nel paesaggio storico e attuale.

6.3.1. VIABILITÀ ANTICA

Il tracciato su cui si impostano i lavori si sviluppa all'interno di un'area segnata dalla valle del fiume Oglio e dal bacino del lago di Iseo. Si tratta di elementi naturali di passaggio tra le impervie formazioni alpine. Tali percorsi sono stati sicuramente sfruttati in ogni epoca anche se il loro tracciato esatto ad oggi non sia stato ancora individuato da elementi archeologici concreti. Le tracce delle comunità che hanno occupato questa porzione di territorio sono tangibili e dal Neolitico raggiungono il presente senza soluzione di continuità.



FIG 13 – Carta della pianura lombarda in età romana con i principali percorsi stradali (KNOBLOCH 2010)

La bibliografia scientifica non riporta nomi e indicazioni precise ma, quando disegna i possibili percorsi antichi, si limita ad indicare e ripercorrere le vallate fluviali ricostruendo una schema ben noto per altri settori alpini, come quello del lago di Como e del lago Maggiore. Spesso i tracciati sono delineati andando a ricongiungere i siti meglio noti e le testimonianze principali nelle diverse epoche storiche. Tuttavia manca una ricostruzione di ampio respiro e di carattere topografico vero e proprio. Il percorso che dal Lago d'Iseo prosegue verso nord, utilizzando le vallate fluviali, doveva essere probabilmente solo alternativo ai percorsi più noti, in epoca romana, della via Claudia Augusta verso il *limes* danubiano o della via Mediolanum-Verbanus in direzione del passo del Sempione.

L'unico tracciato viario individuato all'interno delle aree di studio è riferibile all'epoca romana ed è situato nei pressi dell'importante area archeologica dell'anfiteatro di Cividate Camuno (PA12) ma distante dagli interventi e con un andamento non ben precisato. Si tratta forse di una via in uscita dal centro abitato verso l'altura posta a N dell'abitato.

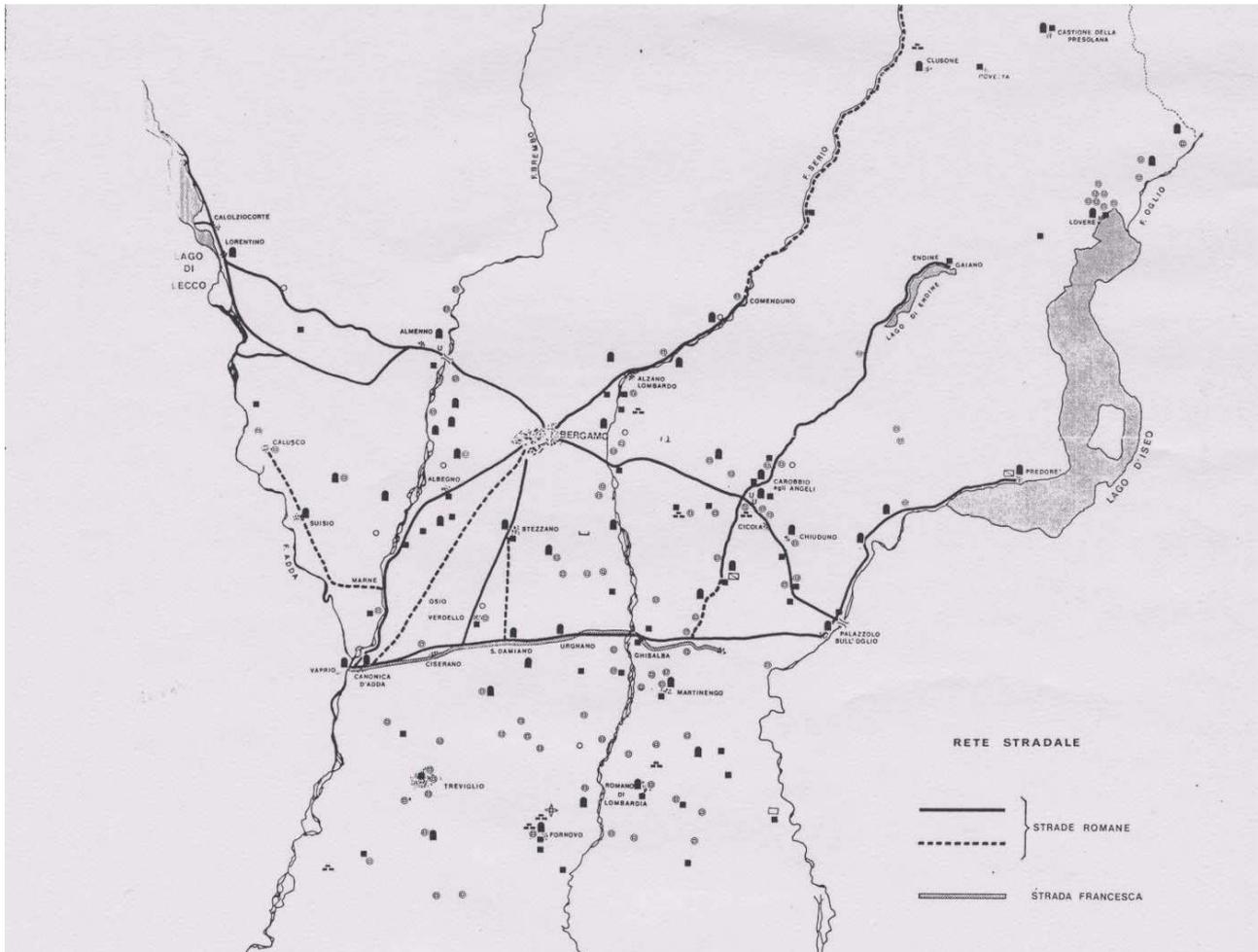


FIG 14 – La rete viaria romana nel territorio del Municipium di Bergamo (GASTALDI FOIS 1971); a destra è possibile osservare il lago di Iseo con l'indicazione del tracciato del fiume Oglio

6.3.2. CARTOGRAFIA STORICA

Un documento decisamente interessante è il disegno di Leonardo Da Vinci che raffigura la mappa del Lago Sebino e della Valle nel 1510. Lo schizzo è conservato a Windsor, presso la Royal Collection, in un gruppo di circa 600 documenti di vario argomento prodotti tra il 1478 e il 1518. Il titolo è "Sketch-maps of the course of the river Oglio, south of the Lago d'Iseo. Sul recto compaiono due mappe abbozzate che delineano il corso dell'Oglio, il bacino del lago con Montisola, le isolette di Loreto e San Paolo, e la parte sud del Sebino, da Pontoglio a Sarnico. La trascrizione dei nomi di centri e villaggi rivieraschi è in dialetto bresciano. Sul verso vi è un altro schizzo della zona, con il biscione visconteo. Lo scopo del documento è singolare. L'autore avrebbe realizzato una vera e propria pianta del territorio dell'Oglio per il re di Francia Luigi XII, impegnato nella campagna militare contro la Repubblica di Venezia.

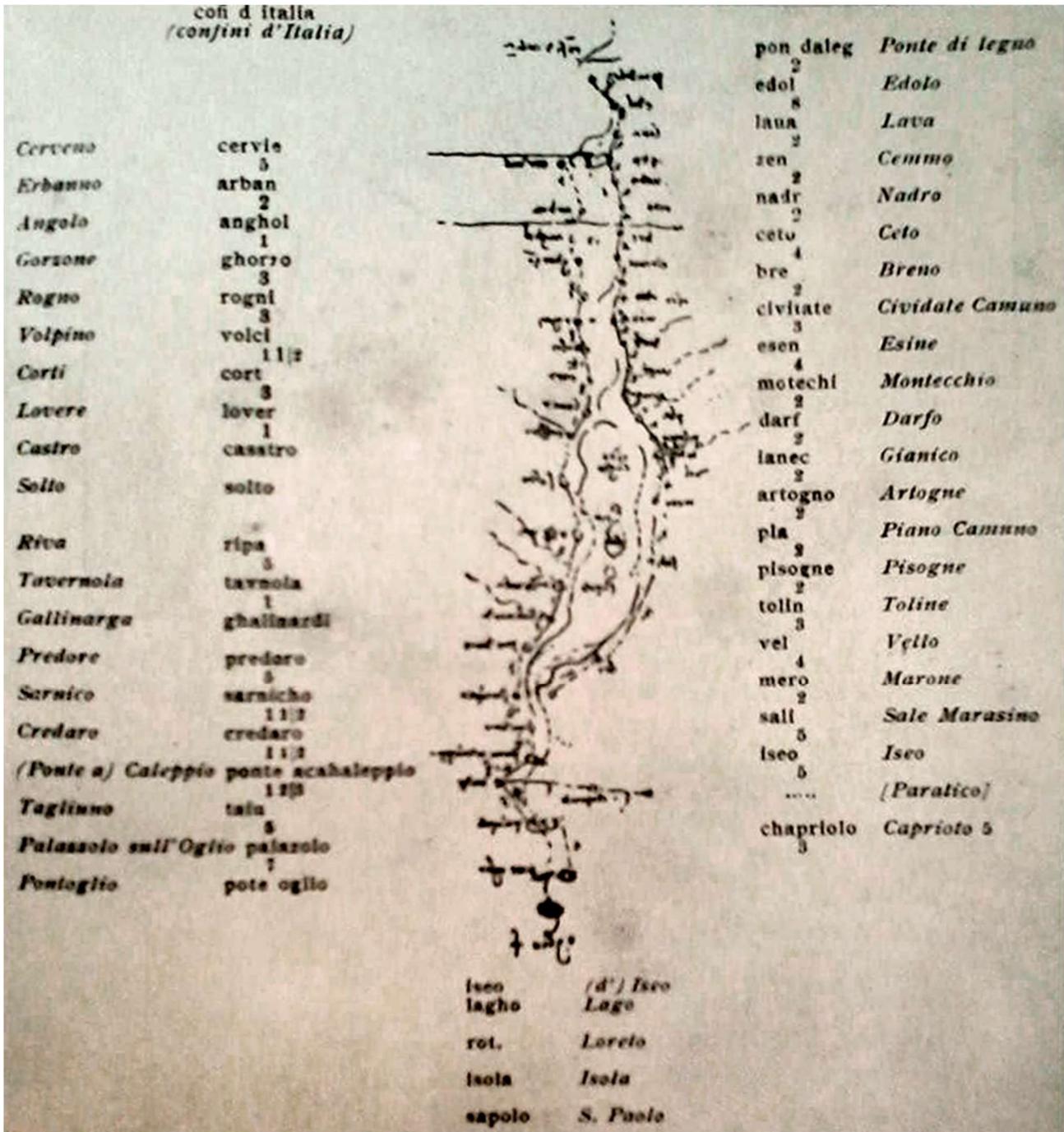


FIG 15 – La parte descrittiva del disegno di Leonardo Da Vinci del 1510

Altrettanto interessante è il documento prodotto nel 1597 dal cartografo incisore e pittore Leone Pallavicino per le edizioni bresciane e intitolato: "Descrittone del territorio bresciano con li suoi confini". Il disegno è ampio e ricco di dettagli.

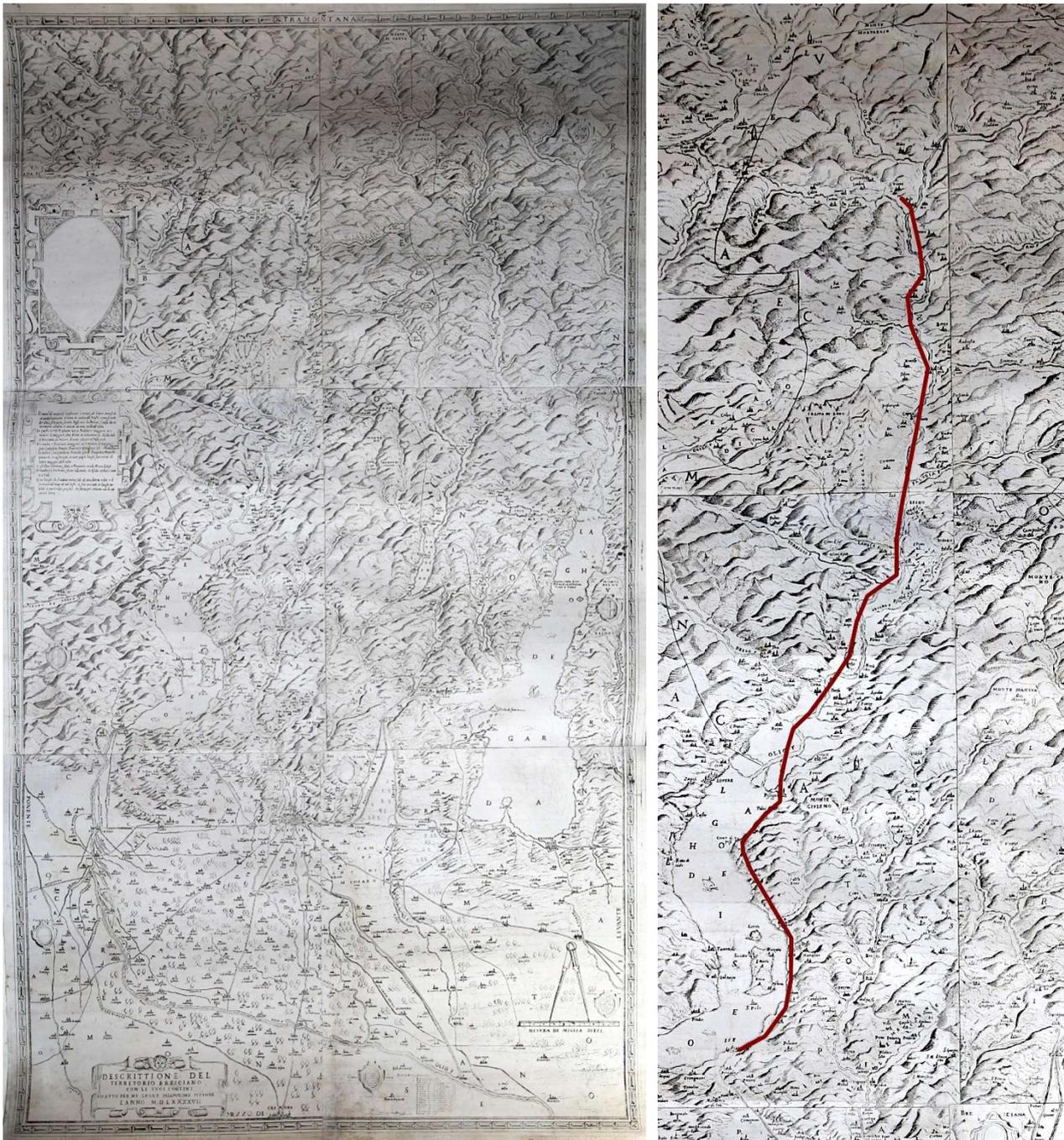


FIG 16 – “Descrittore del territorio bresciano con li suoi confini” di Leone Pallavicino del 1597. A destra il dettaglio del progetto

In entrambi i documenti si evidenzia l'assenza di riferimenti ad assi stradali. Sono invece riportati i corsi d'acqua.

6.4. DATI DOCUMENTARI E ISTITUZIONI STORICHE

La consultazione del Codice Diplomatico della Lombardia medievale dei secc. VIII-XII ha prodotto alcuni risultati. Si riportano nella tabella sottostante le occorrenze.

ARTOGNE	
Sententia, 1177 giugno 15	CONTESTO
NIARDO	
Cartula commutationis, 1065 ottobre 24, Almenno	CONTESTO
Cartula venditionis, 1035 novembre, Calcinate	ORIGINE DI FAMIGLIA
Cartula promissionis, 1035 novembre, Sosciaco (Calcinate)	ORIGINE DI FAMIGLIA
Breve investiture, 1157 aprile 15, Brescia	ORIGINE DI FAMIGLIA
Cartula venditionis, 1035 novembre, Calcinate	ORIGINE DI FAMIGLIA

ISTITUZIONI STORICHE

Il presente paragrafo è tratto da Lombardia Beni Culturali – Istituzioni storiche

(<https://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/>)

I dati presentati sono il risultato delle ricerche effettuate sui comuni interessati dai lavori, in ordine progressivo da S verso N.

Le chiavi di ricerca utilizzate sono: Sulzano, Pisogne, Toline (Pisogne), Artogne, Darfo Boario Terme, Erbanno (Darfo Boario Terme), Piancogno o Pian di Cogno, Cividate Camuno, Malegno, Niardo, Ceto, Sellero, Forno Allione (Berzo Demo), Malonno, Sonico

SULZANO (XV secolo – 1797)

Non citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Iseo, durante il dominio veneto fece parte della stessa quadra medesima, non citato però nello statuto 1429; nella descrizione delle terre bresciane redatta da un anonimo nel 1493 viene indicato come "Martignago con Sulzano", abitato da 270 anime. Il comune all'inizio del '600 contava 50 fuochi e 200 anime; "si governa(va) come gli altri".

Nel 1679 è indicato come "Martignago con Sulzano" (Elenco comuni Territorio di Brescia, 1679). Nel 1764 è indicato con il nome di "Sulzano con Martignano"; nello stesso anno vi erano 409 anime.

ultima modifica: 13/10/2003

[Giovanni Zanolini]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2001814/>

SULZANO (XVI secolo – 1989)

Parrocchia della diocesi di Brescia, attestata come tale il 19 febbraio 1576. In tale data risulta esserne rettore un presbitero di nome Aurelio [...]. A partire dal 1651 e fino al 1985 si possiedono le nomine dei parroci.

Nel 1580, all'epoca della visita apostolica di Carlo Borromeo alla vicaria di Sale Marasino, il reddito del beneficio parrocchiale assommava a circa 40 scudi. Il clero era complessivamente costituito dal parroco e da due monaci. Il numero delle anime era di 500, di cui 200 comunicati; la dottrina cristiana era poco frequentata. Nella chiesa parrocchiale, attestata sotto il titolo di San Giorgio e consacrata, si trovavano tre altari. Nel territorio parrocchiale esistevano la scuola del Santissimo Sacramento, non eretta; il luogo pio della Carità; la chiesa di Santa Maria del Giogo, con due monaci; l'antica parrocchiale di San Cassiano; gli oratori di San Bernardino, in Martignago e di Santa Maria, in località Tassano.

Nel 1703, durante la visita pastorale di Marco Dolfin alla diocesi di Brescia, il reddito annuo del beneficio parrocchiale di Sulzano era costituito da 2 "carghe" di frumento, 2 di segale e 6 di saggina e granoturco, 40 gerle di vino puro e 26 di castagne, 1 carro di fieno. Il clero era complessivamente costituito dal parroco, da due sacerdoti e da un suddiacono. Il numero delle anime era di 620, di cui 460 comunicati; la dottrina cristiana era frequentata. Nella chiesa parrocchiale si trovavano quattro altari. Nel territorio parrocchiale esistevano le due chiese della Beata Vergine Maria, in località Tassano, e dei Santi Ippolito e Cassiano.

In seguito alla promulgazione del "Direttorio diocesano per le zone pastorali", riguardante la revisione territoriale della diocesi e attuato nel 1989 con decreto vescovile (decreto 14 aprile 1989), la parrocchia di San Giorgio in Sulzano è stata attribuita alla zona pastorale V - Sebino.

ultima modifica: 06/12/2004

[Elena Mazzetti]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/11500778/>

PISOGNE (XV secolo – 1797)

Nel 1428 il Senato concesse al comune di Pisogne che all'epoca si trovava nel territorio della quadra di Iseo di essere invece unito alla Valcamonica.

L'anonimo redattore della descrizione delle terre bresciane del 1493 indicava come tre comuni distinti Pisogne con Toline, Fraine, Grignaghe e Zenzeze, abitati da 1400, 260 e 250 anime. All'inizio del '600 il comune era costituito da sette terre, Pisogne, Grignaghe, Fraine, Sonvico, Tinzese, Pontaso e Toline ed apparteneva alla Valle Camonica.

Nella relazione redatta in occasione della visita compiuta dal capitano vicepodestà di Brescia nel 1765 si afferma che la comunità di Pisogne era composta da tre terre: Pisogne con Toline; Grignaghe con Sonvico e Gratacarolo; Fraine. Ogni terra formava la sua vicinia della quale facevano parte tutti gli originari di età superiore ai trent'anni. Ogni vicinia procedeva quindi all'elezione di un console con il compito di assistere all'esecuzione dei provvedimenti di giustizia criminale e consegnare le denunce, di un reggente, che nominava a sua volta un viceregente approvato dalla vicinia e quattro consiglieri o additi. Il governo della comunità spettava ai reggenti che si ritrovavano una volta alla settimana per conferire riguardo agli interessi della comunità. I tre reggenti, i tre viceregenti e i dodici consiglieri formavano il consiglio della comunità che era costituito da diciotto membri ai quali

vanno aggiunti i tre consoli che intervenivano al consiglio senza diritto di voto; il consiglio incantava i dazi della comunità e la masseria delle taglie ed eleggeva il cancelliere. Le taglie erano imposte dai tre reggenti e dal cancelliere (Relazione comunità di Pisogne del 1765).

Nel 1764 vi erano 2291 anime.

ultima modifica: 10/12/2003

[Giovanni Zanolini]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2001403/>

Archivi

Relazione comunità di Pisogne, 1765

Relazione della comunità di Pisogne, 1 agosto 1765, ASBs, Cancelleria prefettizia superiore, cart. 41, fasc. 4.

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2001403/>

PISOGLNE (XV secolo – 1989)

Parrocchia della diocesi di Brescia.

La pieve di Pisogne è segnalata nel Catalogo capitolare del 1410, che la inserisce nella "squadra de Iseo".

Il Catalogo queriniano del 1532, prezioso elenco del clero bresciano, attesta la chiesa parrocchiale di Pisogne sotto il titolo di Santa Maria, attribuendole il valore di 80 ducati e indicando Pietro Stella in qualità di rettore.

Si possiedono le nomine dei rettori-parroci dal 1568 fino al 1979.

Nel 1580, all'epoca della visita apostolica di Carlo Borromeo alla vicaria di Pisogne, il reddito del beneficio parrocchiale assommava a circa 250 scudi. Il clero era complessivamente costituito dall'arciprete e da un sacerdote coadiutore. Il numero delle anime era di 800, di cui 600 comunicati; la dottrina cristiana non era frequentata. Nella chiesa parrocchiale arcipresbiterale, attestata sotto il titolo di Santa Maria "de Nemor", consacrata, si trovavano tre altari; vi erano inoltre le scuole del Santissimo Sacramento, non eretta, e del Corpo di Cristo. Nel territorio parrocchiale esistevano i due oratori di San Clemente e di San Rocco, quest'ultimo sito nella piazza del mercato, e la chiesa della Madonna "della Longa".

Nel 1702, durante la visita pastorale del vescovo Marco Dolfino alla diocesi di Brescia, il reddito annuo del beneficio parrocchiale di Pisogne assommava a 400 scudi bresciani "sporchi". Il clero era complessivamente costituito dal parroco, da dodici reverendi e da tre chierici. Il numero delle anime era di 1640, di cui 1200 comunicati; la dottrina cristiana era frequentata. Nella chiesa parrocchiale, attestata sotto il titolo dell'Assunzione di Maria Vergine e consacrata, si trovavano cinque altari; vi era inoltre eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Nel territorio parrocchiale esistevano i seguenti oratori: di San Zenone, in contrada Prataiolo; di San Clemente; della Beata Vergine di "Goeno".

Inserita prima nel vicariato e successivamente nella vicaria di Pisogne tra il XIX e il XX secolo, in seguito alla promulgazione del "Direttorio diocesano per le zone pastorali", riguardante la revisione territoriale della diocesi e attuato nel 1989 con decreto vescovile (decreto 14 aprile 1989), la parrocchia di Santa Maria assunta in Pisogne è stata attribuita alla zona pastorale IV - Alto Sebino.

ultima modifica: 20/04/2005

[Elena Mazzetti]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/11500731/>

TOLINE (XVI secolo – 1989)

Parrocchia Di San Gregorio magno.

Parrocchia della diocesi di Brescia.

Il designamento dei beni mobili e stabili della parrocchia, eseguito in base alle motivazioni espresse in un editto generale emanato dal vescovo di Brescia Domenico Bollani il 29 agosto 1575, reca la data 24 marzo 1576. Si possiedono le nomine dei rettori-parroci dal 1629 fino al 1980.

Nel 1580, all'epoca della visita apostolica di Carlo Borromeo alla vicaria di Pisogne, non esisteva un parroco titolare. Un sacerdote esercitava la "cura animarum" in sostituzione dell'arciprete di Pisogne. Il numero delle anime era di 250, di cui 80 comunicati. Nella chiesa parrocchiale, attestata sotto il titolo di San Gregorio e consacrata, si trovava un unico altare.

Nel 1702, durante la visita pastorale del vescovo Marco Dolfin alla diocesi di Brescia, il reddito annuo del beneficio parrocchiale assommava a 300 lire piccole. Il clero era complessivamente costituito dal parroco. Il numero delle anime era di 294, di cui 224 comunicati; la dottrina cristiana era frequentata. Nella chiesa parrocchiale, attestata sotto il titolo di San Gregorio, si trovavano tre altari; vi erano inoltre erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Nel territorio parrocchiale esisteva l'oratorio di San Bartolomeo.

Già inserita nella vicaria di Pisogne tra il XIX e il XX secolo, in seguito alla promulgazione del "Direttorio diocesano per le zone pastorali", riguardante la revisione territoriale della diocesi e attuato nel 1989 con decreto vescovile (decreto 14 aprile 1989), la parrocchia di San Gregorio magno di Toline è stata attribuita alla zona pastorale IV - Alto Sebino.

ultima modifica: 05/04/2004

[Elena Mazzetti]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/11500859/>

ARTOGNE (XV secolo – 1797)

Nel 1493 era abitato da 600 anime ed apparteneva alla Valle Camonica; all'inizio del '600 il comune era costituito da tre terre, Artogne, Piazze ed Acque Bone.

Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Rogno (Elenco comuni Val Camonica, 1765).

Nella relazione redatta in occasione della visita compiuta dal capitano vicepodestà di Brescia nel 1765 è delineato l'assetto istituzionale del comune di Artogne. La vicinia generale deliberava su ogni affare di interesse della comunità ed era costituita da un membro per famiglia, di età superiore ai 25 anni. Ogni anno la vicinia eleggeva un console che aveva il compito di consegnare le denunce dei delitti commessi al giudice dei malefici e di assistere alle esecuzioni degli atti giurisdizionali; tre sindaci, due a Artogne e uno nella contrada di Piazze, ai quali spettava il governo della comunità. Le taglie erano imposte ogni quattro mesi dai tre sindaci e dal cancelliere. La massaria delle taglie era messa all'incanto (Relazione comunità di Artogne, 1765).

Nel 1764 vi erano 985 anime.

ultima modifica: 10/12/2003

[Giovanni Zanolini]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2000063/>

Archivi

Elenco comuni Val Camonica, 1765

“Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo”, ASBs, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

Relazione comunità di Artogne, 1765

Relazione della comunità di Artogne, 1 agosto 1765, ASBs, Cancelleria prefettura superiore, cart.41, fasc. 18.

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2000063/>

ERBANNO (XV secolo – 1797)

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, abitato da 300 anime, all'inizio del '600 il comune era costituito da due terre, Erbanno ed Angone. Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Rogno (Elenco comuni Val Camonica, 1765).

Nella relazione redatta in occasione della visita compiuta dal capitano vicepodestà di Brescia nel 1765 è delineato l'assetto istituzionale del comune. Esso era governato da una vicinia che deliberava su ogni affare di interesse della comunità; era composta da un membro di ciascuna famiglia, di età superiore ai 25 anni. La vicinia eleggeva due consoli che presiedevano sei mesi per ciascuno all'amministrazione della comunità; due sindaci con competenze simili a quelle dei consoli; tre ragionati e un cancelliere. Il cancelliere, i tre ragionati e i due consoli dovevano unitamente provvedere all'imposizione delle taglie alle comunità. I consoli, i sindaci e i ragionati erano soggetti alla vacanza di un anno. L'ufficio della massaria era posto al pubblico incanto nel mese di dicembre. Tra gli altri ufficiali del comune vi erano i campanari per i temporali e i campari. A quest'epoca vi erano circa 374 anime (Relazione comunità di Erbanno, 1765).

ultima modifica: 10/12/2003

[Giovanni Zanolini]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2000660/>

Archivi

Elenco comuni Val Camonica, 1765

“Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo”, ASBs, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

Relazione comunità di Erbanno, 1765

Relazione della comunità di Erbanno, 1 agosto 1765, ASBs, Cancelleria prefettura superiore, cart. 41, fasc. 18.

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2000660/>

CIVIDATE CAMUNO (XV secolo – 1797)

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, abitato da 500 anime (Medin 1886). Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico omonimo (Elenco comuni Val Camonica, 1765). Alla metà

del '700 sappiamo che tra i suoi organismi istituzionali vi erano la vicinia e il cancelliere. Nel 1764 vi erano 547 anime.

ultima modifica: 10/12/2003

[Giovanni Zanolini]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2000515/>

Archivi

Elenco comuni Val Camonica, 1765

"Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo", ASBs, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2000515/>

MALEGNO (XV secolo – 1797)

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, era abitato da 600 anime. Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cividate (Elenco comuni Val Camonica, 1765). Nel 1764 vi erano 512 anime.

ultima modifica: 10/12/2003

[Giovanni Zanolini]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2001032/>

Archivi

Elenco comuni Val Camonica, 1765

"Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo", ASBs, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2001032/>

MALEGNO (XVI secolo – 1989)

Parrocchia della diocesi di Brescia.

La chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Malegno è attestata nel Catalogo queriniano del 1532, prezioso elenco del clero bresciano, che la inserisce "in valle Camonica" indicandone "Dominicus de Osemo" in qualità di parroco e attribuendole un valore corrispondente a 20 ducati.

Nel 1580, all'epoca della visita apostolica di Carlo Borromeo alla vicaria di Esine, il reddito del beneficio parrocchiale assommava a circa 16 "salmarum bladorum". Il clero era complessivamente costituito dal parroco. Il numero delle anime era di circa 480, di cui 316 comunicati; la dottrina cristiana era frequentata. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea apostolo, consacrata, si trovavano tre altari, tra i quali quello della Beatissima Vergine; vi erano inoltre le scuole del Santissimo Sacramento e dei Disciplini, non erette.

Nel 1702, durante la visita pastorale del vescovo Marco Dolfìn alla diocesi di Brescia, le entrate annue del beneficio parrocchiale assommavano a 46 "some" di prodotti agricoli e 39 denari provenienti dai livelli. Il clero era complessivamente costituito dal parroco, da due sacerdoti e un suddiacono. Il numero delle anime era di 596, di cui 464 comunicati; la dottrina cristiana era frequentata. nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea apostolo si trovavano quattro altari; vi erano

inoltre erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario, quest'ultima istituita canonicamente il 29 settembre 1614. Nel territorio parrocchiale esisteva l'oratorio di San Rocco. In seguito alla promulgazione del "Direttorio diocesano per le zone pastorali", riguardante la revisione territoriale della diocesi e attuato nel 1989 con decreto vescovile (decreto 14 aprile 1989), la parrocchia di Sant'Andrea apostolo in Malegno è stata attribuita alla zona pastorale II - Media Valle Camonica.

ultima modifica: 20/04/2005

[Elena Mazzetti]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/11500675/>

NIARDO (XV secolo – 1797)

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, era abitato da 300 anime. Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cemmo (Elenco comuni Val Camonica, 1765). Nel 1764 vi erano 595 anime.

ultima modifica: 10/12/2003

[Giovanni Zanolini]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2001200/>

Archivi

Elenco comuni Val Camonica, 1765

"Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero dell'i componenti il medesimo", ASBs, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2001200/>

NIARDO (XVI secolo – 1989)

Parrocchia di San Maurizio.

Parrocchia della diocesi di Brescia.

Il Catalogo queriniano del 1532, prezioso elenco del clero bresciano, attesta la chiesa parrocchiale di Niardo sotto il titolo di San Giorgio e la inserisce "in valle Camonica", indicandone Lorenzo "de Marzantis" in qualità di rettore e attribuendole un valore pari a 50 ducati. L' 8 luglio 1576 risulta esserne rettore Bernardino Rundio, come emerge dal designamento dei beni mobili e stabili della parrocchia eseguito in base alle motivazioni espresse in un editto generale emanato dal vescovo di Brescia Domenico Bollani il 29 agosto 1575. Risale al 1576 l'erezione della cappellania dei Santi Fabiano e Sebastiano, della quale si possiedono i nominativi dei cappellani designati dal 1643 al 1867.

Nel 1580, all'epoca della visita apostolica di Carlo Borromeo alla vicaria di Cemmo, il reddito del beneficio parrocchiale assommava a circa 60 scudi. Il clero era complessivamente costituito dal solo curato. Il numero delle anime era di 628, di cui 312 comunicati; la dottrina cristiana era frequentata. Nella chiesa parrocchiale, attestata sotto il titolo di San Maurizio, si trovavano due altari; vi era inoltre la scuola del Santissimo Sacramento, non eretta. Nel territorio parrocchiale esistevano i due oratori di San Giorgio e di San Rocco e Sant'Obizio.

Nel 1702, durante la visita pastorale del vescovo Marco Dolfin alla diocesi di Brescia, il reddito del beneficio parrocchiale di Niardo assommava a 30 "some di biade". Il clero era complessivamente costituito dal parroco e da tre sacerdoti. Il numero delle anime era di 650, di cui 470 comunicati; la dottrina cristiana era frequentata. Nella chiesa parrocchiale, consacrata e attestata sotto il titolo di San Maurizio "et compagni", si trovavano tre altari; vi erano inoltre erette le scuole del Corpo di Cristo e del Santissimo Sacramento. Nel territorio parrocchiale esistevano la chiesa di San Giorgio e l'oratorio dell'Angelo Custode, di patronato Racaldini. Si possiede l'elenco dei parroci designati dal 1587 e fino al 1969.

In seguito alla promulgazione del "Direttorio diocesano per le zone pastorali", riguardante la revisione territoriale della diocesi e attuato nel 1989 con decreto vescovile (decreto 14 aprile 1989), la parrocchia di San Maurizio in Niardo è stata attribuita alla zona pastorale II - Media Valle Camonica.

ultima modifica: 10/01/2005

[Elena Mazzetti]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/11500701/>

CETO (XV secolo – 1797)

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, abitato da 300 anime, all'inizio del '600 il comune era costituito da due terre: Ceto e Nadro.

Nel 1765 le due terre sono citate tra i comuni del pievatico di Cemmo (Elenco comuni Val Camonica, 1765). Nel 1764 le due terre di Ceto e Nadro contavano complessivamente 625 anime. Venne incluso nel cantone della Montagna dalla legge del 1 maggio 1797.

ultima modifica: 10/12/2003

[Giovanni Zanolini]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2000458/>

Archivi

Elenco comuni Val Camonica, 1765

"Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero degli componenti il medesimo", ASBs, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2000458/>

SELLERO (XIII secolo – 1797)

Citato già nel 1233 nel giuramento di fedeltà al vescovo Guala, il comune era costituito da due terre: Sellero e Novelle; nel 1493 risultava appartenere alla Valle Camonica ed era abitato da 400 anime. Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Cemmo (Elenco comuni Val Camonica, 1765). Nel 1764 vi erano 573 anime.

ultima modifica: 10/12/2003

[Giovanni Zanolini]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2001760/>

Archivi

Elenco comuni Val Camonica, 1765

“Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero degli componenti il medesimo”, ASBs, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2001760/>

SELLERO (XVI secolo – 1989)

Parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine.

Parrocchia della diocesi di Brescia.

Il Catalogo queriniano del 1532, prezioso elenco del clero bresciano, inserisce la chiesa parrocchiale di Sellero "in valle Camonica" sotto il titolo di San Desiderio, indicandone Orsato "de Orsatis" in qualità di rettore e attribuendole il valore di 35 ducati. Il designamento dei beni stabili e mobili della parrocchia, eseguito nel corso del rettorato di Gerolamo "de Celeris", al quale è affidata anche la chiesa di San Giacomo di Novelle, in base alle motivazioni espresse in un editto generale emanato il 29 agosto 1575 dal vescovo di Brescia Domenico Bollani, è datato 7 maggio 1576. Si possiedono le nomine dei rettori-parroci dal 1563 al 1985.

Nel 1580, all'epoca della visita apostolica di Carlo Borromeo alla vicaria di Cemmo, il reddito annuo del beneficio parrocchiale assommava a circa 70 scudi. Il clero era complessivamente costituito dal solo parroco. Il numero delle anime era di 450, di cui 255 comunicati; la dottrina cristiana era frequentata durante il periodo invernale. Nella chiesa parrocchiale, attestata sotto il titolo di Santa Maria e consacrata, si trovavano due altari; vi era inoltre la scuola del santissimo Sacramento, non eretta. Nel territorio parrocchiale esistevano le chiese di San Desiderio, antica parrocchiale, e di San Giacomo apostolo, in Novelle.

nel 1702, durante la visita pastorale del vescovo Marco Dolfin alla diocesi di Brescia, il reddito annuo del beneficio parrocchiale assommava a 700 lire piccole "detractis detrahendis". Il clero era complessivamente composto dal parroco e da un sacerdote. Il numero delle anime era di 320, di cui 210 comunicati; la dottrina cristiana era frequentata. Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria, si trovavano tre altari; vi erano inoltre erette con autorità pontificia le scuole del Santissimo sacramento e del Santissimo Rosario. Nel territorio parrocchiale esisteva la chiesa di San Desiderio.

Inserita nel vicariato prima e successivamente nella vicaria di Cedegolo tra il XIX e il XX secolo, in seguito alla promulgazione del "Direttorio diocesano per le zone pastorali", riguardante la revisione territoriale della diocesi e attuato nel 1989 con decreto vescovile (decreto 14 aprile 1989), la parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine in Sellero è stata attribuita alla zona pastorale I - Alta Valle Camonica.

ultima modifica: 11/01/2005

[Elena Mazzetti]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/11500771/>

MALONNO (XV secolo – 1797)

Citato fra i comuni appartenenti alla Valle Camonica nel 1493, abitato da 350 anime, all'inizio del '600 il comune era costituito da due terre: Malonno e Lava ed era probabilmente proprietario di un forno comunale per fondere la vena di ferro di cui il territorio era ricco. Nel 1765 era uno dei comuni

del pievatico di Edolo (Elenco comuni Val Camonica, 1765). Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organi istituzionali vi erano la vicinia, i consoli e il cancelliere. Nel 1764 vi erano 1497 anime.

ultima modifica: 10/12/2003

[Giovanni Zanolini]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2001035/>

Archivi

Elenco comuni Val Camonica, 1765

“Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo”, ASBs, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2001035/>

MALONNO (XV secolo – 1989)

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Parrocchia della diocesi di Brescia.

La chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita in Malonno risulta attestata il 18 giugno 1458, data del designamento di beni stabili e mobili della predetta. Al presbitero Raffaello, beneficiario di detta chiesa parrocchiale, oltre che di quella di San Marco di Lava e di altre non specificate furono assegnati quarantacinque appezzamenti di terreno e un discreto numero di arredi e suppellettili sacre.

Nel 1580, all'epoca della visita apostolica di Carlo Borromeo alla vicaria di Malonno, il reddito annuo del beneficio parrocchiale assommava a 80 scudi. Il clero era complessivamente costituito dal parroco e da un sacerdote mercenario. Il numero delle anime era di 1643, di cui 1000 comunicati; la dottrina cristiana era frequentata. Nella chiesa parrocchiale, attestata sotto il titolo di Santa Maria, consacrata ma "populique incapax", si trovava un unico altare. Le celebrazioni liturgiche festive avvenivano nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita, sita in Malonno e consacrata. In essa si trovavano tre altari e la scuola del Santissimo sacramento, non eretta. Nel territorio parrocchiale esistevano le seguenti chiese: di San Lorenzo; di San Bernardino; di San Bernardo, in località Odecla; di San Rocco, campestre, in località Lando; vi era infine il luogo pio della Misericordia.

Nel 1702, durante la visita pastorale del vescovo Marco Dolfin alla diocesi di Brescia, il reddito annuo del beneficio parrocchiale di Malonno assommava a 75 scudi, detratte le spese. Il clero era costituito dal parroco e da tre cappellani coadiutori. Il numero delle anime era di 1500; la dottrina cristiana era frequentata. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita si trovava un unico altare e vi erano erette le scuole le confraternite del Corpo di Cristo, del Rosario e dei Disciplini. Nel territorio parrocchiale, comprendente ventidue contrade, esistevano i seguenti oratori: di San Lorenzo, in Malonno; di San Bernardino, in Malonno; di San Carlo; di Santa Maria, in Lava; di San Bernardo, in Odecla; di San Giuseppe; di San Rocco, in Lando.

In seguito alla promulgazione del "Direttorio diocesano per le zone pastorali", riguardante la revisione territoriale della diocesi e attuato nel 1989 con decreto vescovile (decreto 14 aprile 1989), la parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Malonno è stata attribuita alla zona pastorale I - Alta Valle Camonica.

ultima modifica: 10/01/2005

[Elena Mazzetti]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/11500676/>

SONICO (XIII secolo – 1797)

Citato già nel 1233 rappresentato dai suoi consoli, nel giuramento di fedeltà al vescovo Guala, il comune era costituito da tre terre: Sonico, Re e Garda, ed apparteneva alla Valle Camonica; nel 1493 risultava abitato da 450 anime.

Nel 1765 era uno dei comuni del pievatico di Edolo (Elenco comuni Val Camonica, 1765).

Alla metà del '700 sappiamo che tra i suoi organismi istituzionali vi erano la vicinia, due consoli e il cancelliere. Nel 1764 vi erano 1116 anime.

ultima modifica: 10/12/2003

[Giovanni Zanolini]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2001795/>

Archivi

Elenco comuni Val Camonica, 1765

“Ordine del consiglio generale della Val Camonica e numero delli componenti il medesimo”, ASBs, Archivio storico civico, 185, 318, fasc. 9.

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2001795/>

SONICO (XVI secolo – 1989)

Parrocchia di San Lorenzo.

Parrocchia della diocesi di Brescia.

La chiesa parrocchiale di Sonico è attestata sotto il titolo di Sant'Andrea nel Catalogo queriniano del 1532, prezioso elenco del clero bresciano, che la inserisce "in valle Camonica" indicando Lorenzo di Sonico in qualità di rettore anche delle chiese limitrofe e attribuendole il valore di 40 ducati. Nel designamento dei beni stabili e mobili datato 25 novembre 1576 ed eseguito in base alle motivazioni contenute in un editto generale emanato dal vescovo di Brescia Domenico Bollani, la chiesa parrocchiale risulta essere ancora quella di Sant'Andrea.

Nel 1580, all'epoca della visita apostolica di Carlo Borromeo alla vicaria di Malonno, il reddito del beneficio parrocchiale assommava a circa 180 scudi. Il clero era complessivamente costituito dal parroco e da un chierico. Il numero delle anime era di 1000, di cui 600 comunicati; la dottrina cristiana era frequentata. Nella chiesa parrocchiale, attestata sotto il titolo di San Lorenzo e consacrata, si trovavano tre altari, due dei quali "sublati" nel corso della visita apostolica; vi erano inoltre le scuole del Santissimo sacramento e dei Disciplini, non erette. Nel territorio parrocchiale esistevano le seguenti chiese: di Sant'Andrea, l'antica parrocchiale; di Santa Maria; di San Godeardo; di Sant'Antonio, in Villa del Re; vi era inoltre il luogo pio del comune di Sonico.

Nel 1702, durante la visita pastorale del vescovo Marco Dolfìn alla diocesi di Brescia, il reddito annuo netto del beneficio parrocchiale di San Lorenzo in Sonico assommava a circa 140 scudi. Il clero era costituito dal parroco e da un sacerdote coadiutore. Il numero delle anime era di 568, di cui 383 comunicati; la dottrina cristiana non era frequentata. Nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo si trovavano tre altari; vi erano inoltre erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Santissimo

Rosario. Nel territorio parrocchiale oltre alle due chiese di Sant'Andrea e della Beata Vergine Maria, esistevano gli oratori di San Gottardo e di San Giuseppe, quest'ultimo dei Federici.

Si possiedono le nomine dei parroci dal 1582 e fino al 1985.

Già inserita nella vicaria di Edolo tra il XIX e il XX secolo, in seguito alla promulgazione del "Direttorio diocesano per le zone pastorali", riguardante la revisione territoriale della diocesi e attuato nel 1989 con decreto vescovile (decreto 14 aprile 1989), la parrocchia di San Lorenzo in Sonico è stata attribuita alla zona pastorale I - Alta Valle Camonica.

ultima modifica: 11/01/2005

[Elena Mazzetti]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/11500775/>

6.5. DATI TOPONOMASTICI

La toponomastica e l'etimologia dei nomi utilizzati per indicare dei luoghi e, più in generale, la geografia di un territorio possono essere un valido supporto per la ricostruzione dei dati storici che lo contraddistinguono. Esistono alcune teorie riprese in ambito locale da studiosi della toponomastica, del dialetto e del territorio (come la produzione di don Lino Ertani) di cui si riportano alcuni esempi. Un interessante studio è quello in GIARELLI 2013 sulla toponomastica dei luoghi delle aree incise di alcuni luoghi della Valle Camonica. L'ordine dei luoghi è quello sequenziale progressivo delle aree indagate da S verso N.

LAGO D'ISEO

Il lago d'Iseo è denominato anche Sebino dalla forma latina *sebinus lacus*. Il toponimo Isèo è conosciuto dal 905 d.C. *Sebinus* deriverebbe da un preesistente *sebum*, di fonte ignota. La trasformazione del grafema "b" si rileva nel passaggio dal latino alle lingue romanze potrebbe essere alla base di un passaggio a "Sevum" e quindi probabilmente a "Seo". Sebino potrebbe derivare da *sinus binus*, ovvero "doppia insenatura". Iseo potrebbe invece derivare da *imus sinus* ovvero "insenatura più bassa".

PISOGNE

Pisogne (Pisògne) - Curia Pisonearum (dal 1000 al 1200) - Pisognis (nel 1200). Il nome Pisogne deriverebbe dal latino "Piso", "Pisone" o, come sostengono alcuni studiosi di toponomastica, dal gentilizio "Pisonius".

ARTOGNE

Artogne (Artògne) - Artognis (1336 e 1406) - Artonibus (sec. XV) - Artogni (1587-1599) Il nome Artogno, che fu riportato, con questa terminologia, da Leonardo Da Vinci nella sua famosa mappa con schizzi dalla Valle Camonica, potrebbe derivare dall'aggettivo latino *artus* o dal gentilizio romano "Artenins". Alcuni studiosi di toponomastica ed etimologia propendono però per l'ipotesi che

"Artogne" derivi dal germanico medievale *hart* (fortezza o recinto difensivo) e dal longobardo *thon* che indicava quei recinti rurali in cui venivano custoditi capi di bestiame (di solito ovini e bovini). Dunque Artogne in origine, se si dà credito a quest'ultima versione sull'origine del nome, potrebbe essere stato un centro fortificato, magari anche abitato da allevatori, o centro di mercato o di scambio di bestiame, posto sulle vie di comunicazione della bassa Valle Camonica.

DARFO BOARIO TERME

Sull'etimologia del nome sono state avanzate diverse congetture. Secondo alcuni studiosi locali il nome deriverebbe dal composto *ad arvum*, cioè "al campo". Secondo altri deriverebbe dal tedesco *dorf* (villaggio). Un'ipotesi vede il termine derivare dalla voce dialettale antica *Garf* (terreno franoso, ghiaioso e sassoso) facendo riferimento al cono di deiezione dei torrenti Rovinazza e Re su cui sorge il centro abitato e composto da detriti.

MALEGNO

Secondo alcuni studiosi di toponomastica il nome Malegno potrebbe derivare dalle parole celtiche *mal* ed *en* (pericoloso fiume). Secondo altri deriverebbe da *malleus ligneus* (maglio di legno), riferendosi alla lavorazione locale del ferro. Esistono tuttavia altre ipotesi.

NIARDO

Niardo (Niard) - (Gnard) – Niardo (1000). Alcuni studiosi farebbero derivare il nome Niardo da un altro personale longobardo "Nivardo" (sec. X), ma con più probabilità deriva dalle voci germaniche *ni* o *neu* (nuovo) ed *art* (castello o zona fortificata) o *gart* (recinto), da cui "nuovo castello" o "nuovo recinto".

SONICO

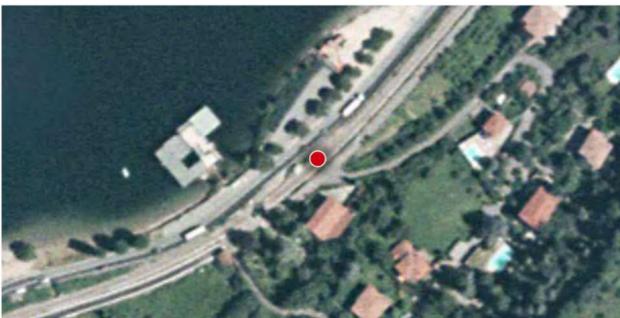
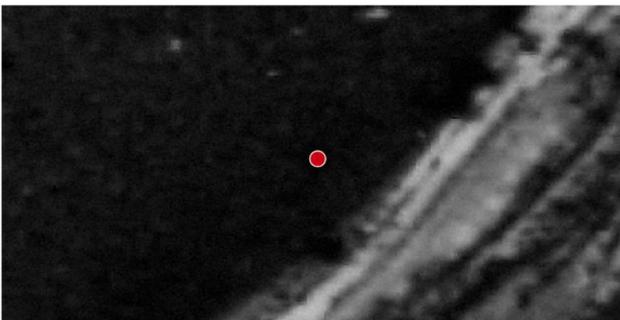
Nome dalle origini abbastanza incerte. La tesi più accreditata è quella di una derivazione da *summus vicus* già presente in altre antiche denominazioni di vari paesi della Valle Camonica (Sommaprada, Sellero ecc). Un'altra ipotesi farebbe derivare il termine dal medievale *Tzònec* che identificava gli abitanti di una zona recintata o fortificata.

7. FOTOINTERPRETAZIONE

L'esame delle fotografie aeree e delle ortofoto di cui al Paragrafo 3.5 evidenzia la progressiva urbanizzazione delle aree osservate a partire dal 1954. Nel complesso non si rileva la presenza di tracce fotografiche riconducibili a elementi di possibile significato archeologico, spesso in ragione del contesto urbanizzato in cui si colloca l'area di studio.

Si riportano le ortofoto storiche delle aree in cui verranno realizzate tutte le garitte: dalle foto aeree dei voli IGMI GAI del 1954, alle alifoto del 1975, alle ortofoto del 1998 e del 2018. Si tratta di quattro immagini, al massimo ingrandimento possibile, che riportano, in rosso, il punto esatto della garitta. Il materiale fotografico utilizzato è disponibile sul sito dei servizi cartografici della Regione Lombardia.

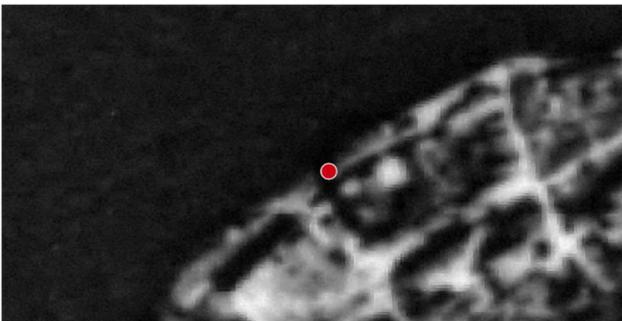
GARITTA PL6



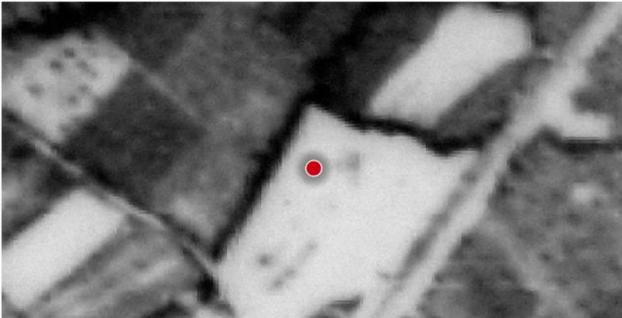
GARITTA SULZANO



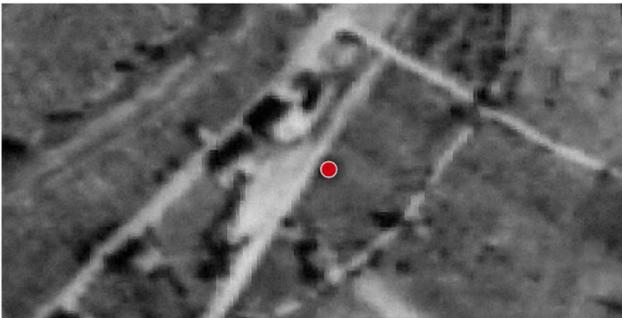
GARITTA TOLINE



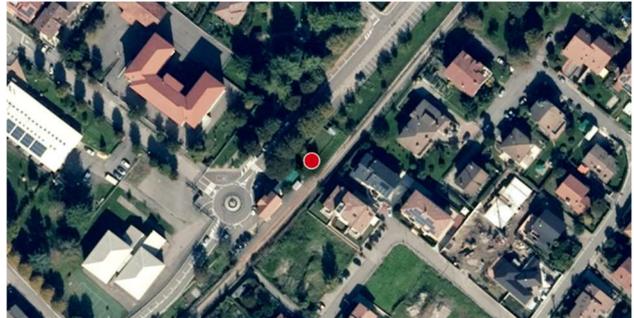
GARITTA ARTOGNE



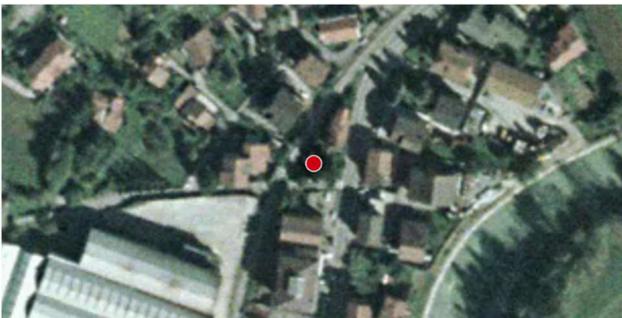
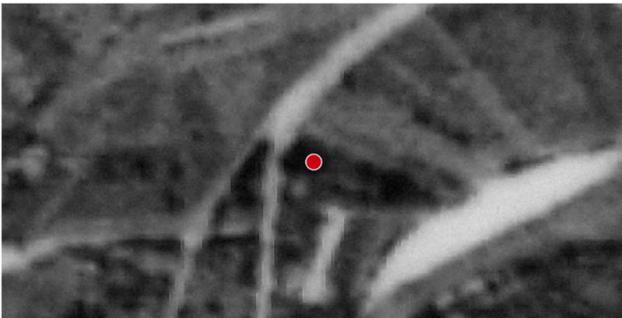
GARITTA ERBANNO



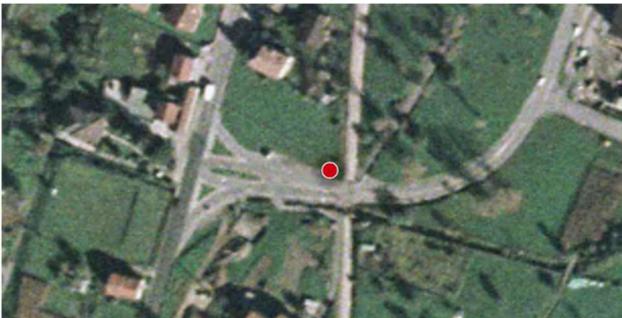
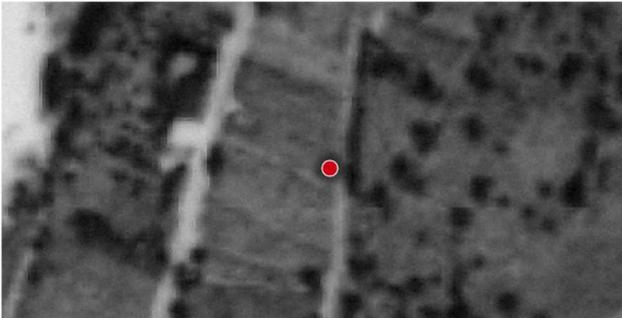
GARITTA PIAN DI BORNO



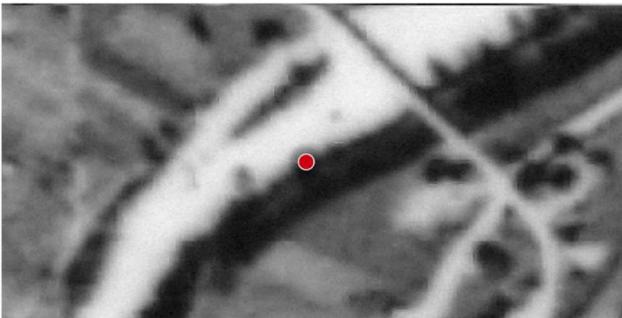
GARITTA PL64



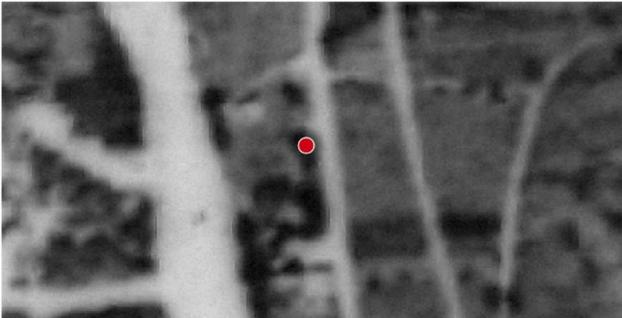
GARITTA PL70



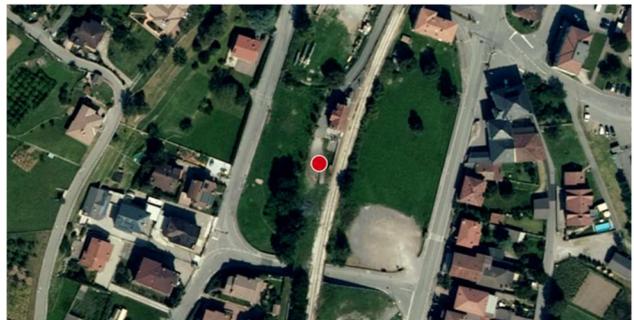
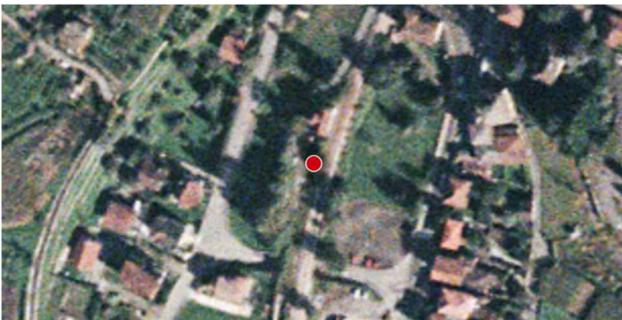
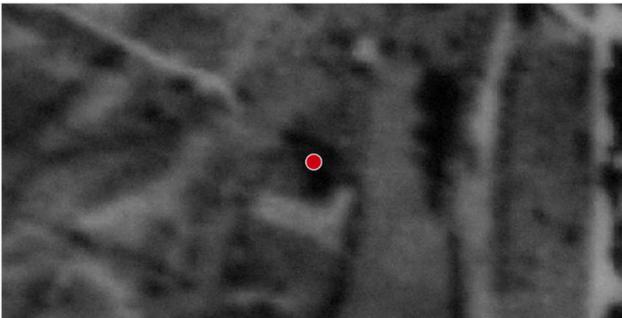
GARITTA CETO



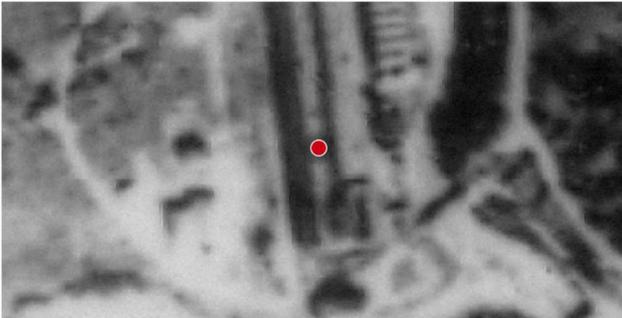
GARITTA PL80



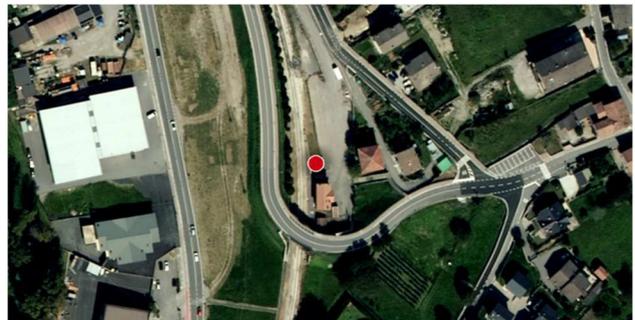
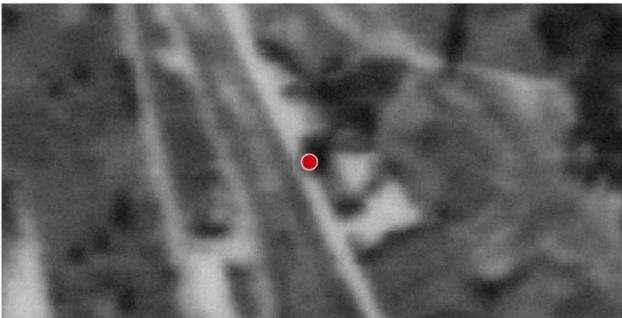
GARITTA SELLERO



GARITTA FORNO ALLIONE



GARITTA SONICO



8. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

DA COMPLETARE

9. INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

9.1. Criteri di individuazione del potenziale e del rischio

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, è possibile definire il grado di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura (*Tabella 2*).

A partire dal potenziale archeologico atteso in corrispondenza del progetto, ne derivano gradi di rischio archeologico diversificati modulati sia sulle caratteristiche del territorio sia su quelle specifiche di progetto.

9.2. Analisi e sintesi dei dati

Nel complesso non sussistono elementi che possano essere considerati problematici per la salvaguardia del territorio e dei beni che su questo insistono.

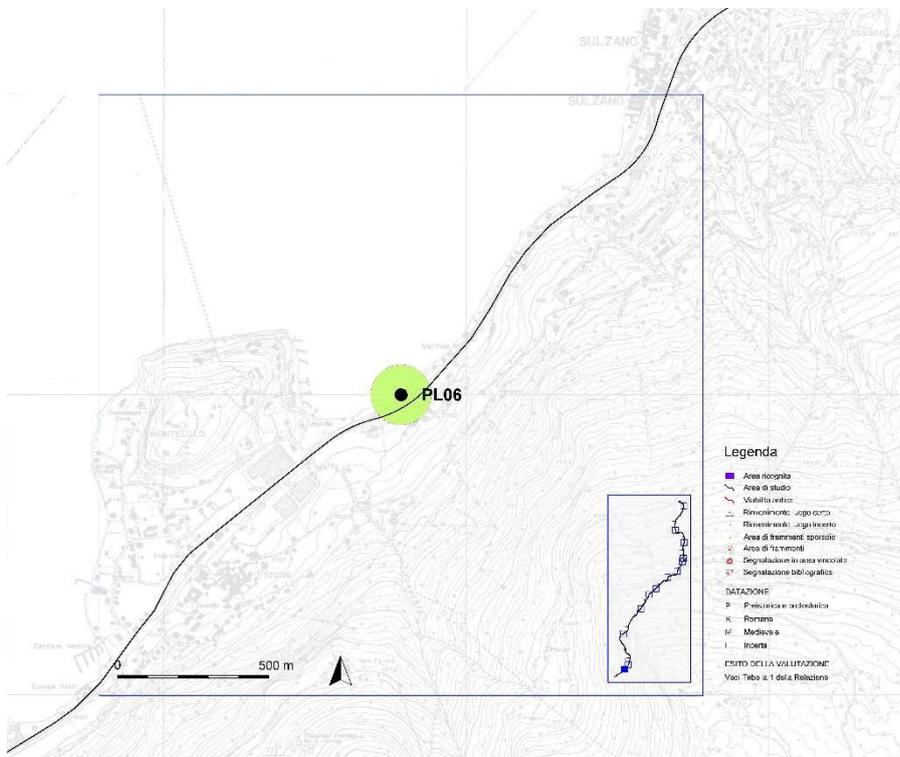
Quasi tutte le evidenze individuate sono situate a più di 500 metri di distanza dalle opere. Fanno eccezione tre segnalazioni poste a una distanza compresa tra i 100 e i 300 metri. Si tratta della tomba di incerta datazione trovata a Malegno, nel cortile di una casa privata, (PA10), dell'area di spargimento di materiale, probabilmente riferibile all'età del Bronzo, individuato in superficie a Gera Bassa di Niardo (PA18), delle sepolture di età romana di Sonico (PA27). Non vi sono evidenze individuate entro 100 metri di distanza dagli interventi. Le alte attività eseguite a supporto dello studio archeologico (analisi delle fonti storiche, fotointerpretazione, ricognizione di superficie) non hanno fornito ulteriori dati per la valutazione del potenziale archeologico.

9.3. Rischio archeologico per il progetto

Le informazioni desunte dallo studio archeologico nel suo complesso restituiscono un quadro favorevole e positivo per la salvaguardia del patrimonio archeologico. Le aree sono caratterizzate da un grado di potenziale archeologico 2 e 3 e di conseguenza da un grado per il progetto compreso tra **RISCHIO MOLTO BASSO** e **RISCHIO BASSO**.

Nelle pagine seguenti si analizzano i singoli interventi.

GARITTA PL06 (Km 29+778 tra Iseo e Sulzano)



Voce della sintesi di progetto in cui si inserisce l'intervento

– Tratta Iseo - Sulzano: Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce ai PL di linea alle progressive Km 28+559 (PL03), Km 28+878 (PL04), Km 29+386 (PL05) e Km 29+778 (PL06)

BUFFER 100 metri

Grado del potenziale archeologico **2 - Molto basso**

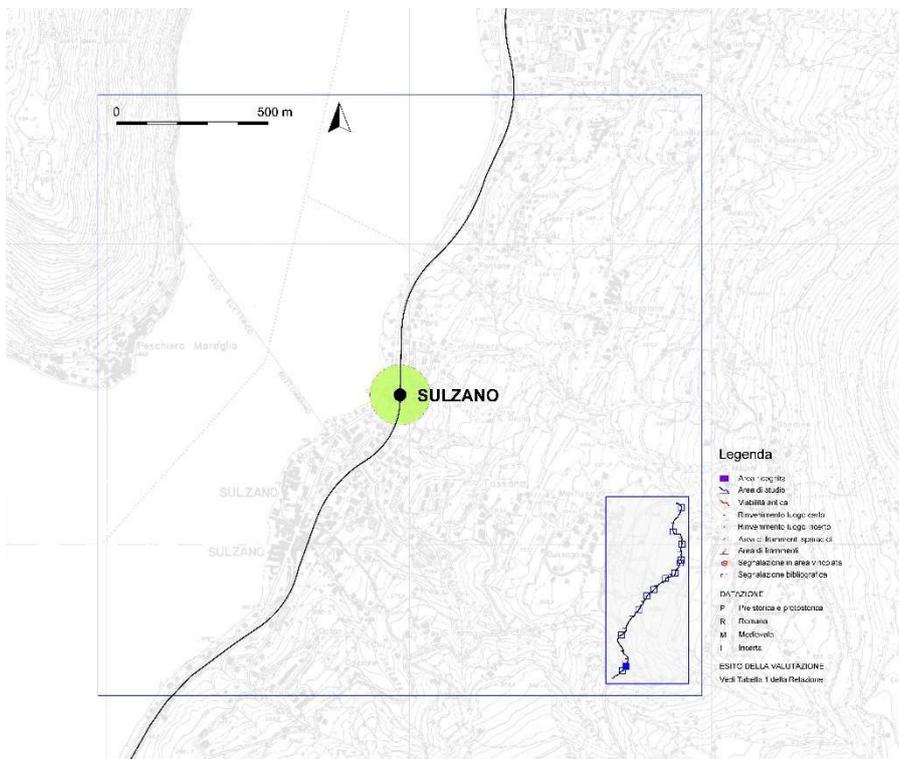
Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.

Grado di rischio per il progetto **RISCHIO MOLTO BASSO**

Impatto accertabile **non determinato**

Il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico

GARITTA Sulzano



Voce della sintesi di progetto in cui si inserisce l'intervento

– Sulzano (fermata): Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce ai PL di linea alle progressive Km 30+943 (PL08), Km 31+227 (PL09), Km 31+474 (PL10) e Km 31941 (PL11);

BUFFER 100 metri

Grado del potenziale archeologico **2 - Molto basso**

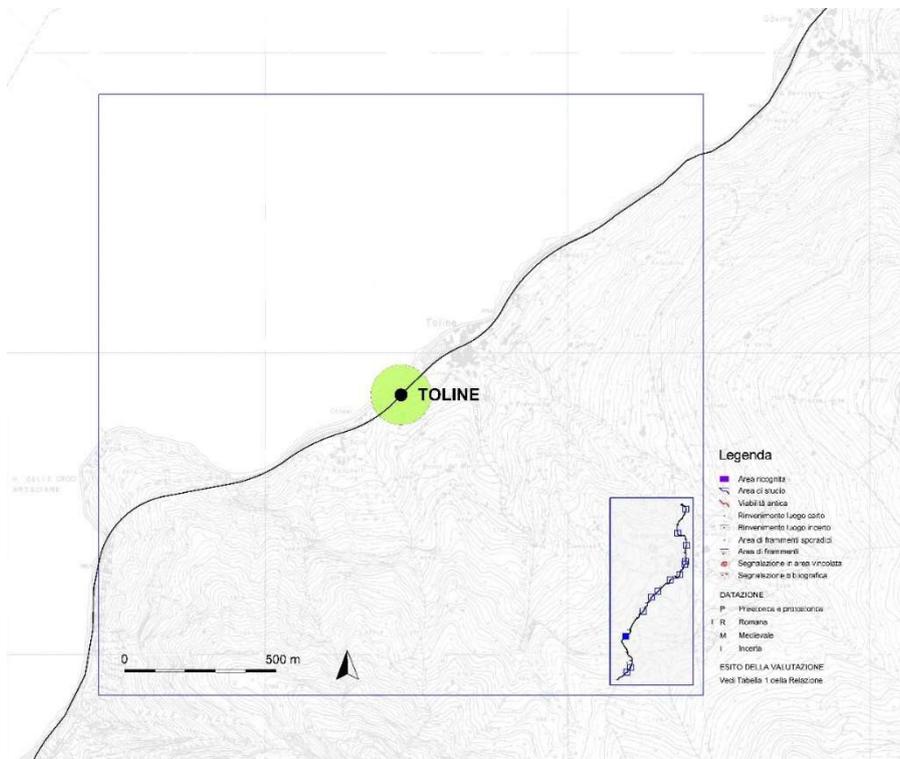
Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.

Grado di rischio per il progetto **RISCHIO MOLTO BASSO**

Impatto accertabile **non determinato**

Il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico

GARITTA Toline



Voce della sintesi di progetto in cui si inserisce l'intervento

– Toline (fermata): Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce al PL di linea alla progressiva Km 44+661 (PL27);

BUFFER 100 metri

Grado del potenziale archeologico **2 - Molto basso**

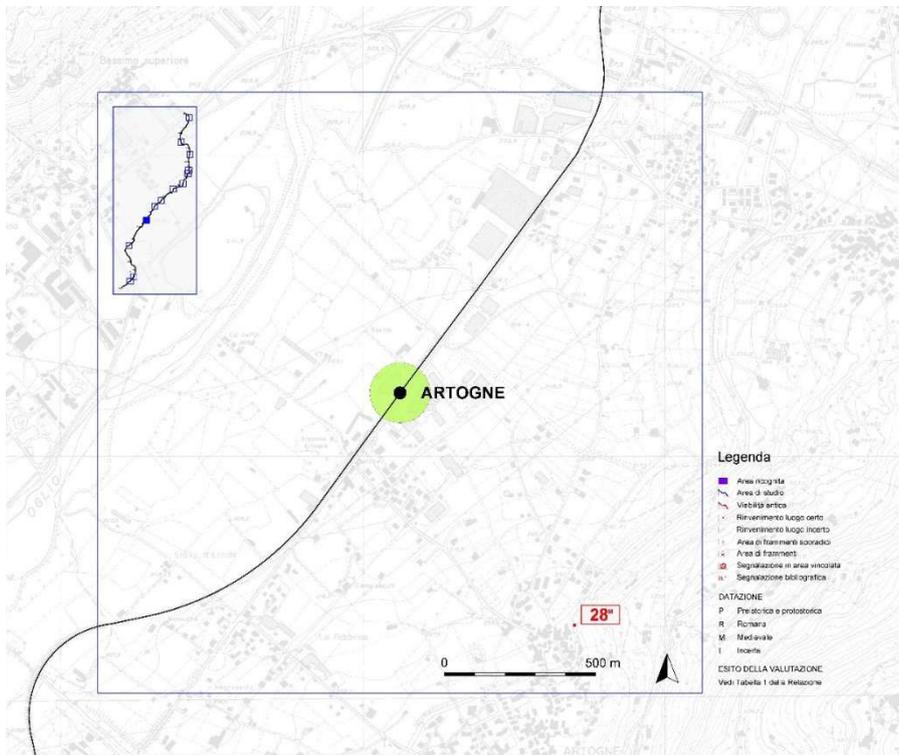
Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.

Grado di rischio per il progetto **RISCHIO MOLTO BASSO**

Impatto accertabile **non determinato**

Il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico

GARITTA Artogne



Voce della sintesi di progetto in cui si inserisce l'intervento

– Artogne (fermata): Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce ai PL di linea alle progressive Km 54+246 (PL42), Km 54+907 (PL43) e Km 55+251 (PL44);

BUFFER 100 metri

Grado del potenziale archeologico **2 - Molto basso**

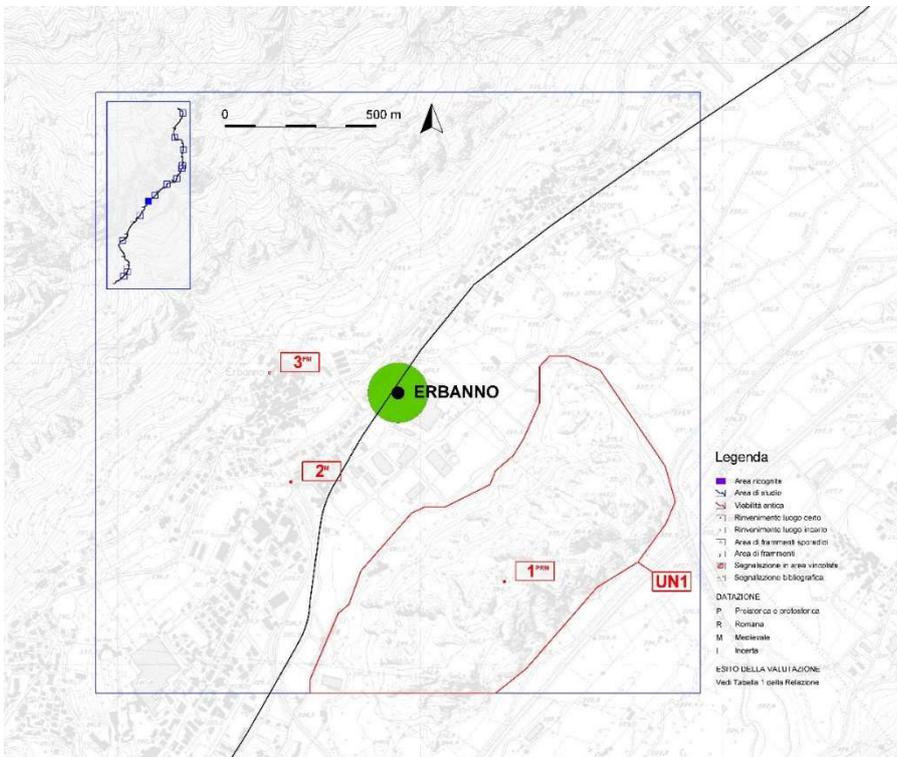
Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.

Grado di rischio per il progetto **RISCHIO MOLTO BASSO**

Impatto accertabile **non determinato**

Il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico

GARITTA Erbanno



Voce della sintesi di progetto in cui si inserisce l'intervento

– Erbanno (fermata): Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce ai PL di linea alle progressive Km 60+813 (PL52) e Km 61+641 (PL54);

BUFFER 100 metri

Grado del potenziale archeologico **3 - Basso**

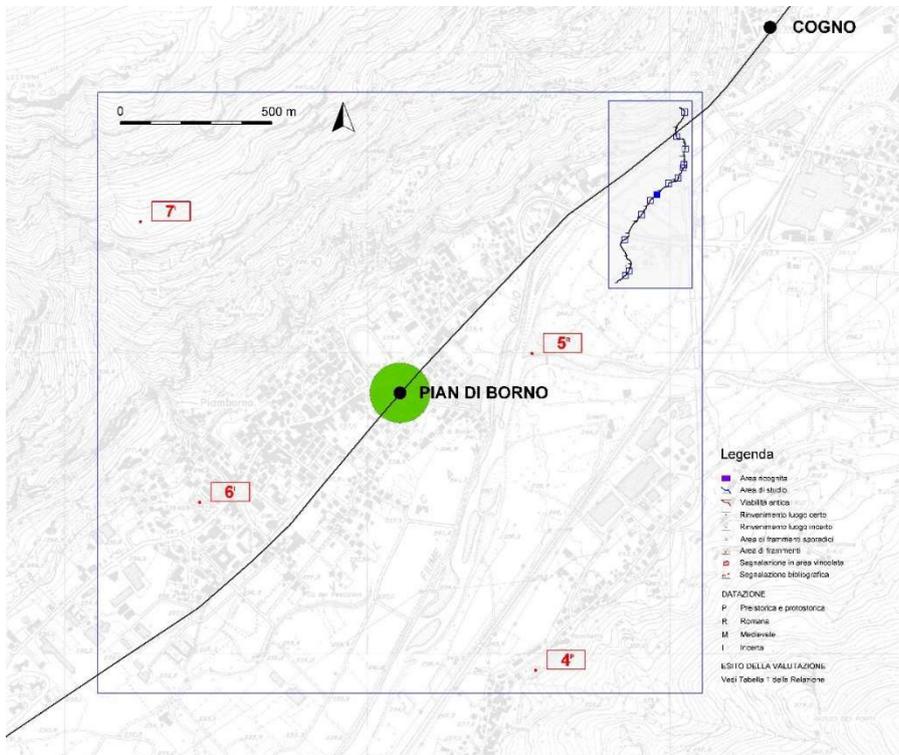
Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

Grado di rischio per il progetto **RISCHIO BASSO**

Impatto accertabile **basso**

Il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazione antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara

GARITTA Pian di Borno



Voce della sintesi di progetto in cui si inserisce l'intervento

– PianBorno (fermata): Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce ai PL di linea alle progressive Km 63+048 (PL56), Km 63+609 (PL58) e Km 63+916 (PL59);

BUFFER 100 metri

Grado del potenziale archeologico **3 - Basso**

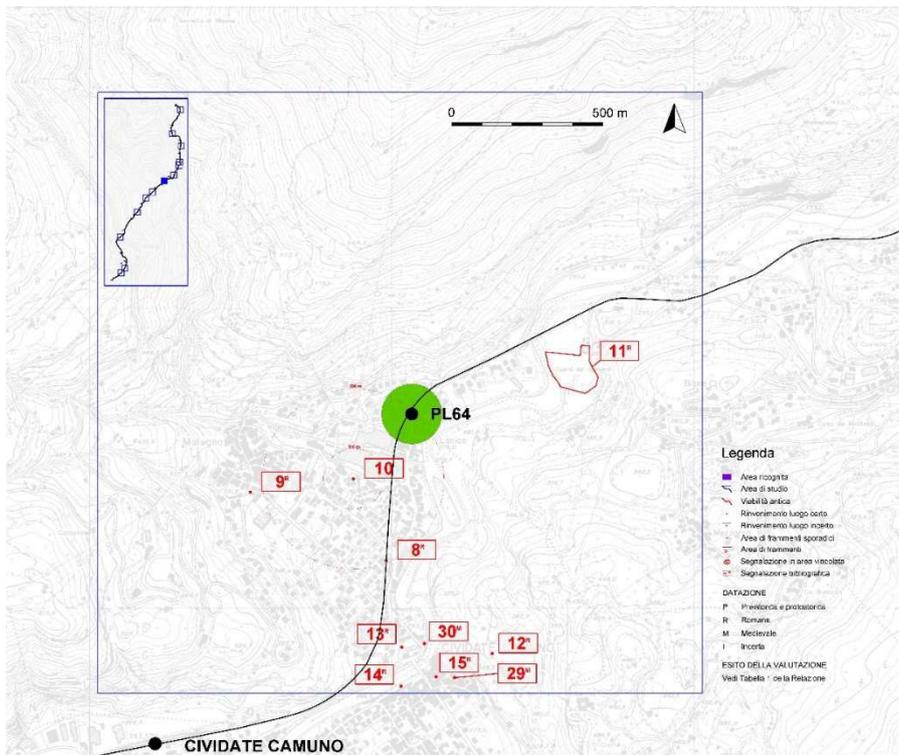
Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

Grado di rischio per il progetto **RISCHIO BASSO**

Impatto accertabile **basso**

Il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazione antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara

GARITTA PL64 (Malegno, km 69+668 tra Cividate e Breno)



Voce della sintesi di progetto in cui si inserisce l'intervento

– Tratta Cividate – Breno: Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce ai PL di linea alle progressive Km 69+242 (PL62), Km 69+463 (PL63), Km 69+668 (PL64) e Km 70+133 (PL65);

BUFFER 100 metri

Grado del potenziale archeologico **3 - Basso**

Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

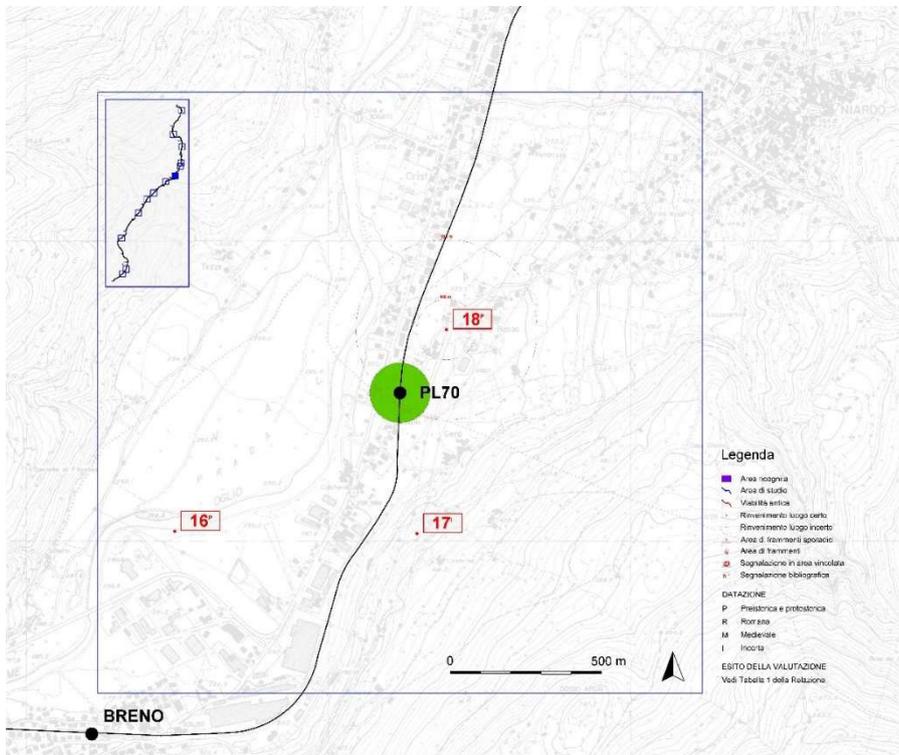
Grado di rischio per il progetto **RISCHIO BASSO**

Impatto accertabile **basso**

Il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazione antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara

N.B. PA10 individuata a 300 metri circa. Nessun rischio o pericolo per la tutela del bene

GARITTA PL70 (Km 73+926 tra Breno e Ceto)



Voce della sintesi di progetto in cui si inserisce l'intervento

– Tratta Breno - Ceto: Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce ai PL di linea alle progressive Km 73+647 (PL69), Km 73+926 (PL70) e Km 74+720 (PL71);

BUFFER 100 metri

Grado del potenziale archeologico **3 - Basso**

Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

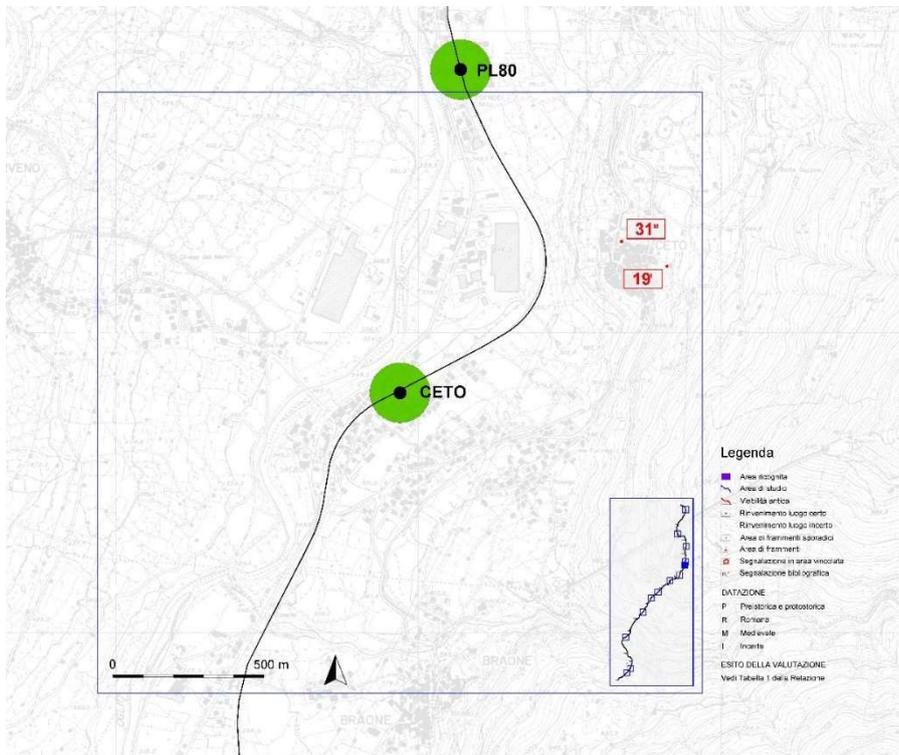
Grado di rischio per il progetto **RISCHIO BASSO**

Impatto accertabile **basso**

Il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazione antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara

N.B. PA18 individuata a poco meno di 300 metri circa. Nessun rischio o pericolo per la tutela del bene

GARITTA Ceto



Voce della sintesi di progetto in cui si inserisce l'intervento

– Ceto: Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce ai PL di linea alle progressive Km 76+273 (PL72), Km 76+680 (PL73), Km 76+964 (PL74) e Km 77+463 (PL75);

BUFFER 100 metri

Grado del potenziale archeologico **3 - Basso**

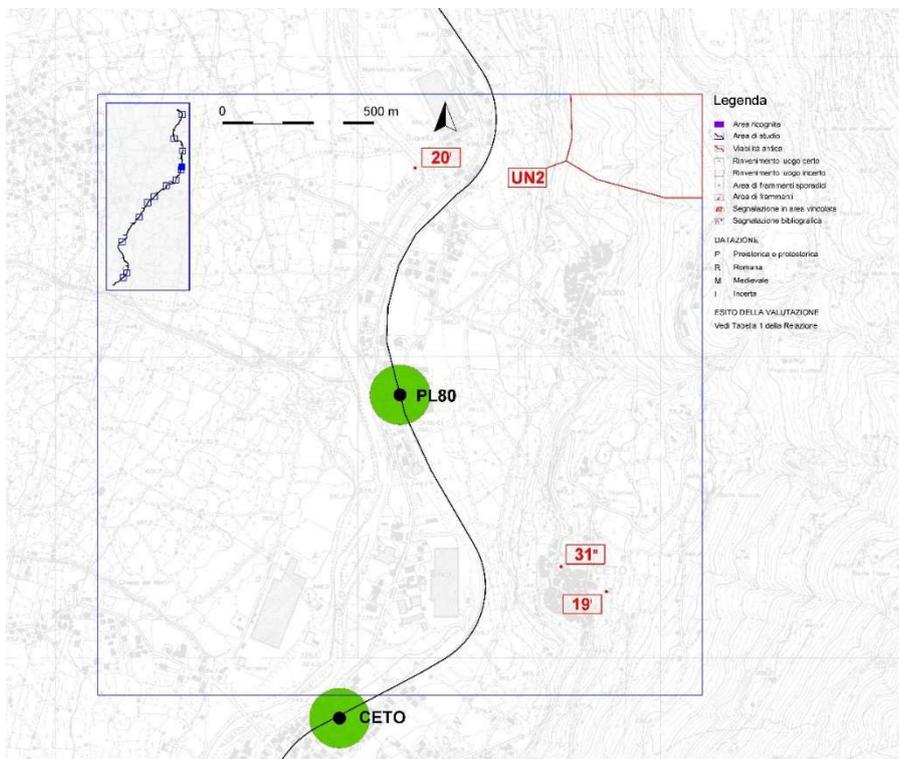
Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

Grado di rischio per il progetto **RISCHIO BASSO**

Impatto accertabile **basso**

Il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazione antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara

GARITTA PL80 (Km 79+142 tra Breno e Capo di Ponte)



Voce della sintesi di progetto in cui si inserisce l'intervento

– Tratta Breno – Capo di Ponte: Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce al PL di linea alla progressiva Km 79+142 (PL80) e Km 79+966 (PL81);

BUFFER 100 metri

Grado del potenziale archeologico **3 - Basso**

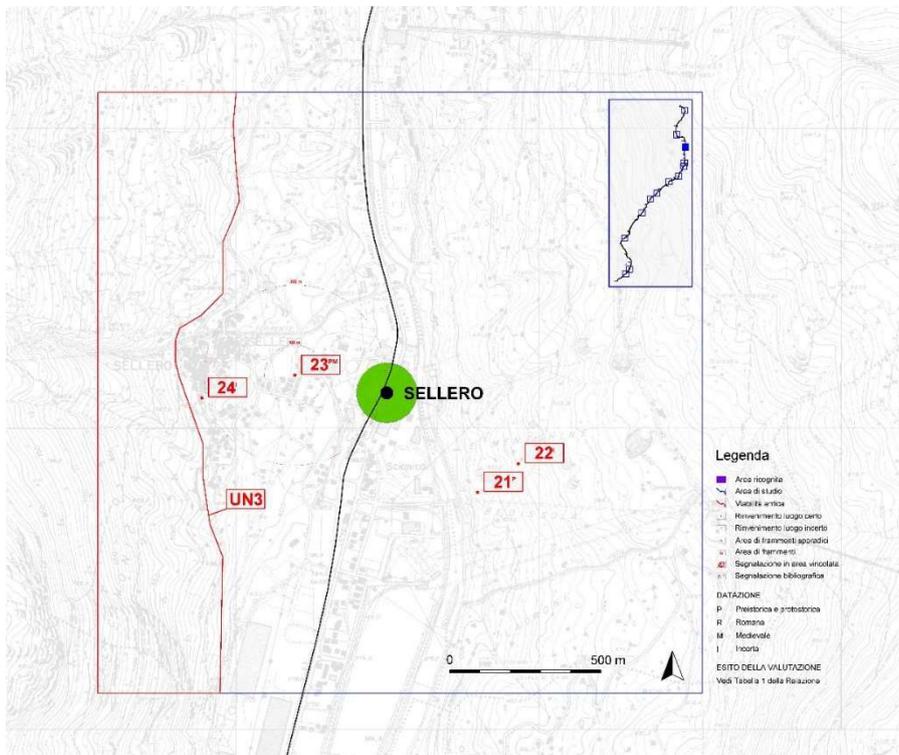
Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

Grado di rischio per il progetto **RISCHIO BASSO**

Impatto accertabile **basso**

Il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazione antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara

GARITTA Sellero



Voce della sintesi di progetto in cui si inserisce l'intervento

– Sellero: (fermata): Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce al PL di linea alla progressiva Km 84+652 (PL88);

BUFFER 100 metri

Grado del potenziale archeologico **3 - Basso**

Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

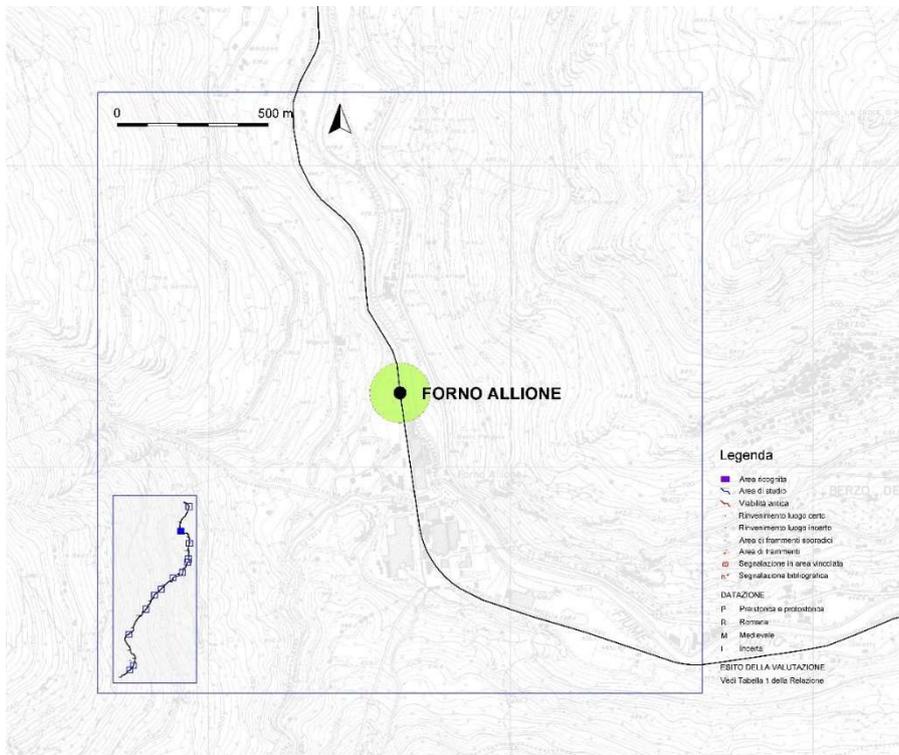
Grado di rischio per il progetto **RISCHIO BASSO**

Impatto accertabile **basso**

Il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazione antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara

N.B. PA23 individuata a 300 metri circa. Nessun rischio o pericolo per la tutela del bene

GARITTA Forno Allione



Voce della sintesi di progetto in cui si inserisce l'intervento

– Forno Allione: (fermata): Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce al PL di linea alla progressiva Km 90+721 (PL91);

BUFFER 100 metri

Grado del potenziale archeologico **2 - Molto basso**

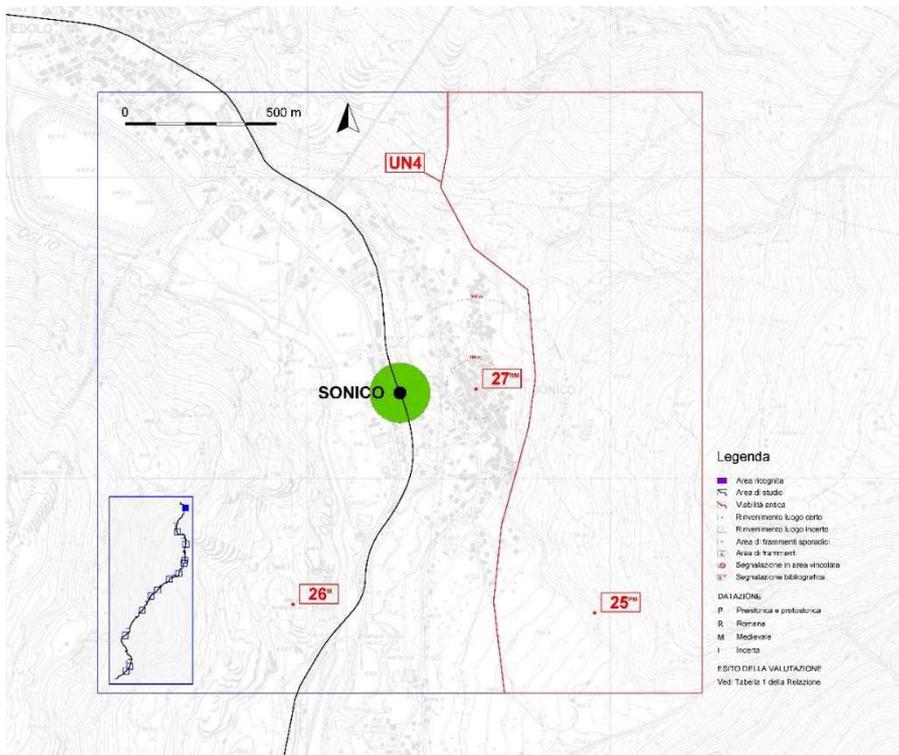
Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.

Grado di rischio per il progetto **RISCHIO MOLTO BASSO**

Impatto accertabile **non determinato**

Il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico

GARITTA Sonico



Voce della sintesi di progetto in cui si inserisce l'intervento

– Sonico (fermata): Posto Periferico Tecnologico (PPT) per Sistema PL che si riferisce al PL di linea alla progressiva Km 100+778 (PL100);

BUFFER 100 metri

Grado del potenziale archeologico **3 - Basso**

Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

Grado di rischio per il progetto **RISCHIO BASSO**

Impatto accertabile **basso**

Il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazione antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara

N.B. PA10 individuata a poco meno di 300 metri circa. Nessun rischio o pericolo per la tutela del bene

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) ⁸												
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Scala cromatica												
Grado di potenziale archeologico del sito	Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta qualche traccia, i rinvenimenti allo scavo, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca territoriale. I rinvenimenti sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante da cui si trova in una posizione favorevole (geografica, geologica, geomorfologica, pedologica) ma sono scarsissimi gli elementi che possano confermare la presenza di beni archeologici.	Non determinabile: elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico (ad es. datati sulla ceramica, tracce di strutture, ecc.) ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce sono limitate e non consentono di stabilire la presenza di beni archeologici.	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questo (ad es. datati sulla ceramica, tracce di strutture, ecc.) ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce sono limitate e non consentono di stabilire la presenza di beni archeologici.	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote: rinvenimenti nel sito in quantità tali da non poter essere di natura eretica. Elementi di supporto raccolti dalle topografie e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffuse / discontinue.	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote: rinvenimenti nel sito in quantità tali da non poter essere di natura eretica. Elementi di supporto raccolti dalle topografie e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffuse / discontinue.	Indiziato da ritrovamenti diffusi: Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali e con soluzioni certe. Le tracce coprono una buona parte del sito e sono in tutte le sue parti, in seguito a scavi. Il sito, però, non è stato mai indagato o è stato solo indagato in modo superficiale e non è possibile che sia noto solo in parte.	Certo, non delimitato: Tracce evidenti nel sito. Rinvenimenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo. Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a scavi. Il sito, però, non è stato mai indagato o è stato solo indagato in modo superficiale e non è possibile che sia noto solo in parte.	Certo, ben documentato: Tracce evidenti nel sito. Rinvenimenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo. Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a scavi. Il sito, però, non è stato mai indagato o è stato solo indagato in modo superficiale e non è possibile che sia noto solo in parte.	
Grado di rischio per il progetto⁹	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio	Rischio medio	Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio espositivo	Difficilmente compatibili:		
Impatto accertabile	Non determinato: Il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.			Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).
Esito valutazione	NEGATIVO			POSITIVO								
<p>La documentazione prodotta è sufficiente per accertare l'insussistenza dell'interesse archeologico: si dichiara la procedura conclusa con esito negativo della verifica, salvo le misure di tutela da adottare ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, relativamente a singoli ritrovamenti non prevedibili e al loro contesto. Con potenziale archeologico "basso" la Soprintendenza detta inoltre prescrizioni per la tutela, indicando tra l'altro il valore della distanza minima dai contesti archeologici riconosciuti nelle aree limitrofe.</p>				<p>La documentazione prodotta non è sufficiente per valutare correttamente la potenzialità archeologica del sito: si richiede quindi l'attuazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. c) L. n. 42/1999 (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli) l'osservazione di indagini geofisiche, prosopiche o alla progettazione di carotaggi e saggi.</p> <p>La documentazione prodotta è sufficiente per valutare l'alta potenzialità archeologica del sito, ma non la precisa localizzazione e consistenza dei contesti: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. d) L. n. 42/1999 (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli), sulla base dei risultati di indagini geofisiche.</p> <p>La documentazione prodotta è sufficiente per valutare l'alta potenzialità archeologica del sito, ma non la precisa localizzazione e consistenza dei contesti: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, non viene attivata. Sono possibili tre fattispecie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - richiesta di varianti sostanziali con valutazione in sede di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; - richiesta di varianti sostanziali con documentazione di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; - parere negativo. 								

Tabella 1 – Tabella dei gradi di potenziale archeologico della Circolare 1/2016 della DG ABAP

10. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

AAVV 2013

AA.VV., Annali della Riserva naturale Incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo I, Nadro di Ceto (BS), 2013

ABELLI CONDINA 1986

Abelli Condina F., Carta Archeologica della media e bassa Val Camonica VIII, Brescia, 1986

BELTRAMI ET ALII 1971

Beltrami G., Bianchi A., Bonsignore G., Callegari E., Casati P., Crespi R., Dieni I., Gnaccolini M., Liborio G., Montrasio A., Mottana A., Ragni U., Schiavinato G., Zanettin B., Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100000, Foglio 19 TIRANO, Roma, 1971

BIASCHI ET ALII 1971

Biaschi A., Boni A., Callegari E., Casati P., Cassanis G., Comizzoli G., Dal Piaz G., Desio A., Giuseppetti G., Martina E., Passeri L.D., Sassi F.P., Zanettin B., Zirpoli G., Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100000, Foglio 34 BRENO, Roma, 1971

BONAFINI 1963

Bonafini G., Topografia e monumenti della Valle Camonica, in Storie di Brescia, 1963

ERTANI 1980

Ertani L., Dizionario del dialetto camuno e toponomastica, Artogne (BS), 1980

GASTALDI FOIS 1971

Gastaldi Fois V., "La rete viaria romana nel territorio del Municipium di Bergamo", in Rendiconti dell'Istituto Lombardo 105, 1971

GIARELLI 2013

Giarelli L., "Toponomastica delle aree incise di Capo di Ponte, Ceto, Cimbergo e Paspardo in Valle Camonica: versante orientale", in AAVV 2013, pp. 11-23

GIORGI 2010

Giorgi A., "La cappella dell'Annunciazione, la chiesa della Natività di Santa Maria al Ponte di Minerva e la località Spinera: numina e nomina nella memoria dei luoghi", in ROSSI 2010, pp. 444-459

KNOBLOCH 2010

Knobloch R., "Il sistema stradale di età romana: genesi ed evoluzione", in Insula Fulcheria B 40, 2010

MARIOTTI 2004

Mariotti V. (ed), Il teatro e l'anfiteatro di Cividate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico, Firenze, 2004

PANAZZA 1987

Panazza P.F., Due frammenti di scultura colta in bronzo, in Valcamonica romana, 1987

PICCIN ET ALII 2010

Piccin A., Von Grafenstein U. et alii, "Un tuffo nel Sebino: lo stato della conoscenza geologica del Lago d'Iseo (Lombardia, Italia)", in Atti della 14a Conferenza Nazionale ASITA (Brescia, 9-12 novembre 2010), pp. 1445-11450

ROSSI 1991

Rossi F., Carta Archeologica della Lombardia I. La provincia di Brescia, Modena, 1991

ROSSI 2010

Rossi F., Il santuario di Minerva. Un luogo di culto a Breno tra protostoria ed età romana, Milano, 2010

SIMONOTTI 2009

Simonotti F., Carta archeologica di Cividate Camuno, 2009

SPALLA, SIRONI 2018

Spalla E., Sironi S., "La chiesa di S. Stefano a Cividate Camuno (BS). Proposta di rilettura dei dati di scavo", in West&East III (2018), Trieste, 2018, pp. 78-112

VAIRA 1990

Vaira G.C., Cividate Camuno. Via Palazzo 39-15. Tratti di condotta romana, in Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1988-89, 1990

ZACCARIA 1986

Zaccaria C., Il governo romano nella Regio X e nella provincia Venetia et Histria, in Antichità Altoadriatiche XXVIII, Trieste, 1986, pp. 65-103

RISORSE DI RETE

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/225/repertorio-preliminare-delle-banche-dati-territoriali-reperibili-on-line

<http://www.isprambiente.gov.it/>

<http://www.lombardia.beniculturali.it>

RAPTOR | sistema di Ricerca Archivi e Pratiche per una Tutela Operativa Regionale (beniculturali.it)

www.geoportale.regione.lombardia.it

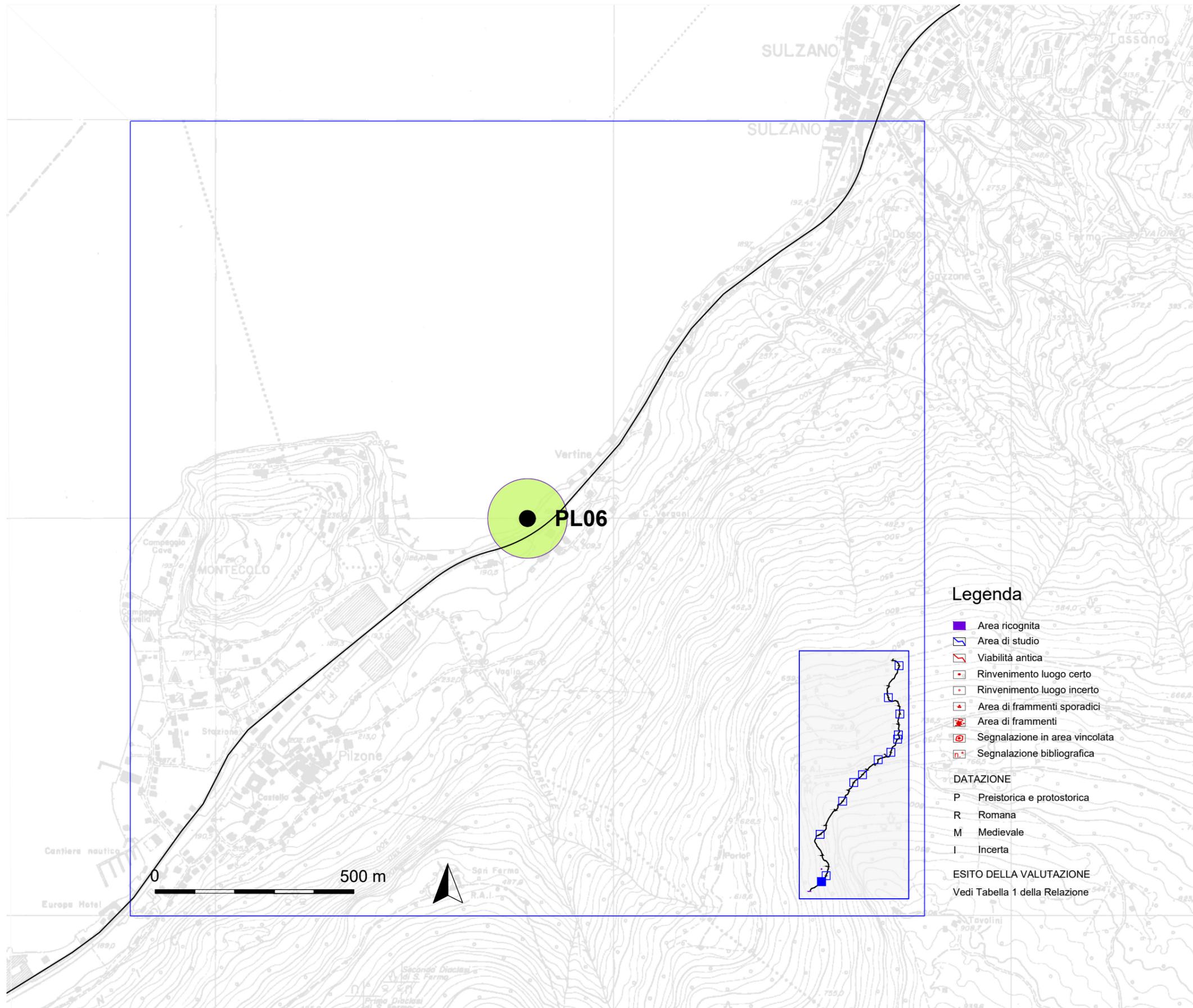
11. ALLEGATI

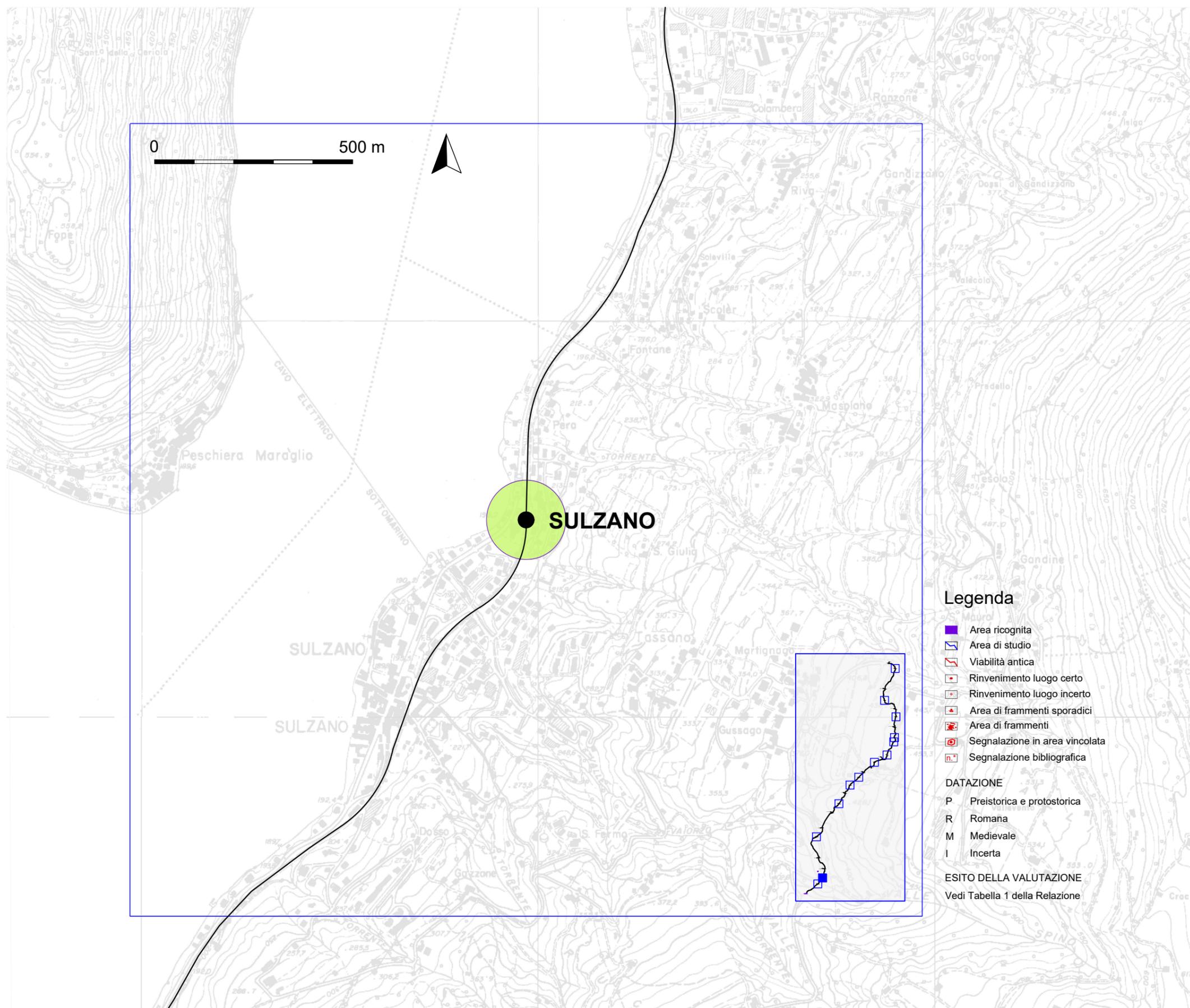
CARTE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

- TAVOLA 01 1:10000 su formato di carta A3 - GARITTA PL6
- TAVOLA 02 1:10000 su formato di carta A3 - GARITTA SULZANO
- TAVOLA 03 1:10000 su formato di carta A3 - GARITTA TOLINE
- TAVOLA 04 1:10000 su formato di carta A3 - GARITTA ARTOGNE
- TAVOLA 05 1:10000 su formato di carta A3 - GARITTA ERBANNO
- TAVOLA 06 1:10000 su formato di carta A3 - GARITTA PIANDIBORNO
- TAVOLA 07 1:10000 su formato di carta A3 - GARITTA PL64
- TAVOLA 08 1:10000 su formato di carta A3 - GARITTA PL70
- TAVOLA 09 1:10000 su formato di carta A3 - GARITTA CETO
- TAVOLA 10 1:10000 su formato di carta A3 - GARITTA PL80
- TAVOLA 11 1:10000 su formato di carta A3 - GARITTA SELLERO
- TAVOLA 12 1:10000 su formato di carta A3 - GARITTA FORNO ALLIONE
- TAVOLA 13 1:10000 su formato di carta A3 - GARITTA SONICO

p. AR/S ARCHEOSISTEMI
Società Cooperativa
IL DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa BARBARA SASSI







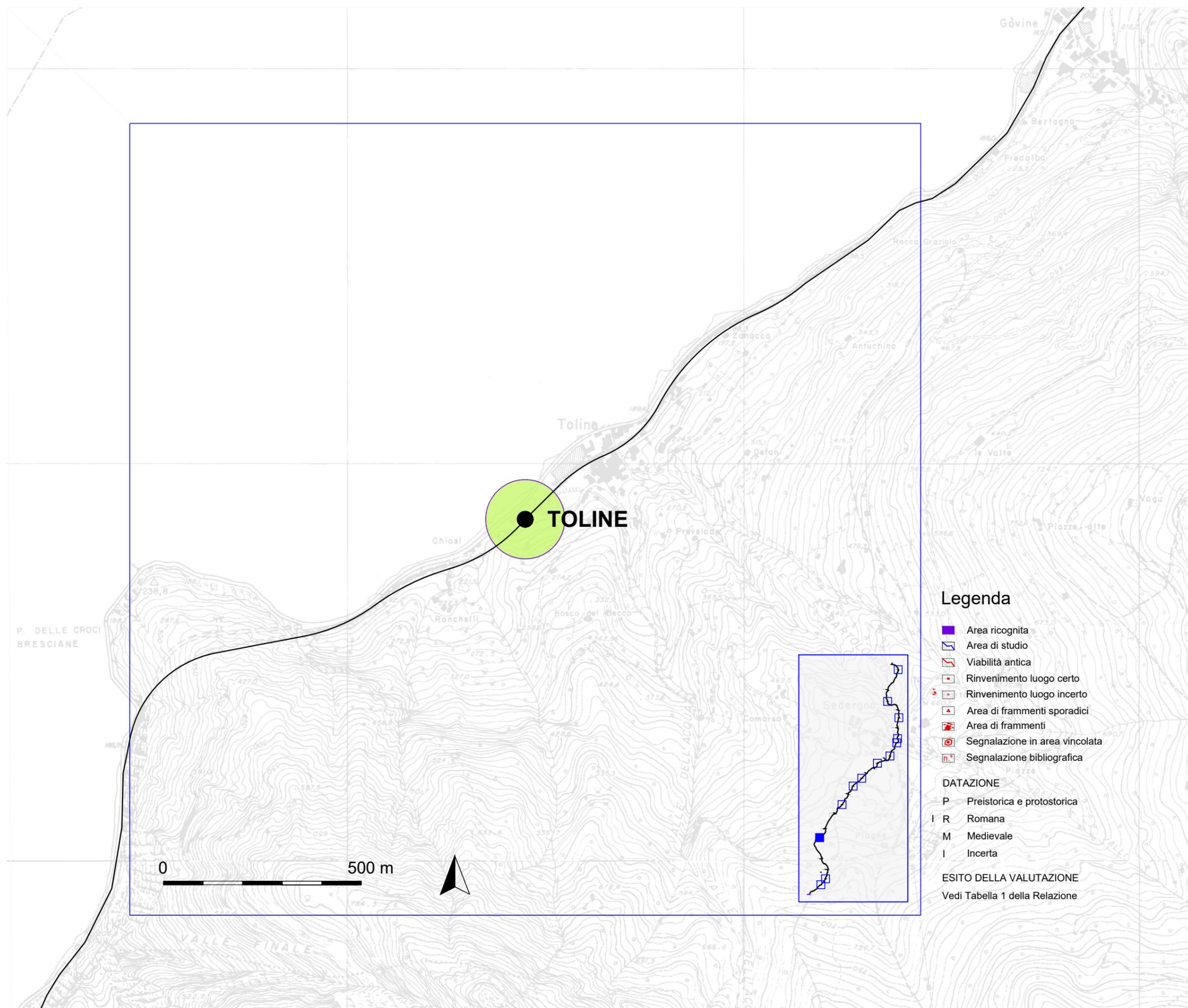
Legenda

- Area ricognita
- Area di studio
- Viabilità antica
- Rinvenimento luogo certo
- Rinvenimento luogo incerto
- ▲ Area di frammenti sporadici
- Area di frammenti
- Segnalazione in area vincolata
- Segnalazione bibliografica

DATAZIONE

- P Preistorica e protostorica
- R Romana
- M Medievale
- I Incerta

ESITO DELLA VALUTAZIONE
 Vedi Tabella 1 della Relazione



TOLINE

P. DELLE CROCI
BRESCIANE

0 500 m



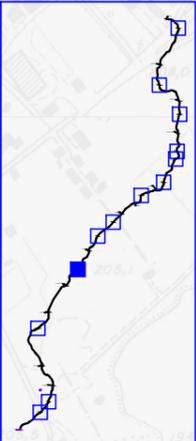
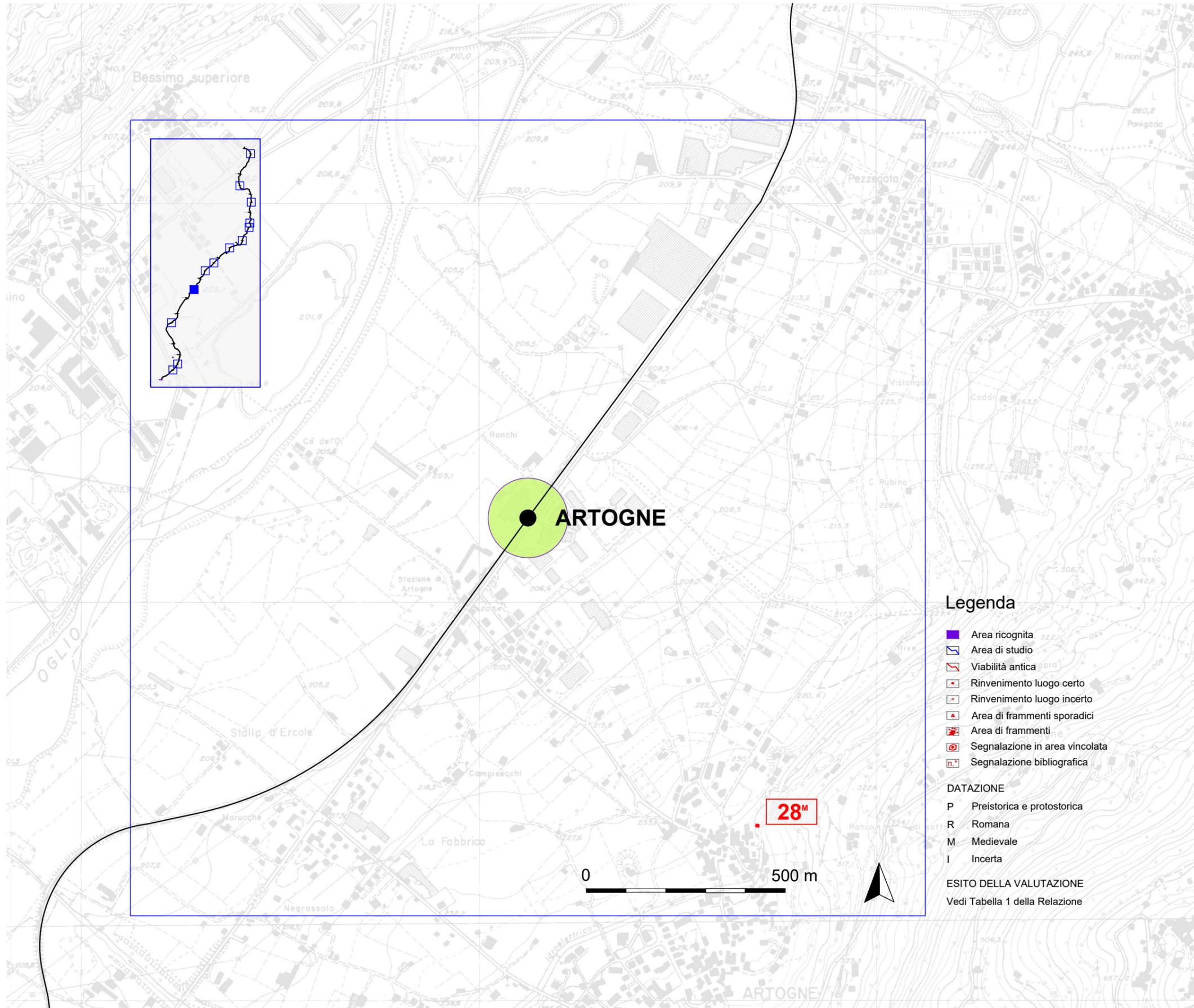
Legenda

- Area ricognita
- Area di studio
- Viabilità antica
- Rinvenimento luogo certo
- Rinvenimento luogo incerto
- Area di frammenti sporadici
- Area di frammenti
- Segnalazione in area vincolata
- Segnalazione bibliografica

DATAZIONE

- P Preistorica e protostorica
- I R Romana
- M Medievale
- I Incerta

ESITO DELLA VALUTAZIONE
Vedi Tabella 1 della Relazione



ARTOGNE

28^m

0 500 m



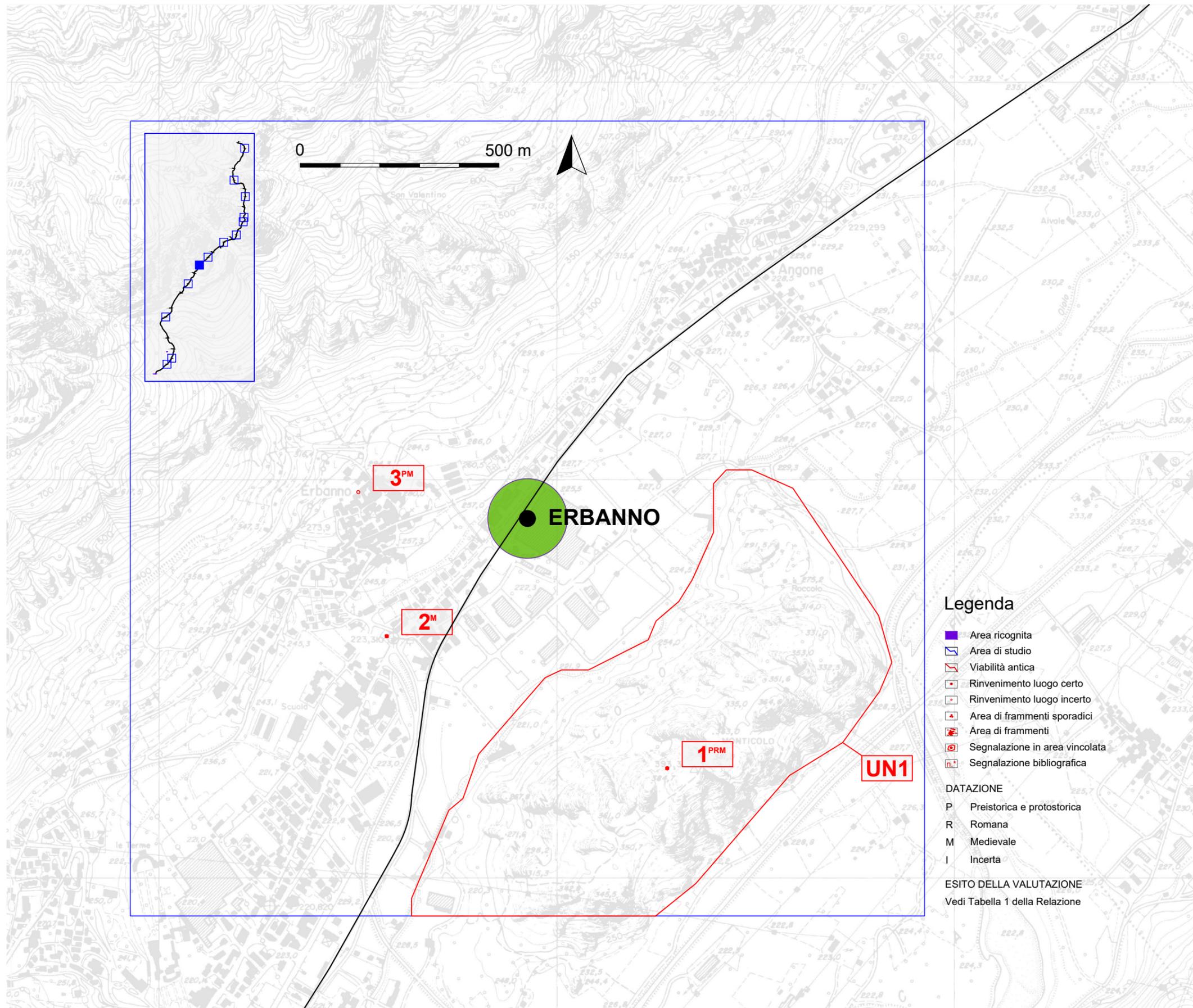
Legenda

- Area ricognita
- ▭ Area di studio
- Viabilità antica
- Rinvenimento luogo certo
- Rinvenimento luogo incerto
- Area di frammenti sporadici
- Area di frammenti
- Ⓢ Segnalazione in area vincolata
- n Segnalazione bibliografica

DATAZIONE

- P Preistorica e protostorica
- R Romana
- M Medievale
- I Incerta

ESITO DELLA VALUTAZIONE
Vedi Tabella 1 della Relazione



Legenda

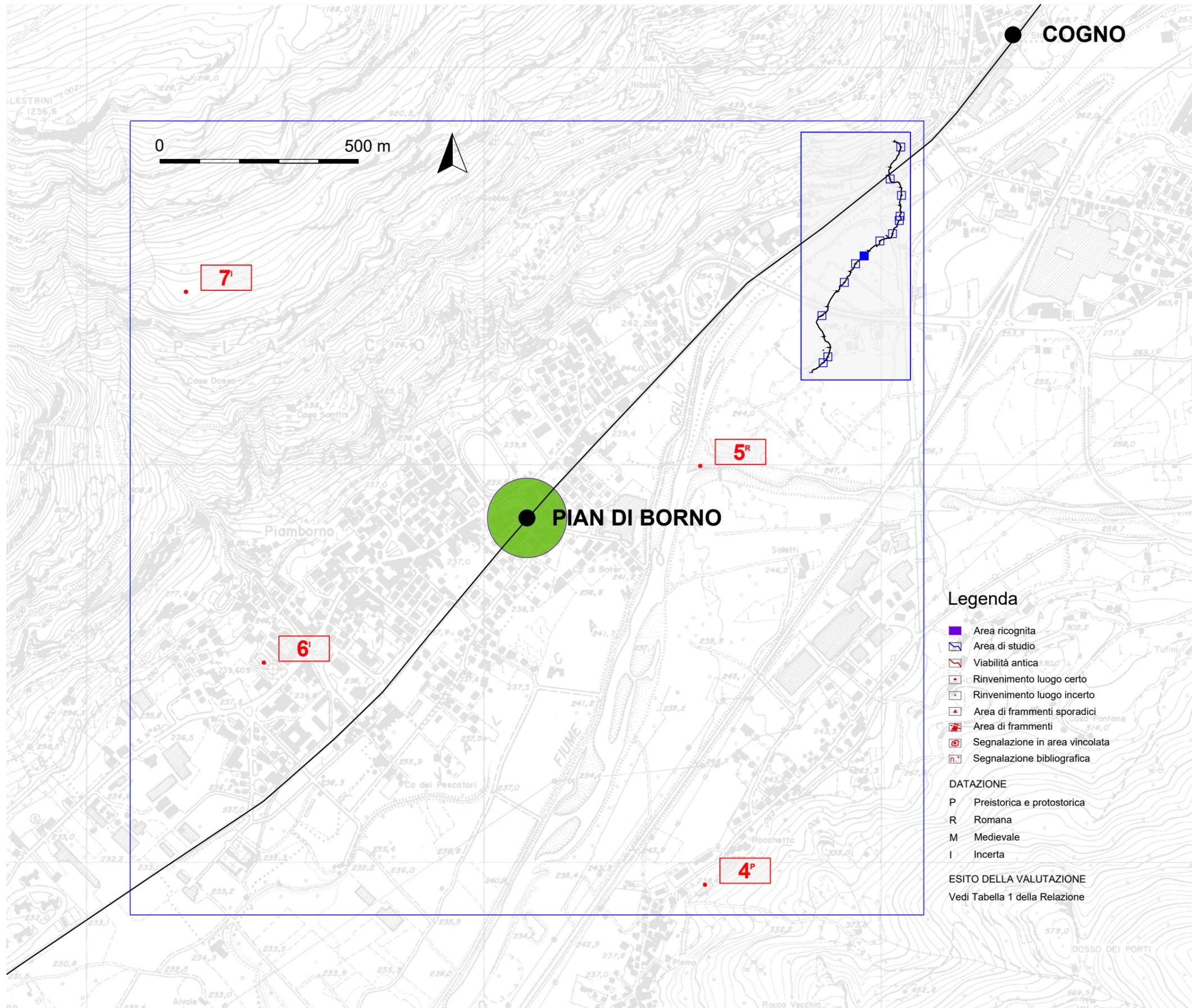
- Area ricognita
- Area di studio
- Viabilità antica
- Rinvenimento luogo certo
- Rinvenimento luogo incerto
- Area di frammenti sporadici
- Area di frammenti
- Segnalazione in area vincolata
- Segnalazione bibliografica

DATAZIONE

- P Preistorica e protostorica
- R Romana
- M Medievale
- I Incerta

ESITO DELLA VALUTAZIONE

Vedi Tabella 1 della Relazione



COGNO

0 500 m

PIAN DI BORNO

7'

5^R

6'

4^P

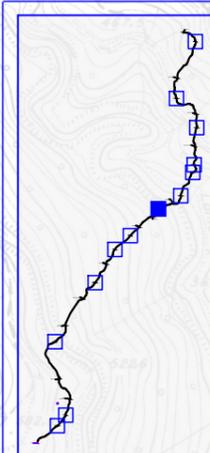
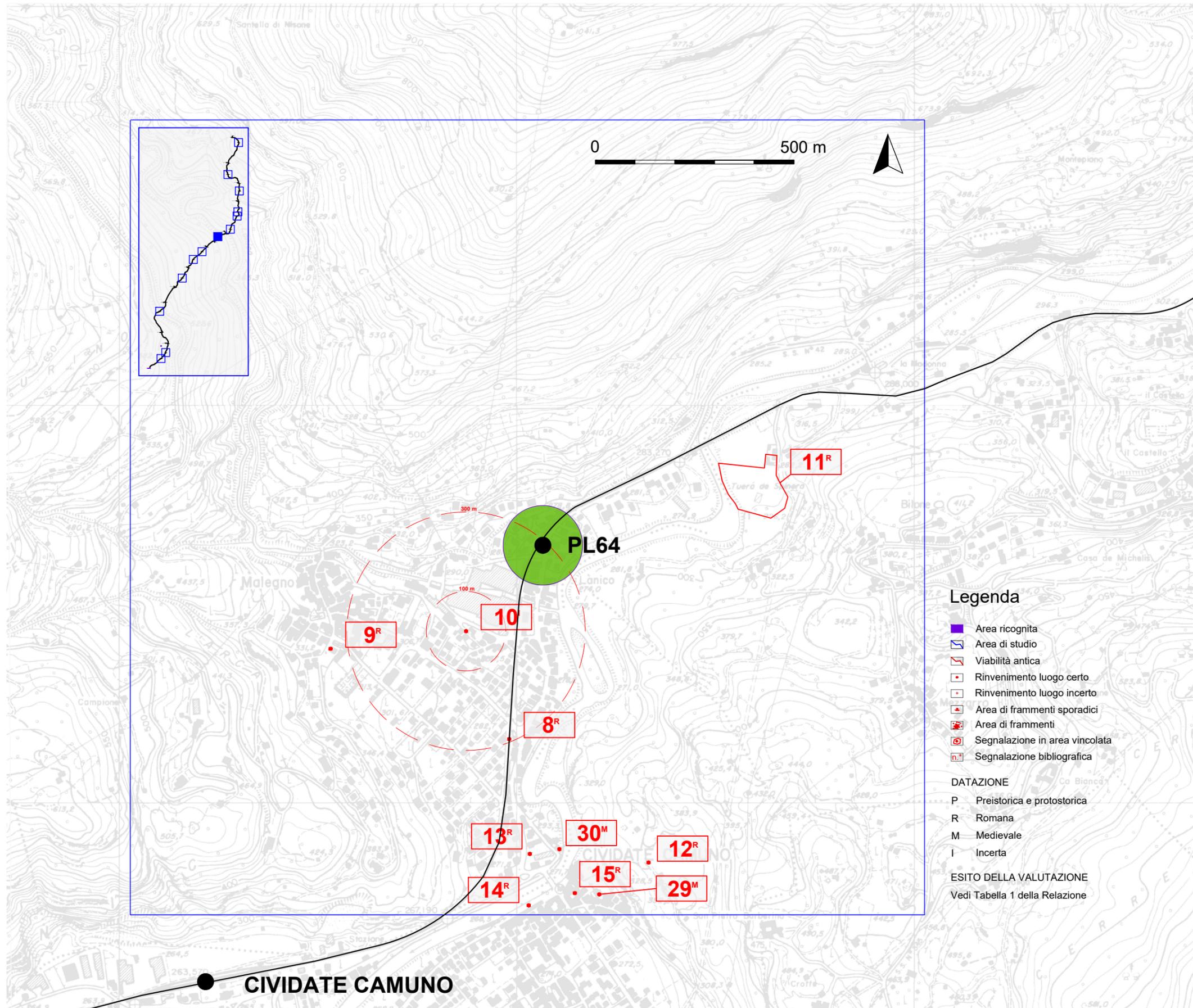
Legenda

- Area ricognita
- Area di studio
- Viabilità antica
- Rinvenimento luogo certo
- Rinvenimento luogo incerto
- ▲ Area di frammenti sporadici
- Area di frammenti
- Segnalazione in area vincolata
- Segnalazione bibliografica

DATAZIONE

- P Preistorica e protostorica
- R Romana
- M Medievale
- I Incerta

ESITO DELLA VALUTAZIONE
Vedi Tabella 1 della Relazione



0 500 m



PL64

9^R

10

11^R

8^R

13^R

30^M

12^R

14^R

15^R

29^M

CIVIDATE CAMUNO

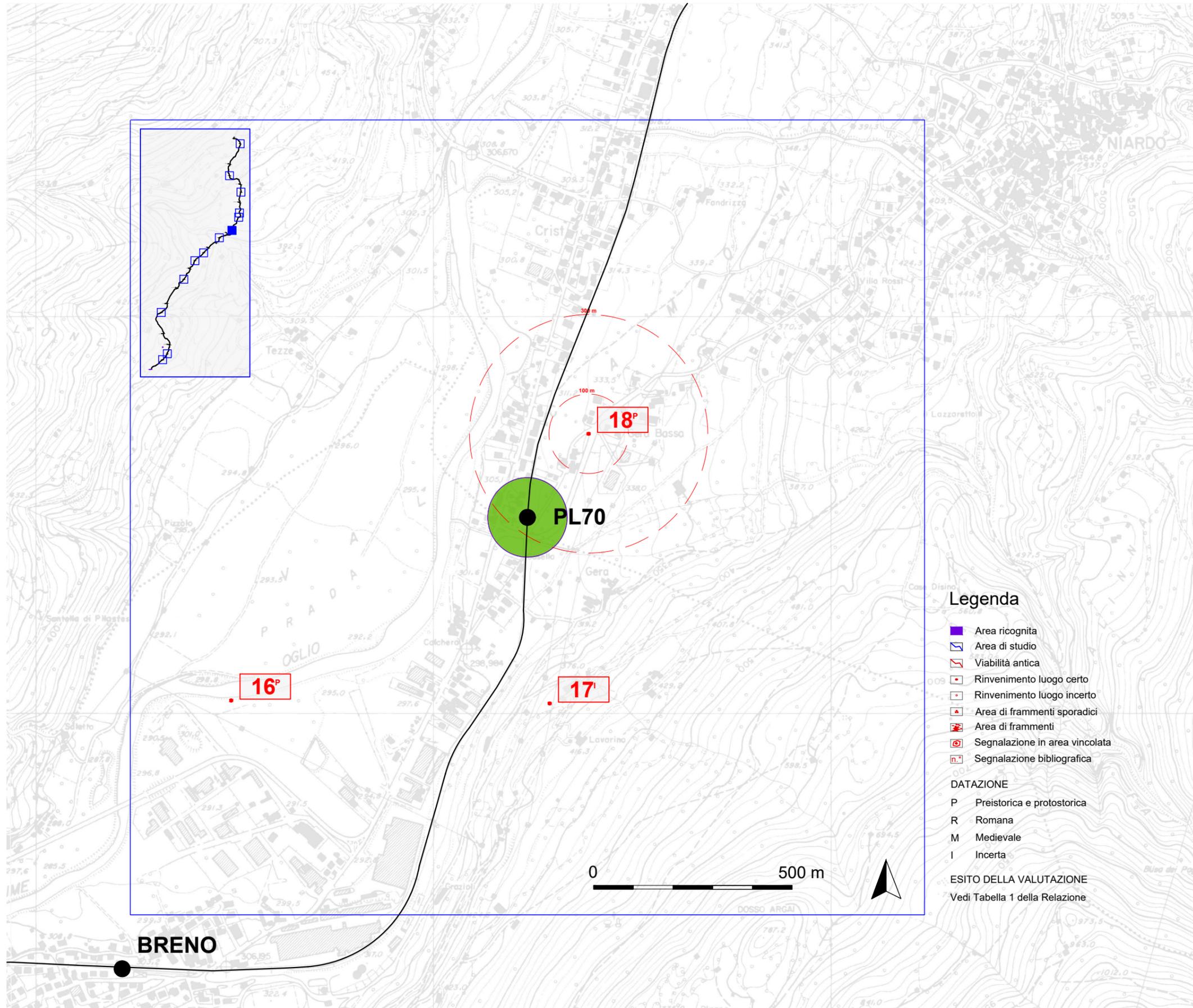
Legenda

- Area ricognita
- ▭ Area di studio
- Viabilità antica
- Rinvenimento luogo certo
- Rinvenimento luogo incerto
- Area di frammenti sporadici
- Area di frammenti
- Ⓜ Segnalazione in area vincolata
- Ⓜ Segnalazione bibliografica

DATAZIONE

- P Preistorica e protostorica
- R Romana
- M Medievale
- I Incerta

ESITO DELLA VALUTAZIONE
Vedi Tabella 1 della Relazione



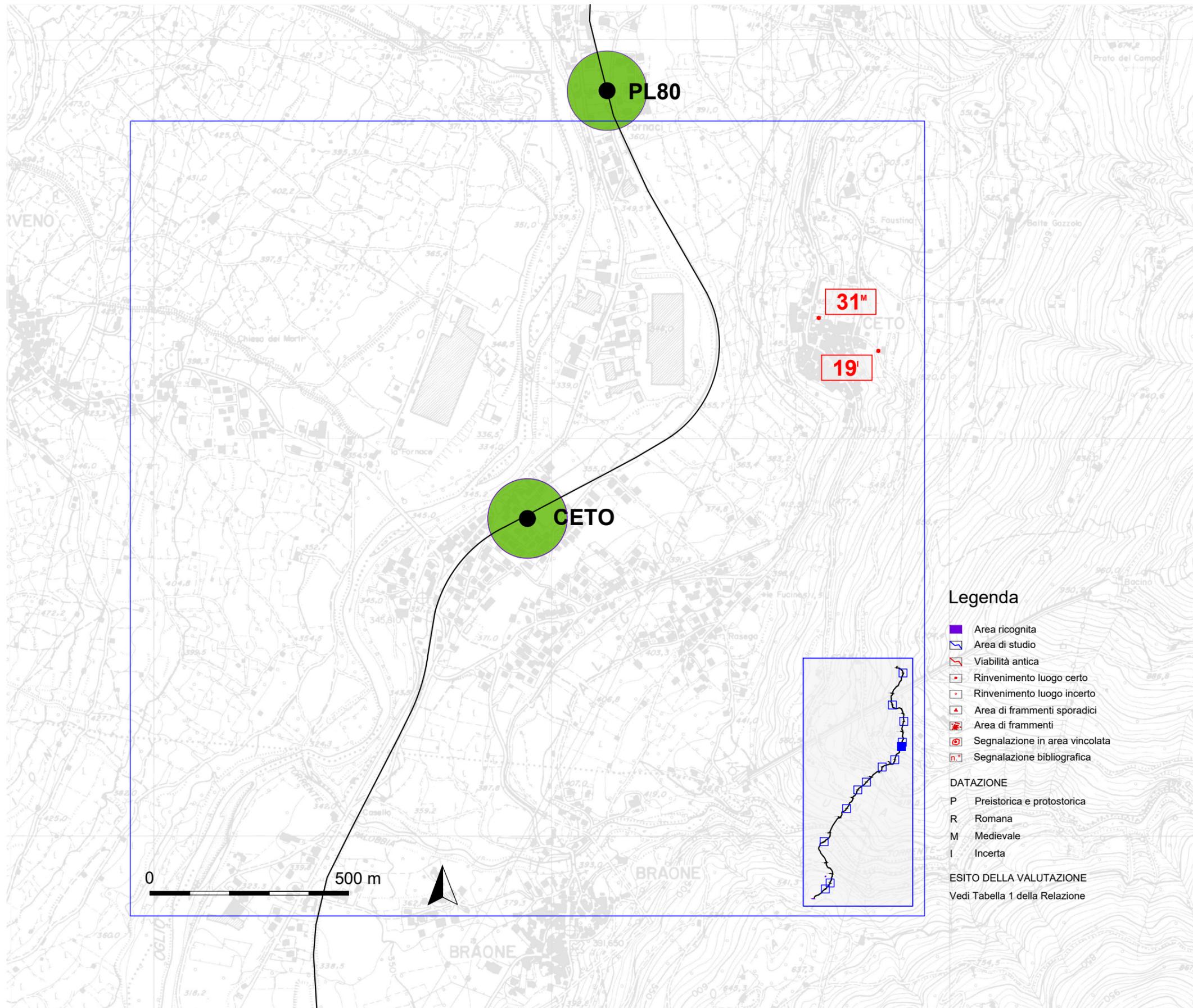
Legenda

- Area ricognita
- ▭ Area di studio
- - - Viabilità antica
- Rinvenimento luogo certo
- Rinvenimento luogo incerto
- ▲ Area di frammenti sporadici
- Area di frammenti
- Ⓢ Segnalazione in area vincolata
- n. Segnalazione bibliografica

DATAZIONE

- P Preistorica e protostorica
- R Romana
- M Medievale
- I Incerta

ESITO DELLA VALUTAZIONE
 Vedi Tabella 1 della Relazione



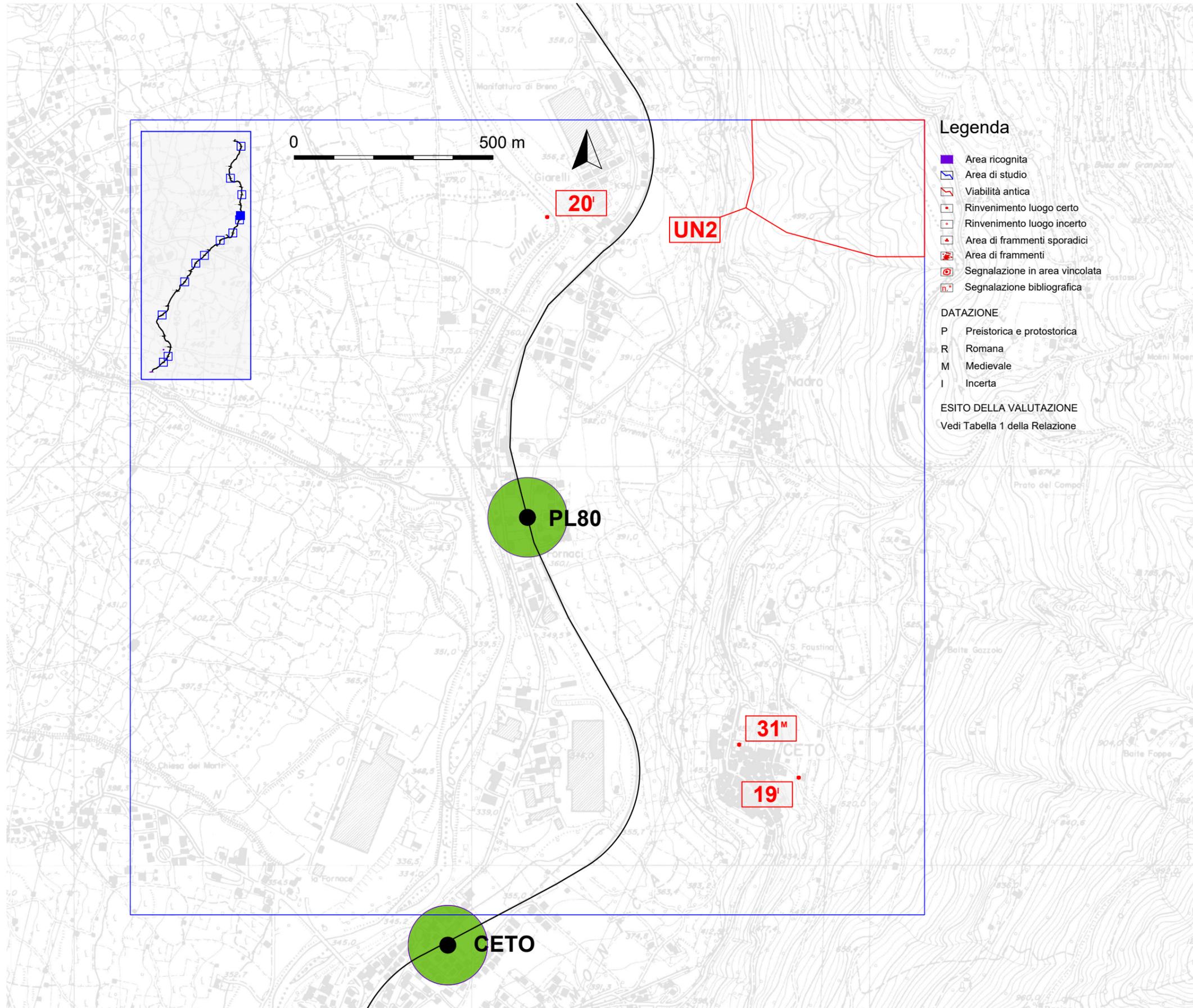
Legenda

- Area ricognita
- ▭ Area di studio
- Viabilità antica
- Rinvenimento luogo certo
- Rinvenimento luogo incerto
- ▲ Area di frammenti sporadici
- Area di frammenti
- Ⓢ Segnalazione in area vincolata
- Segnalazione bibliografica

DATAZIONE

- P Preistorica e protostorica
- R Romana
- M Medievale
- I Incerta

ESITO DELLA VALUTAZIONE
Vedi Tabella 1 della Relazione



Legenda

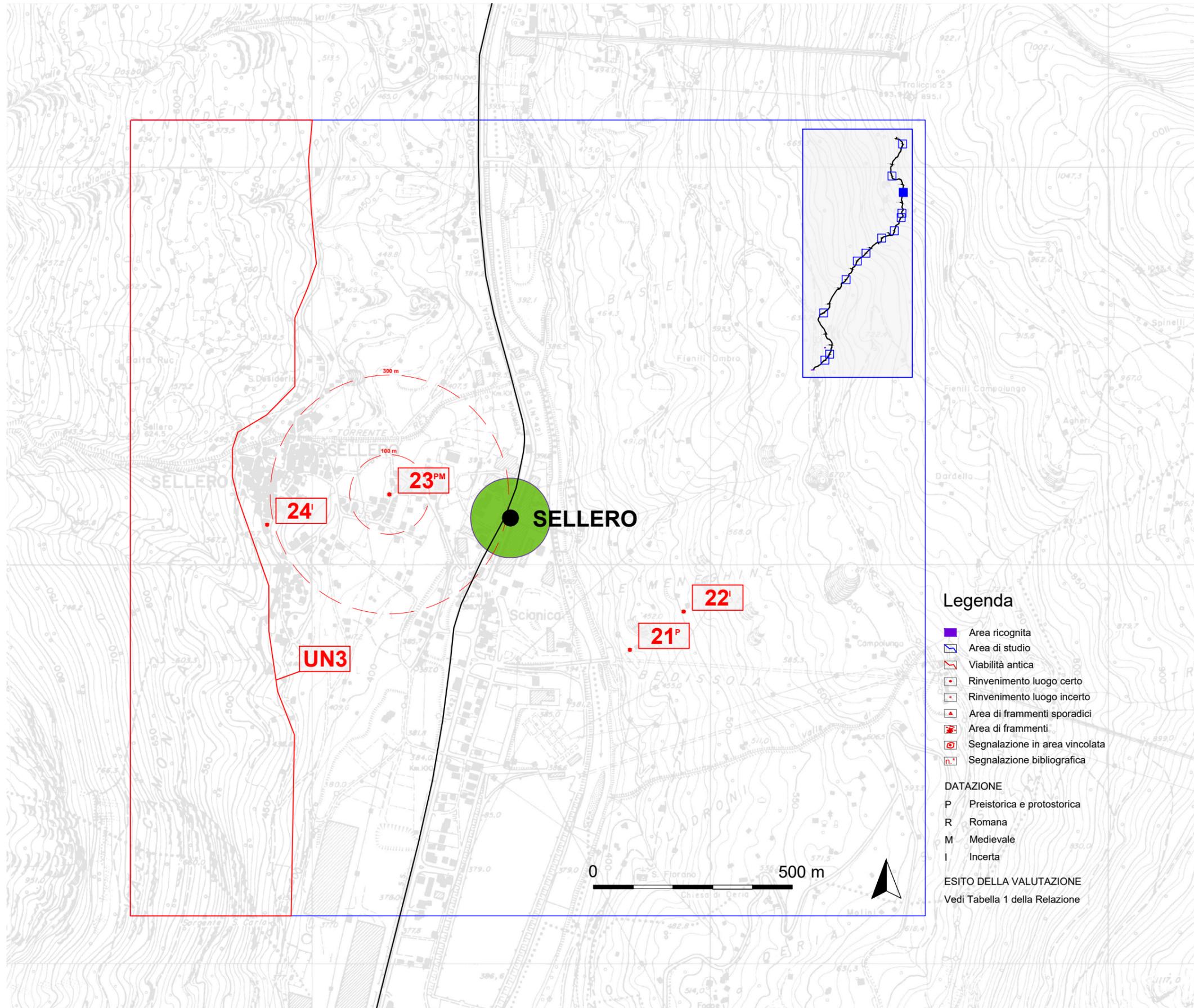
- Area ricognita
- Area di studio
- Viabilità antica
- Rinvenimento luogo certo
- Rinvenimento luogo incerto
- Area di frammenti sporadici
- Area di frammenti
- Segnalazione in area vincolata
- Segnalazione bibliografica

DATAZIONE

- P Preistorica e protostorica
- R Romana
- M Medievale
- I Incerta

ESITO DELLA VALUTAZIONE

Vedi Tabella 1 della Relazione



SELLERO

24'

23^{PM}

21^P

22

UN3

Legenda

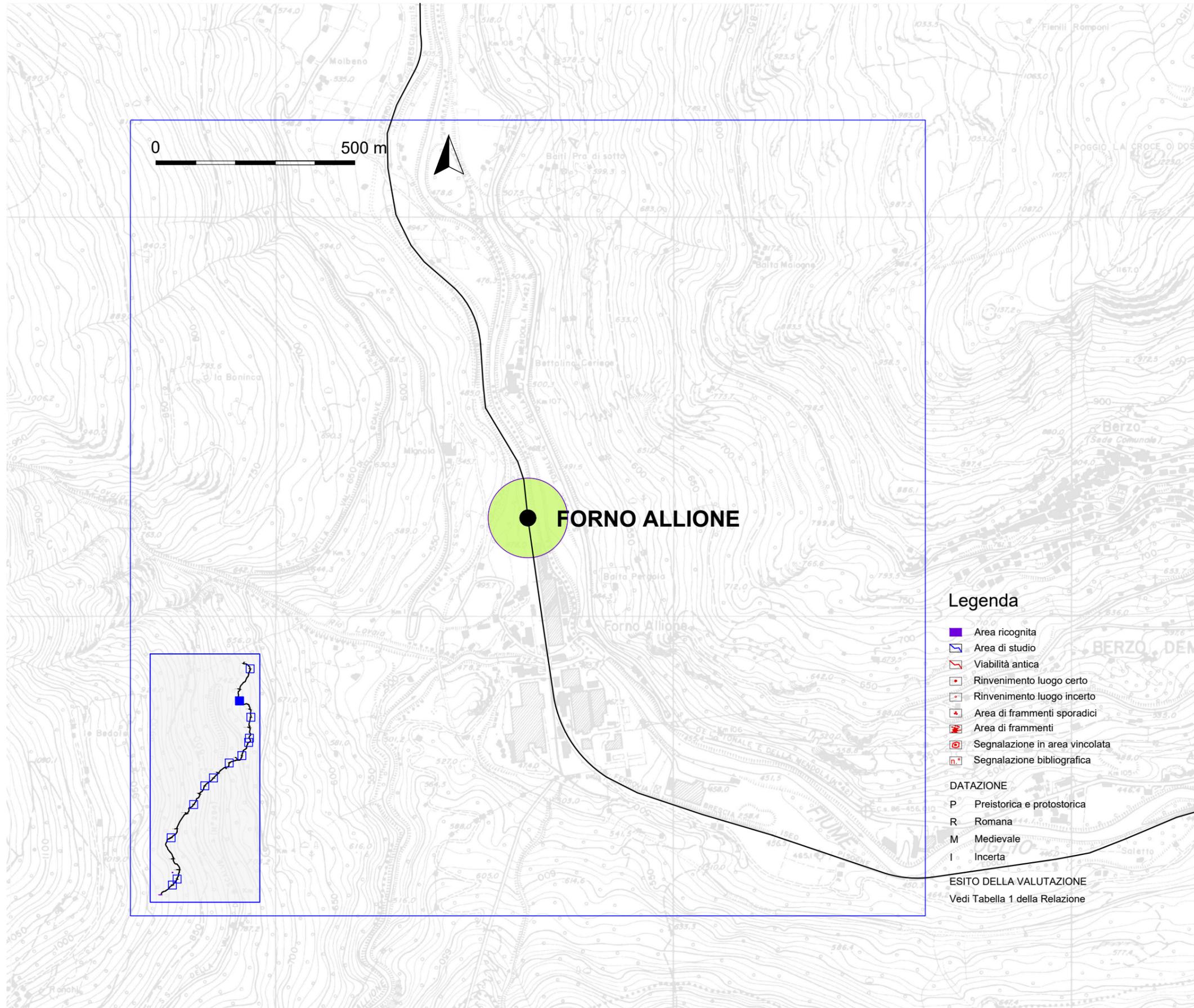
- Area ricognita
- ▭ Area di studio
- Viabilità antica
- Rinvenimento luogo certo
- Rinvenimento luogo incerto
- Area di frammenti sporadici
- Area di frammenti
- Ⓢ Segnalazione in area vincolata
- n. Segnalazione bibliografica

DATAZIONE

- P Preistorica e protostorica
- R Romana
- M Medievale
- I Incerta

ESITO DELLA VALUTAZIONE
Vedi Tabella 1 della Relazione





FORNO ALLIONE

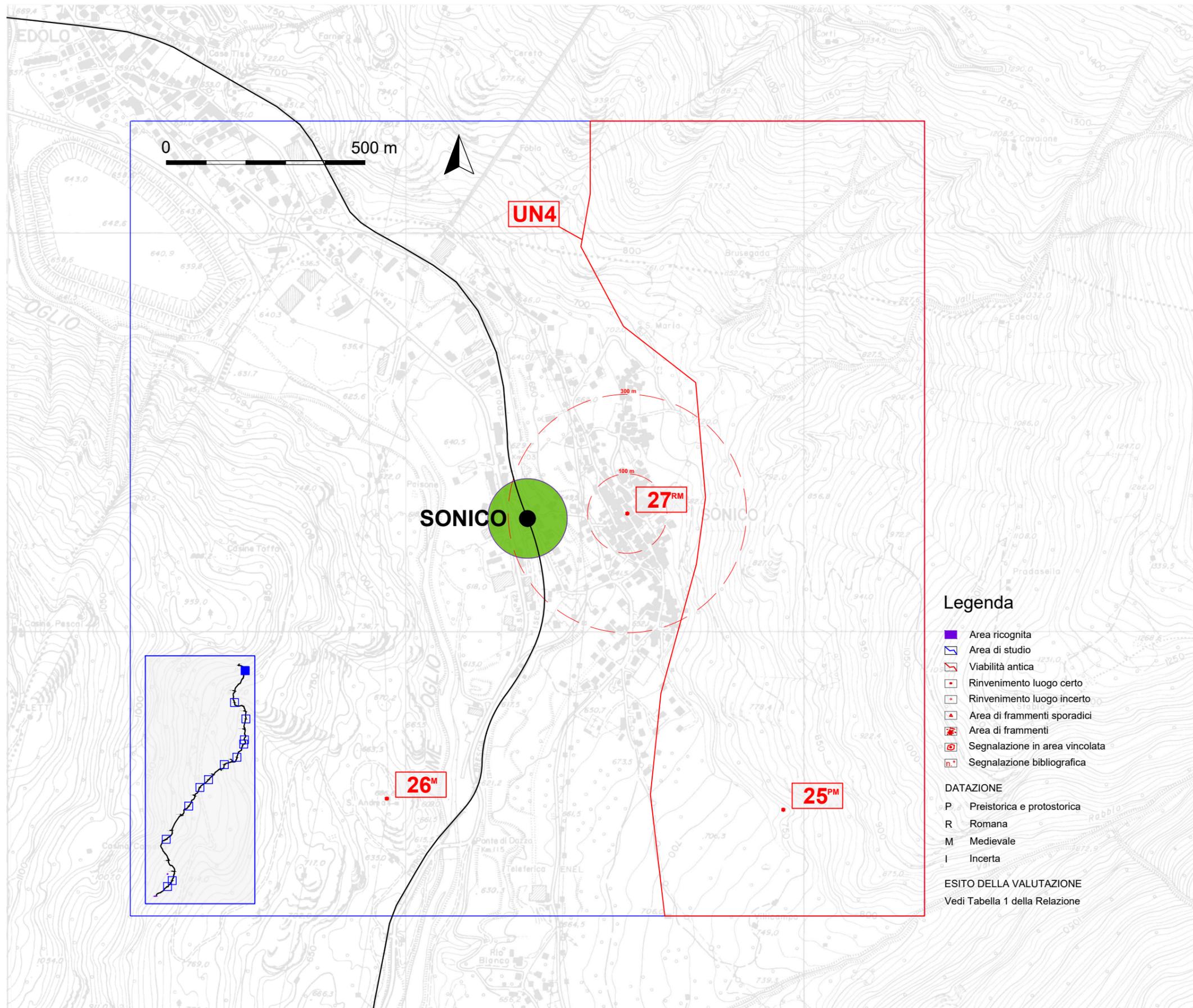
Legenda

- Area ricognita
- Area di studio
- Viabilità antica
- Rinvenimento luogo certo
- Rinvenimento luogo incerto
- Area di frammenti sporadici
- Area di frammenti
- Segnalazione in area vincolata
- Segnalazione bibliografica

DATAZIONE

- P Preistorica e protostorica
- R Romana
- M Medievale
- I Incerta

ESITO DELLA VALUTAZIONE
Vedi Tabella 1 della Relazione



Legenda

- Area ricognita
- Area di studio
- Viabilità antica
- Rinvenimento luogo certo
- Rinvenimento luogo incerto
- Area di frammenti sporadici
- Area di frammenti
- Segnalazione in area vincolata
- Segnalazione bibliografica

DATAZIONE

- P Preistorica e protostorica
- R Romana
- M Medievale
- I Incerta

ESITO DELLA VALUTAZIONE
 Vedi Tabella 1 della Relazione